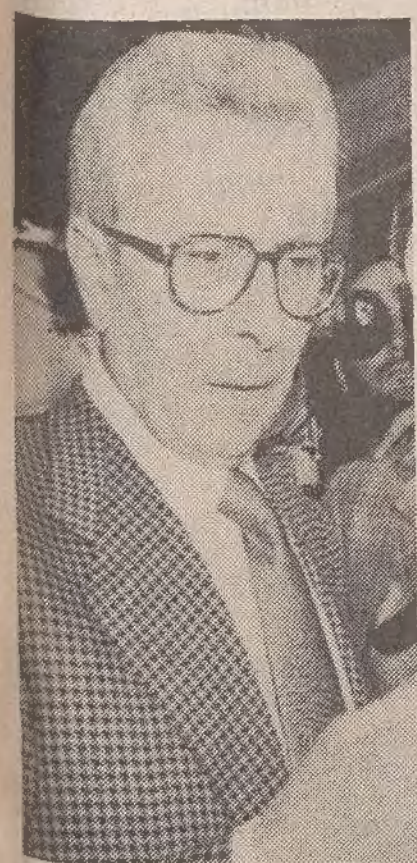


IL CN A FINE MESE

## La sinistra dc lancia la sfida a Forlani



Forlani di fronte alle ostilità della sinistra dc.

ROMA — De Mita, secondo le intenzioni annunciate, ha convocato il Consiglio nazionale della Democrazia cristiana per gli ultimi tre giorni di agosto. Si apriranno così a fine mese le ostilità della sinistra del partito, che per tutta l'estate ha già dato vistosi segni di insofferenza, contro la gestione di Forlani. In primo piano ci sarà sicuramente il caso Roma, dove ad ottobre si dovrebbe votare per il rinnovo del Comune. Il Campidoglio diventa così lo scenario più importante della riscossa della sinistra, dopo che il sindaco Pietro Giubilo — legato ad Andreotti — è caduto sull'onda di inchieste giudiziarie legate al problema degli appalti comunali. Ma non è improbabile che De Mita abbia in programma, anche prima del Consiglio nazionale, di ricominciare a dare battaglia all'interno del partito. Il clima è già surriscaldato, con diversi leader a polemizzare tra loro mentre sono alle porte i convegni della sinistra: si comincerà l'1 settembre a Lavaronne per trasferirsi poi a Grado, alla Festa dell'amicizia di Montecatini, a Saint Vincent.

Servizi a pagina 2

### COMMERCIO Migliora la bilancia

ROMA — Netto miglioramento della bilancia commerciale in giugno. Il saldo passivo di giugno è stato di 711 miliardi, contro i 2.118 di maggio e i 941 dello stesso mese dell'anno scorso. Significativa è stata in giugno la ripresa delle esportazioni, cresciute del 22,6 per cento, contro un incremento del 19,3 per cento delle importazioni. Resta però pesantemente in «rosso» la bilancia nel primo semestre: -14.155 miliardi, rispetto ai -8.453 del primo semestre '88.

Servizio a pagina 11

### INDICE Wall Street delude

NEW YORK — La speranza, poi il tonfo. Wall Street deve rinviare a dopo Ferragosto il traguardo dei 2722 punti, il livello dell'indice Dow Jones toccato prima dello storico crollo del 19 ottobre del 1987. Ieri, in apertura di seduta, le quotazioni hanno avuto un'impennata incredibile, superando la fatidica soglia. Ma poi è subentrato il nervosismo, l'indice ha cominciato a oscillare paurosamente, per finire quindi sotto la chiusura di giovedì. Il dollaro intanto ha avuto un balzo record sui mercati valutari. Dopo una crescita portentosa in Europa (in Italia la valuta Usa ha chiuso a 1387 lire, in rialzo di oltre 31 punti rispetto a giovedì), a metà della seduta di scambi a New York il dollaro ha addirittura sfiorato le 1400 lire.

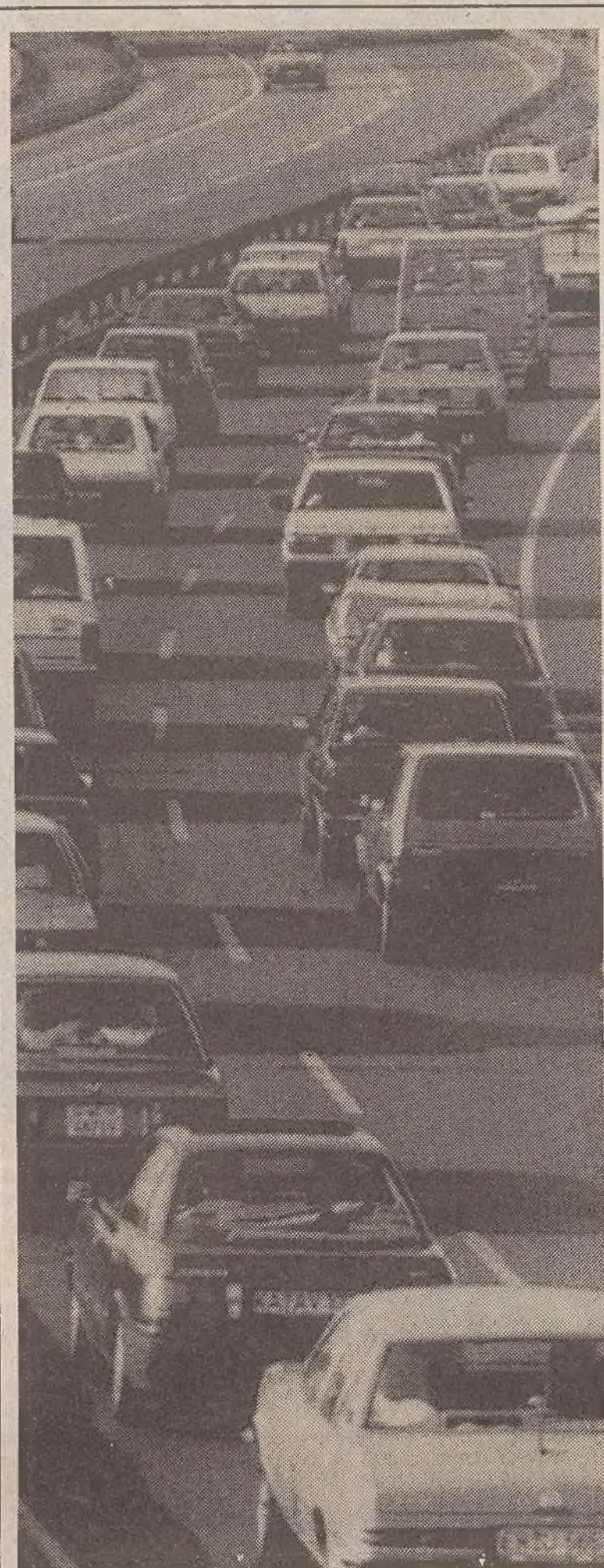
Servizio a pag. 11

### AVEVA 89 ANNI Morto Luzzatto Fegiz

Fu tra i fondatori della Doxa nel '46

TRIESTE — Si è spento dopo lunga malattia, all'età di 89 anni, nella sua abitazione di via Rossetti, Pierpaolo Luzzatto Fegiz (nella foto), fondatore della Doxa, assieme ad altri studiosi, nel 1946. Nato a Trieste il 19 giugno 1900, fu titolare della cattedra di statistica all'università di Trieste. Successivamente ricopri la medesima cattedra all'università di Roma. E' stato fondatore e direttore della scuola per interpreti dell'ateneo triestino e presidente della locale Camera di commercio. Autore di oltre 200 pubblicazioni scientifiche nel vasto campo delle discipline statistiche, demografiche ed economiche, accompagnò sempre l'impegno di studioso a quello per le attività sportive. Fu anche campione italiano di canottaggio nel 1924.

Servizi a pagina 9



### Strade, altri morti

ROMA — L'esodo per il lungo ponte di Ferragosto è stato funestato da una serie di incidenti a catena con morti e feriti. Nonostante che il movimento di traffico sulle principali autostrade si sia mantenuto entro i limiti della normalità, il maltempo e la circolazione dei Tir hanno reso difficili gli spostamenti. Il fine settimana è caratterizzato da spostamenti di media-breve distanza, con possibili addensamenti del traffico, nella mattinata odierna, nei dintorni delle aree metropolitane e sull'autostrada Tarvisio-Udine. Oggi e domani sono previsti rallentamenti sulle strade della riviera ligure e adriatica. Viene raccomandata come sempre, la massima prudenza, soprattutto nelle ore pomeridiane.

RACCAPRICCIANTE EPISODIO A BAGNOLI DELLA ROSANDRA

## Trieste, tragedia della gelosia

Riduce in fin di vita la moglie a colpi di sedia, e poi si spara appeso a una scala

TRIESTE — Acceduto dalla gelosia tenta di uccidere la moglie a colpi di sedia e poi si toglie la vita. Questo il fatto di sangue, accaduto ieri mattina, attorno alle 11.30, in una villa di Bagnoli della Rosandra, che ha avuto come protagonista Guerrino Bencich di 48 anni. La moglie Silvana Zobec di 46 anni è adesso ricoverata in prognosi riservata nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara. Le speranze di tenerla in vita sono appese a un filo. A scoprire il fattaccio è stato uno dei due figli della coppia. Quando è rientrato a casa verso mezzogiorno ha visto la madre distesa sul letto in una pozza di sangue. Il padre, invece, penzolava dalla corda, in un piccolo bagno. Il ragazzo è corso nel negozio in cui lavora la sorella Marina a Borgo San Sergio per dare l'allarme. Poi è stato colto da un maleore e ricoverato in ospedale. Al culmine di una violenta lite Guerrino Bencich ha spaccato in testa della donna una sedia della cucina. Credendolo morta si è recato in garage dove ha prelevato il suo fucile da caccia calibro 9. Con l'arma è entrato nel bagno e ha assicurato la funicella di un attrezzo agricolo a una scala che scende dalla soffitta. Ha appoggiato i piedi su uno sgabello e se l'è infilata attorno al collo. Si è sparato infine un colpo alla tempia e la corda si è irrigidita uccidendo così l'impiccato. Sembrava che Guerrino Bencich giovedì avesse sorpreso la moglie al mare assieme ad un altro uomo che da tempo le prestava attenzioni. Almeno così raccontano i vicini. I litigi tra i due del resto erano frequenti. Le indagini sono ora condotte dai carabinieri di Muggia. Non è ancora chiaro come la vittima sia riuscita ad arrivare dalla cucina alla stanza da letto. L'ha portata il marito? Oggi sarà infatti effettuata l'autopsia.

Cattaruzza in Cronaca

«DECISIONE SBAGLIATA» L'INVASIONE DEL '68

## L'Ungheria condanna i carri armati a Praga

### GUIDA SPIRITUALE OFFRE COLLABORAZIONE Ostaggi, mano tesa di Hezbollah

Chiesto il rilascio degli arabi nelle carceri israeliane

BEIRUT — La guida spirituale di Hezbollah, lo sceicco Mohammed Hussein Fadlallah, si è offerto di collaborare agli sforzi in atto per ottenere la liberazione degli ostaggi occidentali nelle mani degli estremisti sciiti. Però — ha aggiunto — è necessario che l'Occidente si adoperi per il rilascio degli arabi rinchiusi nelle carceri israeliane. «Raggiungiamo un accordo di modo che ognuna delle due parti possa sfruttare tutte le sue possibilità e la sua influenza per risolvere la crisi degli ostaggi, di tutti gli ostaggi, e il problema dei prigionieri arabi», ha affermato Fadlallah rivolgendosi

ai fedeli riuniti in una moschea di Beirut per una commemorazione religiosa. La dichiarazione dello sceicco è stata giudicata «interessante» dal portavoce della Casa Bianca, Martin Fitzwater, che non ha però rilasciato altri commenti. L'amministrazione americana infatti mantiene un assoluto riserbo sulle sue intenzioni circa la crisi degli ostaggi. «Ci vogliamo pazienza e determinazione — ha detto ancora Fitzwater — senza farsi trascinare in dichiarazioni o azioni che potrebbero risultare controproducenti». Se la questione ostaggi offre qualche spiraglio, nonostan-

te le dimostrazioni tutt'altro che pacifiche degli estremisti sciiti che hanno inscenato una dimostrazione a Beirut contro americani e israeliani a dispetto delle dichiarazioni della loro guida spirituale, non altrettanto si può dire per il Libano dove i bombardamenti continuano incessantemente con il loro corredo di vittime (18 morti solo ieri) e in Israele, dove l'intifada prosegue. Per fronteggiarla il governo di Gerusalemme ha deciso di prolungare il periodo di carcerazione preventiva fino ad un anno.

Servizi a pagina 6

BUDAPEST — Il rinnovamento del mondo comunista passa attraverso una decisa revisione della storia, anche di quella più recente. Ieri il partito comunista ungherese è stato ancora una volta il primo a prendere una decisione destinata ad avere fortissime ripercussioni: ha condannato l'invasione della Cecoslovacchia nel '68 ad opera degli eserciti del patto di Varsavia (Romania esclusa). Lo ha fatto rispondendo ad una lettera inviata da due protagonisti della «primavera di Praga» Alexander Dubcek e Oldrich Cernik, nella quale veniva chiesto un atteggiamento chiaro sui fatti del 1968. Il vice-capo del dipartimento del comitato centrale del Posu per le relazioni internazionali, Imre Szokai, ha affermato testualmente: «L'invasione della Cecoslovacchia fu una decisione essenzialmente sbagliata». Anche il senato della Polonia ha votato una mozione analoga, mentre il partito polacco non ha preso ancora posizione. Bisogna ricordare infatti che il senato di Varsavia è composto a grandissima maggioranza da esponenti di Solidarnosc. Sempre per quanto riguarda la Polonia, continuano le trattative per la formazione del nuovo governo ed è in discussione la proposta di Walesa di formare un esecutivo senza i comunisti. L'ipotesi sembra peraltro irrealizzabile almeno in questo momento e gli inviti alla prudenza non mancano. Anche Mosca ha fatto sentire la sua opinione. Il portavoce del ministero degli Esteri sovietico ha detto che una soluzione di questo genere «destabilizzerebbe» i rapporti all'interno dei Paesi dell'Est. Un invito cioè a Solidarnosc a non tirare troppo la corda. E' probabile a questo punto che uscirà nuovamente la proposta di una «grande coalizione», comunisti compresi, nella quale però Solidarnosc potrebbe avere la guida.

Servizi a pagina 6

L'AVVOCATO RILASCIATO DAI RAPITORI DOPO 191 GIORNI

## Campisi, libertà pagata

Versato un riscatto - E la «linea dura» torna in discussione

LOCRI — Nicola Campisi, 69 anni, avvocato, è stato liberato dai suoi rapitori che si sarebbero accontentati di un riscatto di mezzo miliardo (all'inizio pretendevano ben tre miliardi). Lo hanno rilasciato in Calabria ai margini di una strada statale. Aveva la gamba destra malconca per il riacutizzarsi di una flebite e per i segni lasciati dagli elicotteri impostati dai carcerieri.

La sua liberazione era attesa di ora in ora dopo il pagamento del riscatto avvenuto in circostanze drammatiche (dalla pistola di un malvivente era partito accidentalmente un proiettile che aveva sfiorato uno dei figli di Campisi). L'avvocato calabrese ha raccontato i lunghi giorni di prigionia (ben 191) e ha affermato che i rapitori non in-

tendevano catturare lui ma uno dei suoi figli. Campisi ha anche detto di essere stato tenuto per lungo tempo in una buca coperta di frasche e terriccio. Ma ha voluto sottolineare di essere stato trattato abbastanza bene.

Fra gli inquirenti si sta discutendo sull'opportunità o meno della cosiddetta linea dura da tenere con i malviventi. Linea che, nell'occasione, non è stata seguita. Intanto è scattata una gigantesca caccia all'uomo per prendere in contropiede i sequestratori, e le forze di polizia hanno fermato ben nove persone. Ora nelle mani dell'Anonima rimangono quattro ostaggi, tre uomini (fra i quali Casella) e una donna.

Servizi a pagina 3

LA PERIZIA SULLE IMPRONTE DIGITALI

### Lettere anonime, oggi i risultati

«Di Pisa deve andarsene», insiste il presidente Conti

ROMA — Stamane il responso delle perizie dattiloscopiche comparative fra le impronte del «corvo» e quelle del giudice Di Pisa sarà consegnata al procuratore della Repubblica di Caltanissetta Salvatore Cestesti. Ma, qualunque sarà la risposta, il giudice è ormai nella bufera. Di Pisa smentisce di aver mai detto al Csm che condivideva il contenuto delle lettere anonime. Eppure il presidente della Corte d'appello Carmelo Conti dice che dovrà lasciare il suo ufficio. «Non può restare — afferma — dopo aver criticato i colleghi e aver lanciato una accusa di irresponsabilità contro il suo capo». Quindi, pollice verso nei confronti del magistrato. Intanto le inchieste a Palermo continuano (quella sull'attentato a Falcone e quella

sulle intercettazioni telefoniche), mentre si scoprono nuove e inquietanti ramificazioni della mafia. Le indagini sulla coca connection svelano un triangolo criminale fra Ferrara, Padova e Venezia legato anche alle inchieste di giudici come Carlo Palermo e Giovanni Falcone. In Svizzera un giornale rivela che i telefoni dei magistrati ticinesi sarebbero sotto controllo e che esiste il sospetto che qualcuno abbia in mano bobine di registrazioni telefoniche con i colloqui sul filo Palermo-Ticino. I magistrati «intercettati» sono infatti proprio quelli che, con i colleghi palermitani, si occupano degli intrighi legati al traffico di armi.

Servizi a pagina 4



### Tomba a metà

THREDBO — Il quinto posto conquistato da Alberto Tomba (nella foto) nel «gigante» d'apertura della Coppa del mondo di sci, disputato sulle nevi australiane, non ha risposto al quesito sulle possibilità e sulle prospettive dell'atleta azzurro per questa stagione. Nella gara, vinta a sorpresa dallo svedese Eriksson, il bolognese ha convinto soltanto a metà: a una buona prima manche è seguita una seconda eccessivamente prudente. Tomba dovrebbe, comunque, far meglio nello «speciale».

Servizio a pagina 13

DIVENTANO PIU' PICCOLE LE MONETE DA 100 E DA 50

## Lire più leggere, in attesa di quelle pesanti

Commento di Fulvio Gon

Buone notizie per le tasche dei pantaloni: dal prossimo anno correranno minore rischio di sfondamento. Le monete da cento e da cinquanta lire diventeranno più piccole e più leggere. Centomila lire in monete da cento peseranno solo tre chili e qualcosa al posto degli attuali otto chili. L'annuncio ufficiale è stato dato ieri, con la pubblicazione di un decreto del Presidente della Repubblica. L'immagine riprodotta sarà la stessa di quelle attuali, cambieranno soltanto

peso e dimensioni. Le nuove monete da 100 e da 50 avranno un diametro di 18,3 millimetri (un terzo in meno di quelle attuali) e peseranno 3,3 grammi, continueranno ad avere il bordo «gondronato», cioè con piccole scanalature. Le nuove cinquanta lire saranno anch'esse un terzo più piccole (16,55 millimetri) e peseranno 2,7 grammi ma, rispetto alle attuali, avranno un bordo liscio. Tanto per dare un'idea, le dimensioni e il peso dei nuovi spiccioli, saranno circa come quelli dei franchi svizzeri, degli scellini e di molte altre monete europee. Un altro passo verso il '92.

Ma questa operazione, che comporta anche un notevole risparmio (le nuove monete verranno coniate utilizzando lo scarto delle attuali 500 lire ottenute per la lavorazione della corona), non è altro che un prologo. Le nuove lire infatti sono destinate a diventare niente altro che i centesimi della «lirona», di quella lira pesante cioè di cui si parla da anni e i cui progetti sono stati ciclicamente annullati dall'inflazione troppo alta, dalla debolezza della nostra moneta rispetto alla media europea e così via. Ora si è deciso di passare il Rubicone

e, anche se il dado non è stato ancora tratto, si è voluta dare una forte spinta psicologica all'operazione. Al momento giusto non resterà altro che scrivere «L.1» al posto di «L.100». E le cinquanta lire diventeranno cinquanta centesimi. Con buona pace dei distributori automatici di birre Coca Cola panini aranciati e delle gettoniere telefoniche che non riconosceranno più i vecchi soldini (sono così dal 1952), siano essi dotati della vecchia lettura «a peso» o di quella ottica. Chi può si procuri sin d'ora un appalto per cabine e macchinette del caffè. Ma te-

miamo che qualcuno ci abbia già pensato. Ringrazieranno invece, per la lira pesante e per quei due zeri in meno, i costruttori di computer e di macchine calcolatrici, non costretti oltre ad incrementare anno dopo anno il numero delle caselle necessarie a far di conto. E i giornalisti economici, ai quali nei titoli, non entravano più quelle migliaia di miliardi di lire necessarie a tradurre le sempre più ricorrenti operazioni in milioni di dollari. Avevamo già preso in prestito i «fantasmi» di Paperon de' Paperoni.

**ALISCAFI**  
**ALTO ADRIATICO SpA**

Prendi il mare con le ali... e il golfo di Trieste è più vicino!

**LINEA TRIESTE-PORTOROSE**  
Da Trieste 10.30-16 Da Portorose 11.30-17  
TUTTI I GIORNI ESCLUSO SABATO

**LINEA TRIESTE-MUGLIA**  
Da Trieste 13.10-19  
Da Muglia 7.30-13.40  
TUTTI I GIORNI ESCLUSO MARTEDI

**LINEA TRIESTE-SISTIANA**  
Da Trieste 9.14.10-18 Da Sistiana 9.30-14.40-18.30  
TUTTI I GIORNI ESCLUSO MARTEDI

Le partenze si effettuano dal Molo Bersaglieri. Per informazioni e prenotazioni: Biglietteria Aliscafi Alto Adriatico SpA - Molo Bersaglieri - Trieste. Tel. 040/6732778-291331.



CONSENSO AL GOVERNO PER AVER RINUNCIATO ALLA TRADIZIONALE STANGATA

# Ma il deficit pubblico è in agguato

Nella troika economica Pomicino media il rigorismo di Carli col «populismo» di Formica

## FISCO Minori entrate

ROMA — Ammonterà a circa 10.000 miliardi di lire il volume complessivo delle minori entrate per il 1990 derivante dalle agevolazioni fiscali disposte dallo Stato. Il ministero delle Finanze, in vista della stesura definitiva della legge finanziaria, ha reso noto in un comunicato l'elenco ed i relativi importi del minor gettito derivante dalle più rilevanti agevolazioni. Secondo questi dati, le casse dello Stato dovranno fare a meno il prossimo anno di 9.895 miliardi di lire, ma oltre l'80% della cifra globale (8.340 miliardi) del minor gettito deriverà da tre sole voci: «la riduzione del carico fiscale sui lavoratori dipendenti e sulle famiglie monoreddito», «la nuova disciplina per la determinazione del reddito d'impresa e di lavoro autonomo» ed «i programmi scientifici e tecnologici dell'agenzia spaziale italiana».

## FLASH Craxi da Gorbacev

ROMA — Secondo quanto ha anticipato un settimanale, il segretario del Psi, Bettino Craxi, dovrebbe incontrare il leader del Cremlino Michail Gorbacev, prima che egli venga in visita ufficiale in Italia. Secondo il giornale la visita di Craxi a Gorbacev «era in cantiere da tempo, ma adesso il segretario socialista ha deciso di accelerare i tempi». In effetti è una significativa coincidenza che il portavoce di Craxi, Ugo Intini sta trascorrendo le sue vacanze in Unione Sovietica. Come si ricorderà, la scorsa estate Intini andò negli Stati Uniti proprio per preparare il programma di viaggio che poi Craxi compì in autunno.

## Case chiuse, 7 proposte

ROMA — Il problema della prostituzione e di una revisione della legge Merlin è tornato alla ribalta dopo l'iniziativa del deputato socialdemocratico Antonio Bruno, che intende proporre un referendum abrogativo delle norme che 31 anni fa portarono alla chiusura delle case di tolleranza. Sul tema, in questa legislatura, sono state presentate sette proposte di legge (5 alla Camera e 2 al Senato) ferme alle rispettive commissioni giustiziarie in sede referendaria.

## Il Pci contro Bordon

In relazione a un articolo dell'on. Weller Bordon apparso su l'Unità, il segretario regionale del Pci, Roberto Viezzi, ha affermato che la posizione espressa dal parlamentare è di carattere individuale, in netto contrasto con l'orientamento degli organismi regionali e provinciali, che finora hanno affrontato il problema. Viezzi ricorda che lo statuto del partito vieta l'iscrizione contemporanea a due partiti. Inoltre, afferma Viezzi, se fosse vero ciò che Bordon afferma, in modo alquanto contorto, che l'approdo del «nuovo corso» del Pci sarebbe la cultura del partito radicale, si tratterebbe di un approdo inaccettabile. Va quindi ribadito — aggiunge Viezzi — che le posizioni di Bordon appaiono prive di fondamento culturale e politico. Esse ripropongono anche un problema di metodo e di stile, di recupero del costume di serietà e senso della misura che la presenza nel Pci implica, soprattutto per chi ha funzione dirigente e rappresentativa.

## Articolo di Marino Marin

ROMA — Il governo è in vacanza, ma il lavoro svolto in queste settimane è valutato positivamente dal risparmiatore. Ieri l'asta di Cto per la milia miliardi di lire ha avuto pieno successo. La Finanziaria per il 1990 non è neppure abbozzata; l'opinione pubblica e gli operatori economici mostrano tuttavia di apprezzare il fatto che Andreotti e la troika e i ministri economici (Carli, Formica e Pomicino) non abbiano ceduto alla tentazione della solita stangata d'agosto che colpisce alla cieca chi si trova a portata di mano. Questo non deve far ritenere che l'era delle misure «facili» — quelle cioè che riguardano soprattutto gli automobilisti — sia finita. Tanto è vero che ieri, in un'intervista radiofonica, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori ha confermato che un aumento della tassa di circolazione automobilistica ci sarà e sarà consistente: intorno al cento per cento. Cristofori ha fatto sapere che il governo non ha l'intenzione di aumentare il prezzo della benzina, ma giureremo che alla fine questo aumento ci sarà. Il braccio destro di Andreotti ha dato

però anche una buona notizia: una ristrutturazione globale del fondo sanitario nazionale e dell'intero servizio sanitario, in modo da spendere meglio le risorse disponibili. Si parla di assistenza indiretta per i redditi più alti. L'altra notizia della giornata di ieri è stata data dal ministero delle Finanze, che valuta in circa diecimila miliardi i minori incassi del fisco per le agevolazioni concesse a vario titolo dallo Stato. E' come se il ministro Formica avesse voluto dire: guardate che l'erario incasserà di meno per disposizioni che sono state decise prima del mio arrivo a questo ministero. Ma, a parte il fatto che la cosiddetta «legge Formica» per l'acquisto della prima casa ridurrà di 380 miliardi gli introiti fiscali, la parola «agevolazioni» non ha senso a proposito di molte disposizioni nel possibilismo e nella riforma di popolarità da parte di Formica, con Paolo Cirino Pomicino in una posizione di efficace mediazione. Il ricordo delle «liti tra comari» tra Formica e Andreotti (che portò alle dimissioni del governo Spadolini) non deve far temere il peggio. Da allora la situazione della finanza pubblica è peggiorata per almeno due motivi: la massa schiacciante del debito e le

## La difficoltà di incidere sui meccanismi di spesa

In seno alla «troika» dei ministri economici, gli ostacoli formidabili sul sentiero di rientro del deficit pubblico; le difficoltà di incidere sulla spesa attraverso vere e proprie riforme di struttura. Troika. I primi consigli dei ministri e le riunioni sulla spesa pubblica hanno ormai fatto capire che il rigore e la «voglia di impopolarità» di Carli trovano un contrappunto nel possibilismo e nella riforma di popolarità da parte di Formica, con Paolo Cirino Pomicino in una posizione di efficace mediazione. Il ricordo delle «liti tra comari» tra Formica e Andreotti (che portò alle dimissioni del governo Spadolini) non deve far temere il peggio. Da allora la situazione della finanza pubblica è peggiorata per almeno due motivi: la massa schiacciante del debito e le

scadenze ravvicinate del mercato unico europeo. E poi Carli non ha il temperamento irriducibile di Andreotti; le «provocazioni» di Formica faranno meno danni. Anzi, potranno essere utili. La tesi di combattere l'evasione e l'elusione fiscale prima di pensare a nuove imposte è senz'altro fondata e benefica in un Paese dove gli aggravi pesano soprattutto sui contribuenti fedeli. E' chiaro che alla fine si dovrà accrescere la pressione fiscale per riportare sulla giusta rotta i conti pubblici (i tagli da fare sono di quasi ventimila miliardi e il recupero dell'evasione l'anno scorso è stato di appena 5100 miliardi); ma il fardello sembrerà più sopportabile se lo stato avrà almeno mostrato chiaramente di voler colpire gli evasori. Da notare infine l'abilità del ministro del Bilancio Pomicino che, prima di partire per le vacanze, ha lanciato un segnale ai sindacati già sul sentiero di guerra perché Andreotti non li aveva convocati per preparare il programma. Ostacoli. Il percorso di rientro della finanza pubblica è sempre stato arduo. Ma recentemente lo è diventato ancora di più: i tassi di interesse elevati e la coesione del sistema monetario euro-

peo fanno affluire capitali esteri sul mercato italiano rafforzando la lira e creando così una sempre maggiore convenienza a scommettere sui rendimenti reali elevati. Avere una moneta forte è un vantaggio perché riduce l'inflazione importata; ma è anche uno svantaggio perché ostacola le esportazioni. Il governo deve rompere questa spirale senza fare eccessivi danni, agendo principalmente sulla drastica riduzione del deficit, sul contenimento dei tassi d'interesse e sul controllo degli impulsi inflazionistici. Struttura. Andreotti e Carli intendono evitare la politica dell'emergenza attuata da De Mita e soci, ma si sono subito resi conto di quanto sia difficile incidere sui meccanismi e attuare riforme strutturali. Si ricordi che la riforma pensionistica è ancora al palo dopo dodici anni e che quella sanitaria stenta a prender forma dopo il patto di non guerra con il sistema sanitario nazionale. Ognuno difende l'esistente quando ne trae vantaggi; e questa difesa è tanto più feroce quanto più il sistema è cattivo e produce sprechi. Solo con una decisa volontà politica il governo potrà servire l'interesse generale contro quelli particolari e illeciti.



Cirino Pomicino

## Quei principi di umanità

Egregio Direttore, poco dopo la scadenza di un quarantennio dalla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, mi sembra si debba ricordare con forza l'impegno allora preso da tutti i popoli presenti nelle Nazioni unite di garantire la vita dell'uomo e, dunque, implicitamente di abolire la pena di morte. Si tratta di un principio di elementare umanità. Forse è poco di fronte al dilagare odioso della violenza, dell'intolleranza, del fanatismo; ma è un seme che dobbiamo coltivare.

Prof. Augusto Cerri

## Le debolezze dell'essere umano

Desidero ringraziare il signor Claudio Penne di avermi chiamata in causa nella lettera pubblicata su «Il Piccolo» di sabato 22 luglio, riguardo il sacerdozio cattolico e la sua crisi. Al signor Penne, che m'invita a confrontare l'atteggiamento dei membri delle altre confessioni e a chiedermi quale comportamento sia più con-

se nella sua storia si riconosce la propria storia. E in questa storia, così come la Genesi ci riporta il Pensiero Creatore, l'uomo non fu fatto perché visse solo, casto e sterile. L'uomo è spirito e materia indissolubili nel corso della vita; se sterile rimane il corpo, quanto veramente fecondo può essere lo spirito e con ciò la capacità di amare?.

Gianna G. Klunkelust Trieste

## Mamma mia che treni!

Egregio direttore, sono una bambina di undici anni e come tutti i bambini ho i miei pareri riguardo le maggiori parti delle cose e non capisco perché nessuno ce li chiede. Così pensando ho preso una decisione: se Maomett non va alla montagna, vada la montagna a Maomett! Infatti le ho scritto. Le parlerò dei treni, ovviamente ci vado spesso, e parte la spoglia (che ci dappertutto), ci sono parecchie altre cose che non funzionano: una è la noia, non pretendo che nella scompartimento ci sia la tv ma, se si togliessero i ritardi, a proposito di scompartimenti... se fossero, ogni tanto, della temperatura giusta? A me non è mai successo: d'inverno si gela, d'estate si scoppia! Beh, capisco che bisogna essere originali, ma a tutto ciò c'è un limite! A tutto, tranne che alla fame, vi è mai successo di partire la mattina nervosi per il sonno e di arrivare la sera alla stazione indecisi se essere più nervosi per il ritardo, per il freddo (o il caldo) patiti, per la fame o per la sete? A me sì! E non è tanto piacevole. Il carrello dei mangiarini passa ogni tre viaggi (se si viaggia spesso), la carrozza ristorante è solo un sogno! E i bar delle stazioni intermedie (che non sono poche)? Beh, quelle rare volte che ci si va non sono altrettanto sicure; intanto, solo per arrivarci, si attraversa un tale tappeto di immondizia che passa quasi la voglia di mangiare, poi, una volta arrivati, si vede che il latte che ti hanno versato nel caffè è rimasto aperto tutto il giorno, infatti è grigio.

Come dicevo, ci si va poche volte perché di solito si arriva a Milano con un tale ritardo che ci si fa giusto in tempo ad attraversare un'immensa stazione (la coincidenza è sempre da un'altra parte) per vedersi scappare il treno sotto il naso. Uno allora pensa: «E' meglio prendere il vagoncino letto», dove, guarda caso, il riscaldamento è rotto.

Isotta Lobianco - Trieste

LA SINISTRA DC VUOLE DA FORLANI GARANZIE SUL PROPRIO RUOLO NEL PARTITO

## De Mita insiste per il «chiarimento»

Il grande centro ritiene una forzatura la convocazione a tempi così stretti del Consiglio nazionale

### Servizio di Ettore Sanzò

ROMA — La sfida è stata lanciata e la Dc a fine agosto è chiamata a confrontarsi con se stessa; i contrasti interni verranno messi a nudo e si prevedono scintille. De Mita infatti confermando le proprie intenzioni bellicose ha anticipato i tempi ed ha convocato per il 29, 30, 31 agosto il consiglio nazionale democristiano (di cui è presidente), contro il parere di Forlani e di tutto il gruppo di centro. Già questo fatto testimonia quanto sia deteriorato il rapporto tra De Mita e l'attuale dirigenza del partito, e conferma l'impressione che l'ex presidente del Consiglio intende trasformare la riunione in una occasione per scaricare tutti i propri malumori. Che l'atmosfera sarà incandescente lo dimostrano anche le prime reazioni all'annuncio della convocazione: favorevoli i demitiani, che insistono per un chiarimento subito; contrari gli altri, che parlano di inutile forzatura. Forlani aveva saputo già da alcuni giorni quale fosse l'intenzione, ed a Porto Cervo dove si trova in questi giorni gli è passato l'appetito per l'irritazione. In effetti sulla data del consiglio nazionale i due «rivali» sono stati in disaccordo fin dal primo momento.

De Mita aveva già anticipato nelle settimane scorse l'orientamento di riunire l'assemblea democristiana per la fine di agosto, giustificando la sua scelta con lo statuto interno: il consiglio nazionale deve essere riunito entro i trenta giorni successivi alla soluzione della crisi di governo, per approvarne la conclusione. Ma c'è anche un'altra ragione di carattere strategico: dal primo settembre infatti si svolge come tutti gli anni la Lavarone la riunione della sinistra, ed ovviamente De Mita intende sapere prima di quali siano gli orientamenti del partito sul ruolo della sinistra.

Fortemente contrario, invece, Forlani, alla convocazione del consiglio nazionale in una data così ravvicinata. A suo parere infatti il dibattito non potrà essere sereno anche per il fatto che normalmente la riunione del consiglio viene preceduta da quella dei gruppi parlamentari di Camera e Senato: premessa che stavolta non potrà concretizzarsi dato che il Parlamento è chiuso. Giustificati dunque i timori espressi da Forlani che il dibattito, senza un preventivo confronto all'interno dei gruppi parlamentari, possa perdere lungo la strada quel tradizionale punto di riferimento. A tale argomentazione, De Mita si è dimostrato sordo, e dopo aver avvertito direttamente per telefono alcuni tra i big scoudociati, ha diramato le convocazioni per la fine del mese. Su quali siano le sue intenzioni resta qualche incertezza: da quello che ha detto nei giorni scorsi non sembra proprio intenzionato a intonare «voglia-mi tanto bene». Grave inoltre anche qualche interrogativo su cosa voglia fare nel futuro: alcune sue recenti affermazioni fanno pensare alla tentazione di mollare. Non sarebbe affatto una rissa, si badi bene; al contrario si tratterebbe di una mossa ad effetto destinata a creare nuove difficoltà al tentativo di pacificazione interna tra la sinistra e la



Ciriaco De Mita

maggioranza del partito. Anche un motivo capace di scatenare malumori quando i duecentocinquanta convocati (tra cui tutti i ministri democristiani) per lo più irritati per avere dovuto tornare in anticipo dalle ferie, si ritroveranno nella gigantesca baita democristiana in cemento armato di piazza Sturzo, all'Eur, dove l'aria condizionata funziona malissimo. Già fin d'ora discorsi, come si è detto, i pareri sulla opportunità di svolgere in una tale data, ed in un tale clima, il confronto ormai diventato inevitabile. Naturalmente favorevoli i demitiani e la sinistra in genere, che punta ad affrettare il chiarimento. «Prima si farà e meglio sarà per tutto il partito» dice Luigi Grillo, uno dei fedelissimi di Forlani. Per Gianni Fontana non è facile «comprendere le ragioni per cui taluni amici sono contrari ad un chiarimento a tempi brevi». Perplesso restano gli altri. Forlani, prevedendo il tono che De Mita intende dare al confronto, non perde occasione per ripetere che non c'è stato nessun patto segreto con Craxi, e nessun complotto. «Al nostro interno qualcuno accreditava questa storia del complotto, ma ciò non toglie che si tratti di una bugia». Rinnovo, invece, «Per rinnovare bisogna mettere insieme quelli che costruiscono». Un suo fedelissimo, Pier Ferdinando Casini, aggiunge che il rinnovamento «non si ottiene con generici richiami al dato generazionale, ma approdando seriamente alle ragioni della crisi della politica e dei partiti». Rileva anche che negli anni della segreteria De Mita, la sinistra dibatteva molto ma alla fine convergeva sempre sulla difesa del potere interno: «Un esempio da non seguire». Anche i seguaci di Andreotti diffidano della scelta di De Mita: «Ha voluto forzare la mano — commenta Luigi Baruffi — ma tenga presente che la funzione di presidente del consiglio nazionale è soprattutto quella di garanzia ed equilibrio per tutto il partito».

Premesse per prevedere un dibattito infiammato non ne mancano davvero.

## ELEZIONI ROMANE TERRENO DI SCONTRO DC Cattolici divisi sul Campidoglio?

L'ipotesi di due liste - Ma sindaco sarà Carraro

### Servizio di Ugo Bonasi

ROMA — Per consolidata vocazione, una volta superata l'ombra di Carli, i romani si lasciano alle spalle anche i problemi della città. Non ci pensano più, fino al rientro dalle ferie. Quest'anno forse farà eccezione. Alla fine di ottobre, il 29, se non ci saranno colpi di coda, si andrà alle urne per rinnovare l'amministrazione cittadina, ora affidata ad un prefetto, il commissario straordinario Angelo Barbato. E la campagna elettorale, durissima, è già iniziata, dentro e fuori i partiti.

In questo agosto romano non rimangono attive solo le segreterie alla caccia di nomi prestigiosi per le proprie liste, ma soprattutto alcuni «laboratori politici» estranei alla tradizione dei partiti, come il Vicariato (o il Vaticano, trattandosi di Roma) e una raffiorante lobby tecnocratica, quella dei prefetti, che attraverso quello di Roma, Alessandro Voci, afferma: «Per funzionare la capitale dev'essere guidata dai vertici dello Stato».

A tenere banco in queste settimane è l'ipotesi di una seconda lista cattolica, alternativa alla Dc. Valutazioni di ampio respiro e sondaggi elettorali avrebbero convinto, con l'appoggio del Vaticano, a dare pubblicamente fiato ad un progetto politico. La giunta Orlando a Palermo avrebbe dimostrato che si può governare una città anche solo con una parte del mondo cattolico; inoltre, la Dc segna il passo e le previsioni (non solo del Vicariato) la danno in calo a Roma nel prossimo autunno del cinque per cento. Quanto basta per risvegliare un progetto che Don Sturzo elaborò nella primavera del '53 quando, col consenso della santa sede, voleva presentare una lista che raccogliesse i voti del mondo cattolico e della destra. Non se ne fece niente



Pietro Giubilo

per l'opposizione di De Gasperi. Ma quel progetto, ora rivisto per calamitare i consensi del mondo cattolico «democratico», torna d'attualità: in un cassetto del Vicariato è tutto pronto, a cominciare dal nome, «Lista cittadina romana». Con l'obiettivo di recuperare tre, quattro consiglieri al massimo, ma di grande prestigio (sono già stati contattati nomi del mondo bancario ed economico cattolico). Una presenza in grado di condizionare, con il gioco delle alleanze, i nuovi equilibri sul Campidoglio, verso sinistra.

Le reazioni sono discordi, anche nel mondo cattolico. Non ci crede lo storico Pietro Scoppola («E' un discorso tramontato») e, per altri motivi, i giovani della sinistra Dc: è solo uno spauracchio («clerico-reazionario») di Sbardella per poi ricompattare il mondo cattolico. Ne è invece preoccupata Maria Eletta Martini, delegata ai rapporti della Dc con i cattolici, che dice: «In piccole e grandi città pezzi del nostro mondo prendono le distanze da noi», o il presidente delle Acli, Giovanni Bianchi: «La Dc fa bene ad essere preoccupata perché ha grossi problemi di credibilità». Possi-

biasta anche il demitiano D'Onofrio (qualcuno vede dietro a questo progetto l'ombra di Carli): «Non sarà mai una lista che avrà le radici nel mondo ecclesiale, nelle parrocchie». Alcuniano i giudizi dei socialisti. Il sacerdote Gianni Baget Bozzo: «Dietro questa ipotesi c'è il partito demitiano dei vescovi». E Gennaro Acquaviva, braccio destro di Craxi: «Dopo il 18 giugno c'è stata una ripresa di tensione dei cattolocomunisti. Avevano smesso il lutto e progettavano di estendere il modello Palermo...».

Dai progetti di laboratorio, ai fatti concreti. Franco Carraro, ministro socialista del Turismo, è amico personale di Andreotti, sarà il sindaco di Roma. Dopo le disavventure dei suoi protetti (Signorelli e Giubilo), Andreotti ha capito che guidare Roma è quasi impossibile, comunque politicamente penalizzante. Inoltre, due anni fa, nei patti col Psi, era stato deciso che dopo Giubilo sarebbe toccato ad un socialista. E si è puntato su Carraro che ha ottenuto anche il vaticano del Vaticano dov'è stato ricevuto giorni fa accompagnato da Gennaro Acquaviva, dopo una telefonata di «Giubilo».

Sul suo nome c'è solo un'incognita «sportiva» esposta dal repubblicano Mammì. Ex presidente del Milan di Carraro avrà i voti di romanisti e laziali? Mentre il Psi avrà capitolista il deputato romano Paolo Battistuzzi («Basta col sacco di Roma», sarà lo slogan), gli altri partiti hanno le idee confuse per le teste di serie. Anche la Dc. Cadute le candidate di Prodi (Iri), De Rita (Cnel), Silvia Costa (bella ma demitiana) e Zeffirelli (una boutade), prende consistenza quella di Rosa Russo Jervolino, determinato ministro degli affari sociali. Ma è presto, siamo solo a Ferragosto.

FRACANZANI SI PROPONE MEDIATORE TRA LE ASPIRAZIONI DI DE MICHELIS, TOGNOLI E CONTE

## Per l'Expò 2000 scoppia la guerra in casa socialista

ROMA — Bagliori di «guerra» fra Napoli e Venezia per l'Expò 2000. Ieri, il ministro delle Aree urbane, Carmelo Conte, socialista, ha formalizzato con una lettera al presidente del Consiglio Andreotti, la candidatura di Napoli a sede dell'esposizione mondiale dell'inizio del terzo millennio.

Il neo ministro salernitano già da qualche settimana, approfittando delle polemiche post-concerto dei Pink Floyd a Venezia, aveva lanciato l'idea di spostare la manifestazione dal Veneto alla Campania, una proposta anche, ufficiosamente, avanzata al termine dell'ultimo Consiglio dei ministri. Ieri c'è stata la lettera ufficiale ad Andreotti e contemporaneamente il ministro socialista ha inviato una comunicazione alla Giunta regionale della Campania ed al comune di Napoli (in crisi) per «attivarsi» sulla questione.

E Conte, per cercare di avere alleati in questa sua proposta, ha anche lanciato, ufficiosamente, naturalmente, l'idea di un patto tra Napoli e Milano. Al capoluogo campano l'Expò, alla capitale dell'Italia industriale le Olimpiadi. Una proposta tesa anche a ridurre il peso dell'entourage del ministro degli Esteri De Michelis che non sembra affatto intenzionato a rinunciare all'idea di avere l'esposizione nel Veneto.

In questo scontro il ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani diventa «arbitro» ed annuncia un convegno per l'inizio di settembre in cui discuterà della vicenda Expò in Veneto ed afferma, tra l'altro, che «è assolutamente indispensabile un documento di indagini e di progettualità prima che vengano assunte decisioni conclusive».

La proposta di Fracanzani di discutere in un convegno «l'affaire Expò 2000» non dovrebbe trovare oppositori, specie nel Sud, anche perché, sempre ieri, il ministro delle Partecipazioni statali ha annunciato una conferenza per verificare l'impegno del settore nel Meridione ed ha ribadito che l'impegno dell'intervento pubblico nella parte meridionale dell'Italia deve aumentare e di molto.

Proprio battendo la grancassa dello sviluppo del Sud Carmelo Conte ha scritto ad Andreotti per proporre Napoli e la Campania come sede della manifestazione. La missiva di Conte parla genericamente di Meridione, forse non peraltro perché in Puglia qualcuno sta accarezzando l'idea di proporre anche il capoluogo barese come sede della manifestazione, vantando una attrezzatura logistica espositiva che Napoli non ha ancora a disposizione.

L'idea di Conte, formulata subito dopo la nomina a ministro, a Napoli ha suscitato molti consensi — da quelli della Dc locale e di numerosi esponenti del Psi, ai sindacati ed ai rappresentanti degli industriali — ma ha sollevato anche qualche perplessità, come quella, ancora del tutto ufficiosamente del Pci, oppure quella dell'onorevole socialista Di Donato (rappresentante della sinistra e grande avversario di Carmelo Conte in Campania).

Insomma lo scontro diventa sempre più complicato, anche perché vede in campo grossi calibri del Psi come De Michelis, Conte, Tognoli, ognuno deciso a non perdere questa occasione dell'Expò 2000. E qualcuno già pensa che la «task craxiana», nel Psi sia finita. Forse a causa di quel concerto dei Pink Floyd.

## IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dici linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 25342

ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo

L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con

Piccolo del lunedì L. 272.000; 145.000, 77.000, 30.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.000

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/67, Fax 040/62012

Prezzi moduli: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data

prestabilita L. 180.000 - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbli

tizzati L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5900 al mm

altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola

(Annu. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura dell'11 agosto 1989 è stata di 66.400 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

© 1989 O.T.E.S.P.A.



SEQUESTRI / IL RILASCIO DI NICOLA CAMPISI

## Si sono «accontentati» di 500 milioni

191 i giorni di prigionia - Drammatici i momenti del pagamento del riscatto - Fermate nove persone



Servizio di

Paolo Pollicchini

LOCRI — L'avvocato Nicola Campisi è tornato a casa. I suoi rapitori si sono «accontentati» di un riscatto di mezzo miliardo di lire e lo hanno rilasciato la notte scorsa in Calabria.

Lo hanno abbandonato a poche centinaia di metri dall'abitato di Natile Nuovo, ai margini della Statale 118. E' in discrete condizioni di salute, meglio di quanto si sperasse, considerata la sua età (ha 69 anni) ed il fatto che in passato ebbe un infarto e una ischemia cerebrale.

A trovarlo è stata una volante del commissariato di polizia di Siderno, gli agenti non hanno avuto alcun dubbio nel riconoscere l'ostaggio nella figura inquadrata dai fari al centro della strada: barba lunga, abiti lisi, la gamba destra malconcia per il riacutizzarsi di una flebite e per i segni lasciati dalle catene impostegli dei suoi carcerieri. Poi la corsa a sirene spiegate verso il commissariato di Siderno.

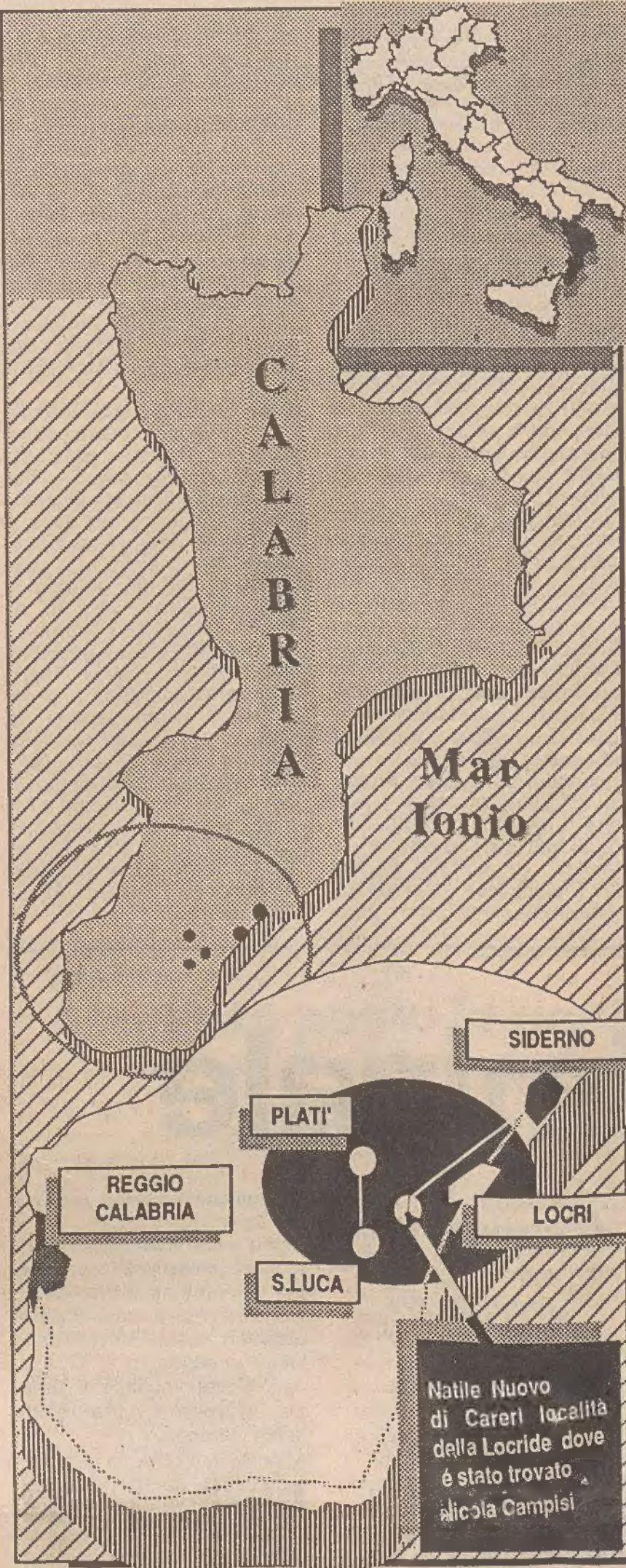
La liberazione dell'ostaggio era attesa, i rapitori nel ritirare il riscatto, la notte del 9 agosto, avevano assicurato: «domani notte lo liberiamo». Hanno mantenuto la promessa. Passa qualche minuto e in commissariato arrivano anche i suoi familiari: la moglie, Concetta Zappia, i figli Carmelo, Francesca e Giuseppe.

Comprensibile la commozione che ha accompagnato il loro abbraccio: «Temevo di non rivedervi più», ha singhiozzato Nicola Campisi. Poi, rivolto a Giuseppe: «Sai, volevano rapire te, non ti hanno trovato e allora hanno preso me, meglio così, anche di questo sono grato al Signore».

Ed è stato proprio Giuseppe Campisi a pagare il riscatto. Nel farlo ha corso non pochi rischi per l'avventatezza e il nervosismo degli emissari giunti a ritirare i soldi.

«Giunto — racconta Giuseppe Campisi — sul posto dell'appuntamento, il cucciolo di una collina tra gli abitati di Natile e San Luca, ho trovato ad attendermi due incapucciati. Erano molto giovani, forse neppure ventenni. Uno dei due mi bloccò lo sportello della Panda, per non farmi scendere.

«Teneva la pistola puntata



contro di me, mi chiese i soldi, gli diedi la borsa. Era chiusa e mi disse di aprirla perché potesse vedere i soldi, lo feci subito.

«Poi, nel richiudere la borsa, le mani gli tremavano, impugnava ancora la pistola e gli partì un colpo che mi ha sfiorato al braccio sinistro ed è andato a conficcarsi contro

il parafrangente posteriore dell'auto. Buttò la pistola per terra bestemmiando, poi mi disse che potevo andarmene. Sono stati i momenti più brutti della mia vita».

Il primo agosto i banditi avevano recapitato, proprio davanti al cancello di casa Campisi, la prova che l'ostaggio era vivo: una foto Polaroid dell'avvocato Campisi

con in mano una copia dell'edizione del primo agosto della «Gazzetta del Sud». L'avvocato Campisi raccontò che la foto gli venne scattata di buon mattino proprio mentre la prigione veniva sorvolata da un elicottero delle forze dell'ordine: «Gli dissi, ma come, abbiamo la polizia sulla testa e tu ti metti a fare foto».

Il carceriere gli rispose sorridendo e ostentando grande sicurezza: «Cosa vuoi che vedano da là sopra». La sua prigionia è durata 191 giorni, era stato rapito la sera del sette febbraio scorso, mentre rientrava a casa. Era il martedì grasso e sulle prime l'avvocato Campisi non fece caso agli incapucciati che erano ad attenderlo vicino al cancello, pensava a una «carnevalata».

Poi l'avvio delle trattative con una prima richiesta esorbitante: tre miliardi di lire. Ultimamente la richiesta era scesa a ottocento milioni, i sequestratori dimostravano di avere fretta a concludere, erano nervosi, il telefonista era cambiato. A fine luglio si raggiunge l'accordo: «Portaci mezzo miliardo e ti ridiamo tuo padre, non fate scherzi e non venite con i carabinieri».

Erano i giorni della sanguinosa incursione dei Nocs che avevano impedito il pagamento del riscatto alla famiglia Belardinelli. Un primo appuntamento con i banditi, fissato per lunedì scorso, va a vuoto. Per il secondo appuntamento si cambia zona e stavolta tutto fila liscio.

La magistratura di Locri, dopo un vertice con polizia e carabinieri, aveva deciso di non interferire nel pagamento del riscatto.

Subito dopo la liberazione dell'ostaggio è scattato il blitz dei carabinieri e polizia. Sono stati operati, complessivamente, nove fermi di altrettante persone accusate di far parte della cosca che ha sequestrato Nicola Campisi.

Per concorso nel sequestro i carabinieri hanno denunciato anche altre cinque persone già in carcere per associazione mafiosa. Sui loro nomi non si hanno indiscrezioni: le singole posizioni sono al vaglio del magistrato; solo dopo le decisioni del procuratore Lombardo sarà possibile saperne di più.

SEQUESTRI / IL RACCONTO

## «In una buca coperta di frasche...»

Solo nei primi giorni ebbe le medicine — C'era un «buono»



Quadrato di famiglia dopo il rilascio. Nicola Campisi attorniato dai suoi cari subito al suo arrivo a casa. Da sinistra la moglie Concetta e i figli Giuseppe, Carmelo e Francesco.

LOCRI — «Fino al sette aprile ero messo male, mi tenevano in una buca coperta con frasche e terriccio, spesso passavano sopra di me e il terriccio mi cadeva addosso. Ero nei pressi di un ovile. I carcerieri almeno tre, venivano solo due volte al giorno». Poi il trasferimento nella seconda prigione: «Non era molto lontana dalla prima ma era molto più comoda, lì ho trovato anche una branda con il materasso, vicino deve esserci un torrente, sentivo il rumore quasi assordante di una cascata d'acqua. Di giorno continuavo a stare da solo, le mani me le lasciavano libere, al piede destro e al collo ero incatenato e due lucchetti bloccavano la catena. Ogni sera uno dei carcerieri controllava attentamente tutte le maglie delle catene».

Comincia così la ricostruzione che Nicola Campisi offre dei sette mesi di prigionia in mano all'anonima sequestratore calabrese. La seconda prigione era in un canale, di sera poteva vedere le luci del paese di San Luca, racconta di aver udito anche i fuochi d'artificio di una festa di paese.

Solo nei primi tempi gli diedero i farmaci indicati dai familiari: «Poi dissero che costavano troppo e che era rischioso perché per darli il farmacista pretende la ricetta del medico, da allora mi diedero solo dell'aspirina».

In compenso il cibo era sempre abbondante e caldo: «Uno dei carcerieri si sforzava

di essere umano, mi invitava a chiedere qualsiasi cosa volessi, mi ha portato anche biscotti, marmellata e del dolce. Ogni giorno mi lasciava anche un piccolo thermos di caffè». Nicola Campisi lo indica definendolo «il buono». Ed è «il buono» a cedere alle richieste dell'ostaggio fornendogli della biancheria intima e una camicia leggera in sostituzione dei maglioni che indossava dal momento del rapimento».

E' sempre «il buono» a raccomandare a Campisi: «Alla stampa dite la verità sulla cifra pagata per il riscatto, non provocate tragedie dicendo cifre sbagliate». Insisterà sino all'ultimo in questa raccomandazione, gli spiega che in passato sono successi fatti gravi perché la cifra incassata non corrispondeva con quella dichiarata dalla famiglia.

E' il primo elemento che fa comprendere che gli stessi carcerieri sono stati impiegati anche in altri rapimenti. Uno di questi è certamente quello del dottor Diego Cuzzocrea, rapito a Bianco (Rc) lo scorso anno e liberato dopo il pagamento di un riscatto di ottocento milioni.

«Furono gli stessi carcerieri a dirmelo — spiega l'avvocato Campisi — quando io parlavo delle mie condizioni di salute e del rischio di non sopravvivere alla prigionia. Uno di essi mi rispose: «Stai tranquillo, hai visto Cuzzocrea, è stato qui otto mesi ed è tornato a casa sano e salvo».

SEQUESTRI / LE REAZIONI (ANCHE DEGLI INQUIRENTI)

## «Per battere i banditi occorre la linea dura»

Servizio di Gaetano Basilici

ROMA — Ritorna subito alla ribalta il nodo centrale della linea più o meno dura da tenere quando si ha di fronte un sequestro di persona, quando cioè la vita di un uomo è in grande pericolo.

«Fino a quando i banditi otterranno i soldi del riscatto, pur con il timore della galera o di una fine cruenta l'idea del sequestro di persona non gli uscirà dalla testa». Parola di Emilio Pazzi, 52 anni, capo del Nucleo antisequestri della polizia di Stato.

Sebbene non domisse da quarant'ore, ieri mattina — subito dopo la liberazione di Nicola Campisi — il questore Pazzi era lucido come sempre. Da Roma lo abbiamo chiamato per telefono al commissariato di Siderno (Reggio Calabria) dove ha allestito il suo quartier generale. E' vero che la famiglia del rapito ha pagato mezzo miliardo?

«E' una voce che ufficialmente non ha alcun riscontro». «Forza come quella che ha impedito il pagamento del riscatto per il «re del caffè»?

«Operazioni di quel tipo si fanno in determinate circostanze e condizioni, anche geografiche. Non siamo kamikaze, non lo siamo mai stati né mai lo saremo. Fermo restando che ritengo valido quello che ho sempre sostenuto, cioè che occorre contrastare il fenomeno dei sequestri di persona cominciando con l'impedire il pagamento del riscatto».

Linea dura, quindi. «Non ho mai parlato di linea

«Ma l'esigenza primaria resta quella di salvare la vita umana»

dura o linea morbida. Io faccio il mio dovere, che è quello di tentare di arrestare i banditi». Insomma, il capo del Nucleo antisequestri del Viminale non si sbilancia, preferisce che siano i politici a risolvere il dilemma linea dura-linea morbida, ritiene comunque necessaria una legge che chiarisca quale deve essere la linea da seguire.

Anche se di recente ha dichiarato: «Con disposizioni precise e leggi specifiche che ci autorizzano a evitare il pagamento del riscatto, il reato rischia di non pagare più. E noi siamo in condizione di impedire che le famiglie paghino».

D'accordo con il questore Emilio Pazzi è il suo collega Giuseppe Fera della Criminalpol. «E' necessario — dice — rendere impossibile, o quanto meno difficile, il pagamento del riscatto. Il ricorso salutare all'applicazione di questa disposizione toglie efficacia alla lotta contro l'Anonima sequestratore».

A Roma, in questura, gli uomini che il 3 agosto scorso hanno liberato Dante Belardinelli hanno idee ben precise in proposito.

«La questione è molto semplice: o la linea dura si attua fin dall'inizio di un rapimento

oppure è meglio non farne niente — sostiene un agente che preferisce restare anonimo — l'esigenza primaria resta sempre e soltanto la salvaguardia della vita dell'ostaggio, perciò se al parente viene dimostrato, con le solite foto Polaroid, che il loro congiunto è vivo diventa pressoché impossibile adottare misure rigide. Al Belardinelli la prova certa della sopravvivenza del prigioniero non veniva data da parecchio tempo, quindi abbiamo potuto agire come tutti ormai sanno. E poi non tutti i magistrati sono d'accordo nel seguire la linea dura».

Carlo Macri, sostituto procuratore di Locri (Reggio Calabria), dubita che l'atteggiamento adottato dagli inquirenti nel sequestro Belardinelli sia generalizzabile, pur riconoscendo che in linea di principio è quello giusto.

«A volte abbiamo bloccato i beni dei sequestrati, ma i loro familiari non hanno più collaborato con noi e hanno pagato con banconote non memorizzate, quindi facilmente riciclabili», afferma.

Il ministro di grazia e giustizia Giuliano Vassalli non ha rilasciato dichiarazioni. D'altra parte, a proposito della scelta tra linea dura e linea morbida, il suo punto di vista l'ha già espresso nei giorni scorsi: «Non è una questione da risolversi con la trasformazione dei codici. Non ci sono problemi di legislazione e non si possono, comunque, obbligare i magistrati a scelte aprioristiche di tipo legislativo».

E intanto in queste ore a livello politico si susseguono le polemiche e le dichiarazioni sulla linea da seguire.

SEQUESTRI / IL PUNTO

## Quattro sono rimasti in catene

Timori per Casella, Celadon, Cortellizzi e la Silocchi

ROMA — Quattro famiglie aspettano. E vivono giorni di terrore. Per loro l'incubo non è ancora finito: i loro cari trascorreranno il Ferragosto in catene. Sono ancora quattro, infatti, le persone nelle mani dell'Anonima. Sono: Cesare Casella, Carlo Celadon, Andrea Cortellizzi e Mirella Silocchi.

Cesare Casella. Vent'anni, di Pavia, il ragazzo è figlio di un concessionario automobilistico. E' stato rapito il 19 gennaio dell'88. Fu prelevato da una banda calabrese e probabilmente subito trasportato in Aspromonte. I genitori pagarono un riscatto di un miliardo senza ottenere però la sua liberazione. La madre si è recata da sola in Calabria per tentare un contatto con la banda, ma tutto è stato inutile. Cesare ha da poco festeggiato, in catene, il compleanno.

Carlo Celadon. Figlio di un industriale conciaro, Candido Celadon, il ragazzo appena ventenne è stato rapito il 25 gennaio dell'88 ad Arzignano (Vicenza) da quattro persone armate e mascherate, che fecero irruzione nella villa della famiglia. Per la liberazione di Carlo il padre ha sborsato cinque miliardi il 28 ottobre scorso, ma il ragazzo non è stato rilasciato. Anzi, i rapitori hanno alzato il ti-

ro chiedendo, in una lettera indirizzata alla fidanzata dello studente, altri cinque miliardi di lire. Nel sequestro sarebbero in qualche modo coinvolti l'ex campione del mondo di ciclismo Marino Basso e il legale della famiglia Celadon, Aldo Pardo, accusati di essersi appropriati di parte del riscatto mentre facevano da mediatori.

Andrea Cortellizzi. Ventuno anni, di Trinate in provincia di Varese, è nelle mani dell'Anonima dal 17 febbraio scorso. Che si trattava di sequestro lo si è appreso soltanto di recente — si pensava che si fosse allontanato di casa di sua spontanea volontà — quando ai carabinieri di Locri è stato recapitato (10 luglio scorso) un lobo della sua orecchia. Al raccapricciante reperto erano acclusi una foto del ragazzo che mostrava la mutilazione subita e una lettera-appello ai genitori in cui si chiedeva di pagare un miliardo di riscatto. La famiglia Cortellizzi è benestante: proprietaria di una fornace da tempo inattiva esercita ora il commercio di laterizi.

Mirella Silocchi. E' l'ultima vittima finita nella mani dell'Anonima. Cinquant'anni, moglie dell'industriale Carlo Nicoli (amministratore delegato di una

ditta di demolizione e recupero di materiali ferrosi), è stata rapita nella villa di Collecchio (Parma) il 28 luglio scorso. E' stata trascinata su un'auto da un bandito travestito da finanziere che con questo accorgimento è riuscito a farsi aprire la porta di casa. Una vicina, che ha assistito alle fasi del sequestro ha tentato di dare l'allarme.

Quest'anno i rapimenti sono stati otto: oltre a Nicola Campisi, Andrea Cortellizzi e Mirella Silocchi, sono stati sequestrati: il 30 gennaio a Olbia (Sassari) Luca Di Liberto, 36 anni, liberato dai carabinieri il 7 febbraio successivo; lo stesso giorno a Omegna (Novara) è stata presa Alessandra Alessi, 17 anni, liberata appena due giorni dopo dalla polizia. Il 10 febbraio a Quarto (Napoli) a finire nelle mani dei banditi è stato Michele Di Falco, 12 anni, rilasciato dopo 12 ore senza che fosse chiesto o pagato un riscatto; il 15 marzo a Iglesias (Cagliari) è stato rapito Francesco Cugia, 65 anni, liberato dai carabinieri il 19 aprile successivo dopo un conflitto a fuoco con i banditi. Infine il 30 maggio, a Fiesole, è stato catturato Dante Belardinelli, 65 anni, liberato dai Nocs il 3 agosto.

[d. i.]

SEQUESTRI / BELARDINELLI

## Si indaga su un avvocato romano

L'accusa è di favoreggiamento - I festeggiamenti a Firenze

ROMA — Un avvocato romano, Aldo La Vella, che assiste i fratelli Medda, coinvolti nell'inchiesta sul rapimento dell'industriale Dante Belardinelli, ha ricevuto una comunicazione giudiziaria con la quale è stato ipotizzato nei suoi confronti il reato di favoreggiamento personale. Il provvedimento è stato deciso dal sostituto procuratore della Repubblica Pierluigi Vigna, di Firenze, e Cesare Martelloni, di Roma, che stanno conducendo l'inchiesta sul sequestro del «re del caffè». A indurre i magistrati a firmare la comunicazione giudiziaria, a quanto pare, sarebbero state le indagini svolte successivamente a una intercettazione telefonica sull'apparecchio della casa di alcuni familiari dei fratelli Medda, i quali furono arrestati a Sutri, in provincia di Viterbo, poco prima della liberazione dell'ostaggio. Sembra che, parlando al telefono con quelle persone, il penalista avesse rivelato alcune circostanze dell'indagine sul sequestro coperto dal segreto istruttorio e in particolare avesse confermato l'interesse dei magistrati per alcuni sardi, tra cui il latitante Antonio Pinna, sospettati di aver partecipato al sequestro e scomparsi proprio in quei giorni.



Dante Belardinelli

dal capo della polizia Vincenzo Parisi, che ha riunito intorno allo stesso tavolo tutti i protagonisti dell'operazione che ha portato alla liberazione di Belardinelli, avvenuta il 3 agosto nei pressi di Manciano (Grosseto) a

opera di un commando di «Nocs». Oltre a Parisi, infatti, erano presenti i magistrati che hanno coordinato le indagini, Piero Luigi Vigna e Michele Polvani, i questori di Firenze e Roma, Filippo Fiorello e Umberto Improta, i capi delle squadre mobili delle due città, Sandro Federico e Rino Monaco, il capo dei «Nocs» e vari funzionari del ministero degli Interni. Cominciato verso le 20.30, il banchetto è andato avanti fino a mezzanotte. L'imprenditore fiorentino è apparso in perfette condizioni e sempre in vena di scherzare. Composizioni floreali con i colori della Polizia di Stato e della città di Firenze addobbarono le tavole imbandite. Al termine della cena, Belardinelli, che era accompagnato dalla seconda moglie, Mimma, ha fatto ritorno alla sua tenuta di Figline dove sta trascorrendo un periodo di vacanza.

Sul fronte delle indagini, intanto, si è appreso che il Tribunale della libertà di Firenze ha respinto il ricorso presentato da Roberto Satta, cognato di Bernardino Olzai (una delle vittime della sparatoria avvenuta sul raccordo autostradale Fiano Romano-San Cesario fra i

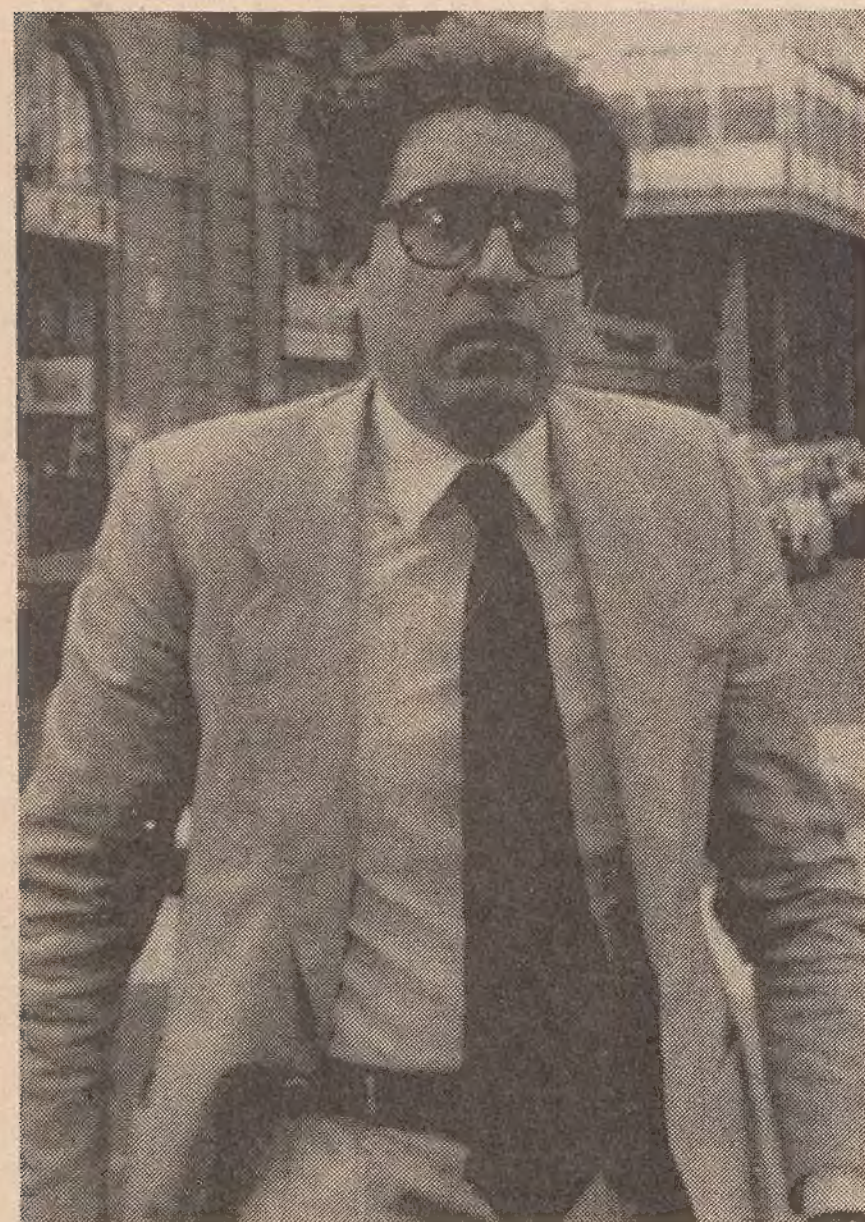
«Nocs» e i rapitori di Belardinelli) contro il mandato di cattura spiccato nei suoi confronti dal giudice istruttore di Firenze. Satta è accusato di concorso in sequestro di persona e associazione per delinquere.



MAFIA / DOPO LA STRETTA DI MANO SICA-FALCONE

# «Di Pisa ha avallato gli anonimi»

Secondo il presidente della Corte d'appello Carmelo Conti, il giudice deve lasciare il suo ufficio



Il giudice Alberto Di Pisa

Dall'inviato  
Lorenzo Bianchi

Palermo - Sica e i giudici di Palermo si sono stretti la mano e ora Alberto Di Pisa è nei guai. Il presidente della Corte d'appello Carmelo Conti, il magistrato più alto in grado nel capoluogo siciliano, dice che dovrà lasciare il suo ufficio. Di Pisa è il sostituto procuratore sospettato di avere il vizio delle lettere senza firma. Una passione che lo avrebbe portato a scrivere che Falcone e la polizia avevano tentato di utilizzare il pentito Totuccio Contorno come mano armata dello stato contro le cosche di Salvatore Riina. Ma non è questo il motivo che spinge Conti a chiedere che Di Pisa lasci l'incarico.

«Su questa vicenda c'è un'inchiesta - ci spiega nel suo studio luminoso al primo piano del palazzo di giustizia - e io gli auguro che tutto finisca bene per lui. Ma dico che anche Di Pisa deve riflettere su se stesso con un minimo di autocritica. Non può restare in quell'ufficio dopo aver criticato i colleghi e aver lanciato un'accusa di irresponsabilità contro il suo capo. E non è tutto. Sembra infatti che condivida il contenuto di quelle famose lettere anonime». Quindi pollice verso

per il magistrato, un giudice introverso e spigliato al centro di mille chiacchiere e di mille voci del Palazzo mai suffragate da uno straccio di prova. Un giudice che aveva chiesto il rinvio a giudizio dell'ex sindaco dc di Palermo Vito Ciancimino e che però aveva anche aperto un'inchiesta imbarazzante per la giunta pentapartita di Leoluca Orlando. Di Pisa aveva deciso infatti di mettere il naso nel subappalto di alcuni lavori di manutenzione delle strade e delle fogne a un'impresa che non aveva il regolare certificato antimafia previsto dalla legge Rognoni-La Torre. La Siciliana scavi e costruzioni dei fratelli Agostino.

Il primo fulmine di Conti è una dichiarazione all'agenzia Ansa. La detta qualche ora dopo il solenne festeggiamento della pace, nel suo ufficio. «La situazione - dichiara il primo presidente della Corte d'appello - è tale da richiedere un intervento del Csm». «I fatti - rincara - configurano eventuali azioni disciplinari non escluse quella prevista dall'articolo due della legge delle garanzie». Il day after che segue la pace nel palazzo che fu famoso per i suoi veleni comincia con una telefonata ad Alber-

to Di Pisa. Il giudice traslocò: «Posso solo dire che Conti non rappresenta il Csm. Non capisco proprio come possa dire queste cose». Ma nel pensiero che il consiglio superiore possa aderire all'ipotesi di non accettazione del Consiglio. Il quale ha stabilito di rinviare ogni decisione dopo aver interrogato tutti. Se si è comportato così avrà pur avuto una ragione. Nei giorni scorsi un'indiscrezione prevedeva che le si sarebbe stato scagionato. Si sente sicuro? «Certo. Siccome non riescono a colpirmi in quel modo, non vorrei che si cercasse un altro mezzo per togliermi dai piedi».

Carmelo Conti risponde a distanza. Ha sul suo tavolo un pacco di giornali. Un articolo che ha definito la pace «una sceneggiata» lo ha fatto andare su tutte le furie. A sentirlo si ha l'impressione che su Di Pisa non ci sia più neppure margine di discussione. «Sul piano personale gli auguro pienezza di risultati ma in un altro ufficio». I corridoi sono pieni di sussurri. Si mormora dei suoi stretti rapporti con Sica, dei quali parlava spesso e volentieri. Un collega ricorda un insuccesso clamoroso, l'incriminazione del com-

missario Saverio Montalbano per falso in rapporto e per concorso nell'omicidio dell'agente Natale Mondo. Il poliziotto è stato assolto con formula piena. Ma il capo di Di Pisa, Salvatore Curti Giardina, punzecchiato dal deputato comunista Luciano Violante, sostiene che Di Pisa in diciotto mesi non si è meritato un solo rilievo. Smentisce di averlo descritto al Consiglio superiore della magistratura come un appassionato di scritti anonimi. Ma sarà trasferito? «Deciderà il Csm».

Alberto Di Pisa è nella bufera. L'avvocato Gioacchino Sbaccini si dice semplicemente «incredulo». Di Pisa smentisce di aver mai detto al Csm che condivideva il contenuto delle lettere anonime. Sta rinserendo in casa in attesa di una telefonata che non arriva. Alle 19, da Roma, un'agenzia comunica che il laser ha reso possibile un risultato «certo» nella comparazione delle impronte del corvo con quelle di Di Pisa. Oggi la perizia sarà consegnata al Procuratore della Repubblica di Caltanissetta Salvatore Celesti. Ieri il magistrato ha interrogato il sostituto procuratore Giusto Sciacchitano e il procuratore aggiunto Elio Spallitta sul caso Contorno.

## MAFIA Con Ticino via filo

GINEVRA — I telefoni dei magistrati ticinesi sarebbero sotto controllo, secondo quanto scrive nell'edizione di ieri il «Corriere del Ticino».

«Esiste il sospetto (secondo alcune fonti bene informate, la certezza) — scrive il giornale — che qualcuno abbia in mano bobine di registrazioni telefoniche concernenti anche i colloqui sul filo Palermo-Ticino».

Come prova, gli autori dell'articolo ricordano gli stretti legami che hanno i magistrati ticinesi con i loro colleghi palermitani, e la visita del sostituto del procuratore Carlo Del Ponte e del giudice istruttore Claudio Lehmann, il 20 giugno scorso, a Palermo, quando assieme al giudice Falcone essi scomparvero all'attentato teso loro.

Il «Corriere del Ticino» inoltre riferisce di una visita di due funzionari della «commissione Kopp» (creata per far luce sulla cosiddetta «Lebanon Connection») al penitenziario ticinese per interrogare alcuni detenuti, tra cui l'italiano Nicola Giulietti, condannato a 12 anni in relazione al sequestro di 100 chilogrammi di eroina a Bellinzona. Giulietti — scrivono gli autori dell'articolo — dice di avere importanti cose da rivelare, e di disporre di documenti come prova.

Secondo il «Corriere del Ticino», Giulietti, che non trafficava unicamente con gli stupefacenti, avrebbe contatti con personalità iraniane e sarebbe a conoscenza di vari intrighi legati al traffico d'armi.

La rivelazione del giornale ha destato molto sensazione nei ticinesi, i quali si stanno rendendo conto come le implicazioni proprie degli uffici giudiziari di Palermo stiano progressivamente interessando, anche da molto vicino, gli ambienti svizzeri, almeno per quanto riguarda il Canton Ticino.

## MAFIA Escalation di omicidi

REGGIO CALABRIA — Ancora due delitti in provincia di Reggio Calabria. Il primo ha a che fare con la sanguinosa faida di Caltanovola tra i facchinieri e i Raso-Albanese. Si tratta dell'operaio Francesco Longo, 39 anni, del luogo, ucciso da due sconosciuti dinanzi all'ingresso della sua abitazione, con cinque colpi di pistola cal. 7,65 che lo hanno raggiunto alla testa, uccidendolo all'istante.

Altro omicidio nell'immediata periferia di Gioia Tauro, dove ieri mattina è stato rinvenuto, in una cunetta, semicoperto da foglie e cespugli, il cadavere di Achille Belfiore, 26 anni, del luogo. Gli inquirenti hanno orientato le loro indagini nel settore del fiorente traffico di droga nella piana.

Un omicidio è stato commesso la scorsa notte nel parco della Favorita, a Palermo. La vittima è il venditore ambulante Giovanni Grippi, 27 anni, censurato. È stato massacrato a colpi di pietra alla testa. Il cadavere del giovane è stato scoperto ieri mattina da una squadra di carabinieri. Il Grippi, stando a una prima ricostruzione del delitto, potrebbe essere stato ucciso nel corso di una lite nell'ambito del racket della prostituzione, oppure per una resa di conti di stampo mafioso.

Settantaduesimo omicidio in provincia di Catania dall'inizio dell'anno. La vittima è il pregiudicato Filippo Florio, 38 anni, con precedenti per estorsione, rapina, furto e detenzione di armi. È stato assassinato a Misterbianco, un paese a pochi chilometri da Catania, nei pressi della sua abitazione.

Un rappresentante di commercio da tempo emigrato a Milano, Stefano Truglio, 60 anni, originario di Campobello di Mazara, è stato ucciso la scorsa notte a Tre Fontane, tra il suo paese d'origine e Castelvetro.

## TANGENTI «Affaire» Codemi, sono 53 gli imputati

MILANO — Sono 53 le persone formalmente coinvolte come imputati, con mandati di cattura o di comparizione, nell'inchiesta aperta dal giudice istruttore Antonio Lombardi sulle tangenti che il costruttore Bruno De Mico, titolare della Codemi, afferma di aver dovuto pagare per ottenere appalti per la realizzazione di opere pubbliche. Nella maggior parte si tratta di funzionari dello Stato ai quali De Mico sarebbe stato costretto a pagare centinaia di milioni, e che per questo sono imputati da concorso.

Negli ambienti giudiziari si è appreso che quasi tutti questi funzionari sono ancora in servizio e proseguono regolarmente la loro carriera, sebbene il magistrato abbia reso noto alle amministrazioni da cui essi dipendono che non inquisiti. In particolare un alto funzionario del ministero dei Lavori pubblici, accusato di aver intascato una tangente di 300 milioni, di recente è stato promosso a presidente di una commissione tecnico-scientifica e ha chiesto, allegando il documento con il quale il ministro Enrico Ferri gli notificava l'avvenuta promozione, che gli fosse restituito il passaporto per poter partecipare alle riunioni di alcuni organi della Cee all'estero.

Permessi che non gli è stato concesso perché il magistrato non ha ritenuto valido il motivo addotto per la restituzione del passaporto. Il documento, che è stato negato anche ad altre persone coinvolte nell'inchiesta, invece è stato restituito a un altro imputato che doveva recarsi all'estero per motivi di salute. La Guardia di finanza ha da poco ultimato gli accertamenti fiscali sulla Codemi e sulle 13 società satellite che con essa compongono il gruppo controllato dall'architetto De Mico, accusato di reati a partire dalla corruzione fiscale. Il professionista, che dalla fine degli anni '60 ha realizzato una serie di importanti opere pubbliche, l'anno scorso denunciò di aver dovuto pagare tangenti tangenti a uomini politici e funzionari per poter lavorare. In particolare l'ex ministro dei Lavori pubblici Franco Nicolazzi, contro il quale la Camera ha concesso l'autorizzazione a procedere per due imputazioni: il pagamento di una tangente di due miliardi, e l'uso costante dell'aereo privato di De Mico.

La Camera ha deciso che gli ex ministri Clelio Darida e Vittorio Colombo, ma nei loro confronti non sono emersi elementi sufficienti perché fossero mandati al giudizio della Camera. Il giudice Lombardi ora dovrà anche esaminare la posizione degli assistenti di Darida, Alessandro Marinangeli, e di Colombo, Gianfranco Mazzani.

MAFIA / ASSE PADANO-PALERMITANO

# Un vero triangolo criminale

Dall'inviato  
Beppe Errani

FERRARA — Mafia, armi e droga. Un triangolo criminale che ne abbraccia un altro, geografico: Ferrara, Padova, Venezia. Ne esce un gioco di scatole cinesi dal contenuto quasi indecifrabile, maledorante di sospetti, costellato di omicidi, pacchi di cocaina ed evasioni, inchieste che sembrano correre sull'asse padano-palermitano e richiamano nomi di giudici importanti, da Carlo Palermo a Giovanni Falcone. Da uno dei molti contenitori — in questa estate di veleni nei palazzi di giustizia — escono schizzi che colpiscono tre carabinieri compreso un colonnello, quattro poliziotti, un finanziere (tutti questi hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria per favoreggiamento o omissione di rapporto) e due magistrati (che, almeno ufficialmente, non figurano nell'inchiesta).

*Non è escluso  
che l'inchiesta  
possa essere  
trasferita*

C'è anche una gola profonda, un vicebrigadiere dei carabinieri — «ex» da quando è rinchiuso nel carcere di Peschiera del Garda — che ha permesso ai giudici di mettere insieme molti anelli di una catena chiamata piovra. E, mentre tra i giudici ferraresi di Procura e Ufficio istruzione si allargano crepe sulle piste da seguire, affiora anche la possibilità che l'inchiesta possa essere trasferita altrove, avvolta com'è in un gran polverone. Questo è almeno quello che

chiede l'avvocato Michele Vizzini da Caltanissetta, difensore del sottufficiale dei carabinieri Maurizio Osvaldo Massari, 27 anni, suo conterraneo, che ha già riempito quattrocento pagine di verbali da quando, nel settembre dell'anno scorso, fu arrestato per ordine del giudice di Venezia, Saverio Pavone.

«Nell'inchiesta di Pavone — dice il legale siciliano — hanno parlato sia il mio assistito, sia la sua ragazza, Patrizia Tosati. Entrambi dicono che due magistrati di Ferrara proteggevano un gruppo di trafficanti e che due militi della polizia giudiziaria avrebbero fornito droga al figlio di un terzo carabiniere il quale, a sua volta, la rivendeva».

A Massari gli inquirenti arrivarono 48 ore dopo aver bloccato all'aeroporto Marco Polo un colombiano partito da Francoforte con un pacco dono di quasi quattro chili di cocaina. Si scopre che l'ex sottufficiale

era un affezionato della Colombia: andava e veniva dal Sudamerica portando dietro bamboline fardite di droga. Due mesi più tardi a Ferrara viene scoperta una raffineria di cocaina, a Gallo di Poggio Renatico, in una villa difesa come un bunker, con porte blindate e telecamere.

La pista, dice il giudice veneziano, porta alla «mafia del Brenta», un gruppo di delinquenti artigianali che dieci anni prima avevano fatto il salto di qualità criminale in coincidenza con il soggiorno obbligato nella zona di «pezzi da novanta» delle famiglie siciliane. Da Totuccio Contorno — protagonista delle lettere del «corvo» alla Procura di Palermo — a esponenti di punta dei clan Fidanziati e Badalamenti. Si scoprono omicidi e rapine che portano a diciannove arresti.

Maurizio Massari intanto racconta di un'altra impresa della «mafia del Brenta»: l'evasione di un turco. Qui la matassa si srotola in mille fili che si allungano in altrettante direzioni: dal traffico d'armi agli attentati, al commercio internazionale di droga. Il turco dovrebbe essere hanifi Aslan, imputato nell'inchiesta di Carlo Palermo su armi e droga e condannato a 18 anni per associazione a delinquere.

Evade dal carcere di Trento, nella notte tra il 27 e il 28 maggio dell'82, con altri due detenuti. Uno è un piccolo spacciatore ferrarese, Vito Baroni. L'inchiesta sulla fuga parla di

*Due magistrati  
avrebbero  
protetto  
i trafficanti*

«complicità esterne mai accertate». Aslan viene catturato in Germania e poi estradato due anni più tardi, ma nell'85 la Cassazione annulla la condanna. Nel dicembre dello stesso anno viene condannato a 17 anni dalla Corte d'appello di Venezia. Di lui però sembra si siano perse le tracce.

A mettere in contatto i ferraresi con quelli del Brenta per organizzare l'evasione (in cambio di venti chili di coca), sarebbe stato, secondo l'ex carabiniere, Adriano Barbiero, un ristoratore padovano in odore di mafia e terrorismo, ma con solo una piccola condanna alle spalle per detenzione di eroina il suo nome torna clamorosamente alla ribalta pochi giorni fa nell'inchiesta sul mancato attentato al giudice Pavone e la colonnello Giampaolo Ganzer, responsabile del Nucleo anticrimine della Legione di Padova.

UN DOSSIER DEL MOVIMENTO FEDERATIVO

# Anziani, vittime dell'emergenza estate

Nelle città semivuote servizi pubblici e sociali si riducono al minimo - La situazione negli ospedali



Una delle cause principali dell'acuirsi della situazione di emergenza nelle strutture sanitarie è l'aggravarsi dell'emdenica carenza di personale medico e infermieristico.

Servizio di  
Gaetano Basilici

ROMA - Ospedali, anziani, acqua, igiene e rifiuti: siamo di nuovo all'emergenza estiva. Cioè all'acuirsi delle ordinarie disfunzioni e inefficienze nella gestione dei servizi pubblici e sociali e nel governo del territorio; un aggravamento dovuto alla pessima o mancata programmazione delle ferie del personale addetto ai servizi e ai massicci spostamenti di gente da un'area all'altra della penisola. Anche quest'anno il Movimento federativo democratico ha redatto una mappa dell'emergenza estate, compilata sulla base di dati raccolti in 68 città. Un dossier finale, con l'aggiunta di un campione più ampio di realtà, sarà presentato all'inizio di settembre. Ma fin d'ora il quadro, come in passato, è tutt'altro che allegro.

**Ospedali** - Una delle cause principali dell'acuirsi della situazione di emergenza nelle strutture sanitarie è l'aggravarsi dell'emdenica carenza di personale medico e infermieristico. Accade così che all'ospedale di Livorno il sabato viene chiuso lo spaccio con notevoli disagi per i degenti; all'Annunziata di Firenze c'è un solo infermiere ausiliario per reparto e l'amministrazione ha dovuto affidare i servizi di pulizia a una ditta esterna; al San Bartolomeo di Sarzana (La Spezia) nel reparto di ostetricia tre delle sei ostetriche sono malate. All'ospedale civile di Grosseto la mancanza di personale è aggravata dall'incremento degli utenti, dovuto alla presenza dei villeggianti, con conseguenti vuoti nell'assistenza; a Caserta e a Lamezia Terme (Catanzaro) sono stati accorpati reparti maschili e femminili,

**Nella mappa del Mf citati anche Trieste e il suo nosocomio di Cattinara, dove nei mesi estivi i reparti non chiudono ma «turnano».**

con immaginabili problemi di promiscuità. Chiusure di reparti, riduzione di posti letto e disservizi vengono segnalati anche a Torino (Nuova Asinaria Martini), Monza, Pescara, Latina, Avezzano, Milano (ospedale Sacco), Chieti, Rieti. Nel dossier del Movimento federativo democratico si sottolinea che in buona parte dei casi in cui le cose funzionano, ciò è dovuto alla disponibilità del personale sanitario. E' il caso Vimercate (Milano), Monza, Milano, Roma, Foggia, Caserta. In quest'ultima città, ad esempio, la situazione è migliore dell'anno scorso perché il personale si è organizzato da sé senza aspettare indicazioni dall'alto.

Oltre che per merito di medici e infermieri, miglioramenti si sono avuti laddove le autorità hanno predisposto per tempo un piano per razionalizzare le ferie, come da anni propone il Tribunale per i diritti del malato. Così all'ospedale Cattinara di Trieste i reparti vengono «turnati»: quando chiude la prima chirurgia, apre la seconda. E viceversa. Tutto abbastanza bene anche a Taranto (ospedale SS. Annunziata), nella penisola sorrentina, a Lecco e Roma.

L'emergenza estate comprende pure il caldo che devono patire i ricoverati in no-

socomi privi perfino di normali ventilatori. Negli ospedali di Salerno e Oristano non esiste alcun tipo di climatizzazione e i ricoverati boccheggiano; in quello di Grosseto il reparto di nefrologia, costruito sotto un terrazzo, ha l'impianto di condizionamento dell'aria che però non è attivato. Anche gli anziani che sono al Policlinico Italia di Roma stanno in un sottotetto, ma non hanno nemmeno l'impianto di condizionamento. Sempre nella capitale, caldo insopportabile all'Orfalmico, al Policlinico Umberto I e al San Giovanni.

**Pronto soccorso** - Nelle località di villeggiatura — prese d'assalto ad agosto da milioni di persone — si sono create situazioni di crisi per l'aumento, prevedibile, della domanda di prestazioni mediche urgenti. E' il caso, tra i tanti, dei presidi ospedalieri di Viareggio, Camaiore e Pietrasanta che servono tutta la Versilia; di quello di Trebisacce (Cosenza) e di quelli di Locri e Siderno (Reggio Calabria) dove la guardia medica non ha i locali e i vaccini antitetanici. Particolarmente precario il funzionamento delle ambulanze.

Anche quest'estate gli anziani, parcheggiati negli ospedali, vivono situazioni di abbandono e sofferenza talvolta oltre il limite della tollerabilità. C'è poi il problema della penuria d'acqua, che investe in maniera drammatica Sicilia, Calabria, Basilicata, Sardegna, parte dell'Umbria, del Lazio e della Toscana; ma anche le altre regioni sono interessate, se non altro per l'inquinamento delle fonti. Infine l'igiene e i rifiuti. Un esempio fra i tanti: a Grosseto un corridoio dell'ospedale è stato trasformato in discarica.

## MUORE Aggredito in ospedale

NAPOLI — Un infermiere, Giuseppe Tanzi, 52 anni, di Acerra, che tre giorni fa era stato aggredito mentre lavorava nel pronto soccorso dell'ospedale «Ascalesi» di Napoli, è morto per un infarto cardiaco. In seguito all'episodio, il personale medico e paramedico del nosocomio si è riunito in assemblea per chiedere l'istituzione nell'ospedale — che serve il popoloso rione di Forcella e la zona circostante la stazione ferroviaria centrale — di un drappello di polizia per proteggere il lavoro dei dipendenti.

Tanzi fu aggredito lunedì scorso mentre prestava servizio notturno come barelliere nel pronto soccorso dell'Ascalesi. Una persona, gli chiese di mandare il medico di turno nella propria abitazione per visitare un ammalato. L'infermiere spiegò che i sanitari non possono allontanarsi dal pronto soccorso e l'uomo reagì al rifiuto maleducendo. «Chiamammo il 113» — ha detto il direttore sanitario dell'ospedale, Edoardo Fiorelli — ma la polizia arrivò quando oramai l'aggressore si era allontanato. E Tanzi, che forse conosceva l'uomo che lo aveva aggredito, decise di non sporgere denuncia.

IL DELITTO DELLA VERSILIA

# E ora nel «giallo» della Circe un assegno da 15 milioni

Dall'inviato  
Giovanni Morandi

FORTE DEI MARMI — La matrice di un assegno di 15 milioni di lire sarebbe uno degli elementi d'accusa raccolti dagli investigatori contro Maria Luigia Redoli, la Circe della Versilia. Il beneficiario dell'assegno, un uomo di cui non si conosce l'identità, avrebbe confessato ai carabinieri che la donna gli aveva dato quella cifra per uccidere, o trovare qualcuno che lo facesse, il marito. Cosa che lui però non avrebbe fatto, pur tenendosi i soldi.

Maria Luigia Redoli, invece, avrebbe replicato, nel corso di un confronto, che l'uomo la ricattava e che era stata costretta a versargli quel soldo per farlo tacere, non si sa però a proposito di quale circostanza.

Intanto il terzo uomo del delitto del Forte non è più nell'ombra. Ha un volto e un nome, a quanto sembra nome molto noto nella Versilia. Anche lui, come altri rimasti implicati nella storia della Circe, insospettabile. Anzi, insospettabilissimo visto che avrebbe indossato una divisa e che anni fa cambiò mestiere preferendo alla caserma un ufficio con segreteria e attività ben avviate in affari. Per tutto il giorno un'altalena di voci. «E' stato arrestato. No, è in stato di fermo. Non c'è niente di ufficiale, è soltanto sotto torchio». «Macché terzo uomo».

«Purtroppo è dentro fino al collo in quel delitto». Tremava la Versilia, tremava tanta gente a Forte dei Marmi. E il telefono del noto professionista finito nei guai continua a squillare invano. La segreteria automatica avverte che il dottore è momentaneamente assente. Lasciare un messaggio, grazie».

Da tre giorni è introvabile, e da Lucia arriva la conferma che la polizia da mercoledì sta in-

terrogando un uomo a conoscenza di molte cose nel delitto di Luciano Iacopi, il miliardario eliminato, secondo l'accusa, dalla moglie Maria Luigia Redoli e dall'amante Giancarlo Cappelletti.

Ultima novità sulle modalità: a pugnalarlo lo iacopi sarebbero stati entrambi gli amanti. Non solo un'assassinio, qualcosa di più raffinato con contorni maniacali: un assassinio rituale. Storia da letteratura nera, con paesaggi notturni popolati di amanti diabolici, di festini, di streghe e fattucchiere. E di tanti soldi, cercati e spesi. Maria Luigia Redoli, a cui il marito dava per i propri svaghi tre milioni al mese, era sempre alla ricerca di denaro, ed è stato accertato che spendeva vere fortune frequentando studi di occultisti, veggenti e anche stregoni di magia nera (che ha molti discepoli, a quel che risulta, nella Versilia). Sulla base anche di precise testimonianze si può dire che da tempo Maria Luigia Redoli era ossessionata dalla presenza del marito ed era disposta a pagare ingenti somme a professionisti della maledizione. Siamo andati a parlare con uno di questi personaggi.

«Sì, la signora veniva da me l'ultima volta che l'ho vista è stato dieci giorni prima del delitto e non mi sembrava preoccupata più di tanto. Veniva come al solito alle 7,30 del mattino e come sempre è stata qui mezz'ora mentre i suoi due figli, Tamara e Diego, aspettavano in auto. Veniva sempre così presto perché poi doveva accompagnare i figli a scuola. E guardi non c'è da stupirsi: tante donne lo fanno. Il mio onorario? Cinquantamila lire, ma altre persone da cui la signora Redoli andava sono molto, molto più care di me. Chiedono assegni da sei zeri».

Che tipo di persone? «Che praticano la magia nera o invece fanno solo quella bianca, leggo le carte». Perché è sicura di queste pratiche di magia nera? «L'avevo intuito da tempo e sa che cosa le dico? Questo omicidio era nell'aria. La Redoli veniva da me, andava dalla M. e da altre ancora. Era un po' fissata, in una lettera anonima, di cui abbiamo verificato gli elementi, si parla di fatture pagate una volta tre e un'altra volta 7 milioni».

## VU' CUMPRÀ? Interviene il vescovo

FIRENZE — I vigili urbani di Firenze riceveranno oggi, assieme agli ordini di servizio, un foglio con alcuni passi dell'omelia dell'arcivescovo, cardinale Silvano Piovarelli, nella quale il porporato ha giudicato positivamente le ipotesi avanzate dall'amministrazione comunale a favore degli immigrati extracomunitari, tra cui la destinazione di alcune piazze cittadine al «vu' cumprà» e l'utilizzazione degli extracomunitari per i servizi pubblici di pulizia.

Lo ha annunciato l'assessore alla polizia, Graziano Cioni (Pci), il quale ha detto di voler «rispondere con le parole della massima autorità religiosa della città all'iniziativa, annunciata da alcune centinaia di commercianti del centro contro l'ipotesi di assegnazione di piazze agli extracomunitari».



FLASH

Sorveglianza  
truccato

BARI — Per incentivare le vendite, i tre proprietari di un supermarket avevano organizzato un concorso a premi offrendo al vincitore una «Fiato Uno Sting», di cui però si erano impossessati truccando il sorteggio. La vettura era stata intestata ad un nominativo scelto a caso nell'elenco telefonico: tutto era stato concordato con il titolare di una agenzia di pratiche automobilistiche. Quest'ultimo, ed i tre commercianti sono stati ora denunciati per falsità materiale dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Bari.

Quel balcone  
di Giulietta

VERONA — Il «Balcone di Giulietta», visitato giornalmente da centinaia di persone, è pericolante. Un sopralluogo dell'ufficio tecnico comunale ha riscontrato gravi lesioni al parapetto, tali da poter provocare un improvviso distacco di parti in pietra, forse per un'improvvisa rottura del materiale. Vista l'impossibilità, data la friabilità del materiale, di consolidare il manufatto in via provvisoria, è stata dichiarata l'inagibilità della parte di cortile sottostante al balcone stesso che è stato immediatamente trasformato.

Precipita  
deltaplano

L'AQUILA — Il deltaplanista Emilio Fraternali, 38 anni di Modena, è morto ieri pomeriggio in seguito alla caduta, forse per un'improvvisa tromba d'aria, del deltaplano che pilotava in volo di prova, in una zona montuosa nella vicinanze di Villa Santa Lucia (L'Aquila) sul versante aquilano del Gran Sasso.

Tragedia  
di un vetturino

NAPOLI — Un vetturino, Gennaro Pellegrini, 75 anni, è morto dopo essere stato trascinato per un centinaio di metri dalla sua «carrozella», adibita a portare turisti, a Napoli. Il cavallo si era imbizzarrito e il cochiere aveva tentato di fermare la carrozza, ma rimaneva aggirato all'esterno della vettura, venendo trascinato sul selciato.

Prima donna  
pilota Alitalia

ROMA — Per una donna del futuro non poteva esserci un aereo del futuro. E sarà proprio l'ultimo arrivato della flotta Alitalia, il modernissimo Md-80, in servizio sul medio e corto raggio in Italia e in Europa, a tenere a battesimo giovedì prossimo la prima donna pilota della compagnia di bandiera. E' di Ravenna, ha 29 anni e si chiama Antonella Celletti.

Ricordo  
di guerra

AGRIGENTO — Salvatore Paci, un idraulico di 52 anni, incontrerà a Canicattì il capitano dell'esercito statunitense Norris Perkins, che il 12 luglio 1943 gli salvò la vita. L'ufficiale americano bloccò una colonna di 17 carri armati per consentire a Salvatore, che allora aveva sei anni, di attraversare la strada sotto gli occhi atterriti della madre. L'ufficiale ha chiesto di poter conoscere quel «bambino» che oggi è spostato e ha due figlie.

MINORI / LA BIMBA ABBANDONATA A NAPOLI

# Viviana è sieropositiva?

Individuata la famiglia che accoglierà in affidamento provvisorio la piccola

Dall'inviato  
Roberto Ciuni

NAPOLI — C'è il penoso sospetto che Viviana sia sieropositiva. Viviana è il nome che al ospedale Santobono hanno dato alla bambina di un mese abbandonata mercoledì scorso in una stradina senza uscita del Vomero. La piccola è in ottime condizioni: in quanto a peso, trattamento post-natale, alimentazione, sistema nervoso, è un neonato quasi perfetto. Segno che la madre l'ha tenuta bene. Aggiungono i medici: però quel coccino non ha mai visto il sole. E da quando che Viviana sia vissuta per tutti i trenta (poco più, poco meno) giorni della sua vita chiusa in una casa come un «frutto della vergogna» da mantenere nascosto. Sconosciuto l'identità della bimba, si cerca di fabbricare una specie di identikit della madre partendo dai due segni che la donna ha lasciato. Il primo è un pezzetto di una confezione di plastica che conteneva pillole di valium. E' stato trovato all'interno della borsa «turistica» nella quale era stata posta Viviana. Il secondo è — appunto — la seconda. E' scura, floscia, porta una scritta — Leopard club Paris-Dakar — che fa pensare a viaggi organizzati, a promozioni del famoso rally fuoristrada africano. Il valium è un medicinale che può essere usato tanto da un tossicodipendente per frenare il nervosismo durante le astinenze quanto da chi è affetto da depressioni pure e semplici. Il tipo di borsa indica una fascia sociale medio-bassa, non bassissima: insomma, non quelle madri o quei padri napoletani che lasciavano i figli alla ruota dell'Annunziata, oggi chiusa, e magari dei quartieri plebei, ma qualcosa di più — impiegati, piccoli borghesi, studenti. C'è un altro elemento a favore di una condizione sociale non misera. Viviana ha un mese: se i genitori fossero persone alla fame l'avrebbero potuto vendere. A Napoli c'è un fiorito — anche se ormai sotto il mirino della giustizia — mercato di neonati. Il giudice del Tribunale dei minorenni che si sta occupando di lei, Maria Lidia De Luca, parla di «una scelta ragionata, magari anche fredda» della madre da sola o di entrambi i genitori. «Sarei orientata, ma dovrò sentire i colleghi in camera di consiglio, per una rapida adozione. Mi pare indiscutibile che l'interesse della piccola sia avere al più presto una famiglia vera». A questo punto, l'unico problema è quello dell'Aids. Viviana è sieropositiva o no? Lo diranno, tra qualche giorno, le analisi.

Intanto la squadra mobile cerca i genitori. La bimba è nata nei primi dieci giorni di luglio. La Mobile sta verificando le nascite avvenute a Napoli e in provincia nelle attrezzature pubbliche (ospedali e cliniche private). Da domani le ricerche si estenderanno in tutta la Campania. Se Viviana è nata all'interno di un'organizzazione sanitaria statale, o comunque controllata, dovrebbe essere possibile risalire ai genitori. Ma se è nata — ed il fatto che la sua pelle non ha mai visto il sole lo dimostrerebbe — in una casa privata, sarà difficilissimo sapere di chi è figlia. Il particolare più strano di questo caso è l'età della piccola. Di solito la madre si libera subito, o quasi, della figlia imbarazzante: non oltre un paio di settimane dal parto. Qui siamo di fronte ad un neonato di quattro chili e di almeno un mese. Come se l'abbandono sia costato un lungo travaglio e, alla fine, sia stato programmato non con cinismo bensì con amore. Il luogo, l'orario (le dieci di sera), il modo (di sicuro qualcuno lì l'avrebbe sentita piangere), dicono che probabilmente la madre era appostata in maniera da vedere il ritrovamento ed andarsene certa che Viviana sarebbe stata assistita. Non sono più molti i neonati abbandonati a Napoli. Almeno, non tanti quanto un tempo. In tutta la Campania, meno di cento l'anno. All'epoca della ruota dell'Annunziata, il trovatello era una delle figure patetiche della città, bollato con nomi e cognomi inequivocabili attribuitigli allo stato civile. Oggi Napoli è «mercato» d'adozioni, legali e clandestine.

MINORI / ASSISTENZA

## Al quinto posto la nostra regione

La statistica sul diffuso fenomeno degli abbandonati

TRIESTE — Nell'ultimo biennio, cui si riferiscono le più recenti statistiche rese note dall'Istat, in Italia sono stati denunciati all'autorità giudiziaria — la quale ha dato inizio alla relativa azione penale — 126 casi di abbandono di neonati; in relazione ai quali sono state denunciate 123 persone, fra cui 6 minori di diciotto anni: in media, un caso ogni sei giorni. Questa cifra, comunque, riflette soltanto una fascia del triste e purtroppo diffuso fenomeno dell'«abbandono» di persone minori o incapaci, com'è confermato dal fatto che in un solo anno, nel nostro paese, sono pervenute all'autorità giudiziaria 272 denunce riguardanti questo genere di reati. Questo fenomeno è, a sua volta, collegato — analogamente ad altri eventi di rilevanza sociale — ai mutamenti che, in questo dopoguerra e particolarmente in questi ultimi anni, hanno modificato il sistema di vita della popolazione e il tessuto socio-demografico del paese. La società ha, di conseguenza, dovuto farsi necessariamente carico, attraverso i suoi organi istituzionali, dell'assistenza ai minori abbandonati. Un'idea, sia pure in termini meramente indicativi, delle dimensioni di questo impegno è fornita dalle statistiche riguardanti i ragazzi «normali» di età inferiore ai quindici anni ospitati negli «istituti di assistenza con pernottamento», che in Italia — secondo le più recenti statistiche dell'Istat — sono complessivamente 30.734, dei quali, 18.167 (pari al 59 per cento del totale) nelle regioni dell'Italia meridionale e insulare. In particolare, qualora, ai fini di una corretta ed obiettiva valutazione dell'incidenza del fenomeno nelle singole regioni, si calcoli il rapporto intercor-

rente fra la popolazione giovanile di età inferiore ai quindici anni e il numero dei ragazzi «normali» compresi nella medesima classe di età, ospiti degli istituti di assistenza, si constata che le regioni nelle quali si registrano le frequenze più elevate sono rispettivamente la Valle d'Aosta (con una media di 124 assistiti ogni diecimila ragazzi sino ai quattordici anni), la Sicilia (con 83), il Trentino Alto Adige (54) e la Liguria (42). Al quinto posto viene il Friuli-Venezia Giulia, con 38 minori «normali» ospitati negli «istituti di assistenza con pernottamento», che in Italia — secondo le più recenti statistiche dell'Istat — sono complessivamente 30.734, dei quali, 18.167 (pari al 59 per cento del totale) nelle regioni dell'Italia meridionale e insulare. In particolare, qualora, ai fini di una corretta ed obiettiva valutazione dell'incidenza del fenomeno nelle singole regioni, si calcoli il rapporto intercor-

rente fra la popolazione giovanile di età inferiore ai quindici anni e il numero dei ragazzi «normali» compresi nella medesima classe di età, ospiti degli istituti di assistenza, si constata che le regioni nelle quali si registrano le frequenze più elevate sono rispettivamente la Valle d'Aosta (con una media di 124 assistiti ogni diecimila ragazzi sino ai quattordici anni), la Sicilia (con 83), il Trentino Alto Adige (54) e la Liguria (42). Al quinto posto viene il Friuli-Venezia Giulia, con 38 minori «normali» ospitati negli «istituti di assistenza con pernottamento», che in Italia — secondo le più recenti statistiche dell'Istat — sono complessivamente 30.734, dei quali, 18.167 (pari al 59 per cento del totale) nelle regioni dell'Italia meridionale e insulare. In particolare, qualora, ai fini di una corretta ed obiettiva valutazione dell'incidenza del fenomeno nelle singole regioni, si calcoli il rapporto intercor-

MINORI / SOTTERRATI

## ai genitori

BRESCIA — Un caso che presenta alcune analogie con la vicenda dei sei fratellini di Montebello Vicentino viene segnalato in provincia di Brescia. Due genitori, Severino Aderenti, 51 anni, e Maria Rosa Tonelli, 43, da sei mesi non vedono più i loro figli per la decisione del tribunale. I bambini, Mosè di 8 anni, e Isaura di 7, sono stati allontanati quando i genitori avevano avuto problemi nei loro rapporti; ma hanno nel frattempo ritrovato la serenità familiare. La Corte d'appello di Cagliari ha intanto respinto il ricorso tendente a far rientrare in famiglia le sorelle Lorena e Anna Rita Rosas, di 14 e 9 anni. I giudici avevano disposto l'allontanamento perché il fratello Simone è affetto da sindrome schizofrenica.

MINORI / CONSIDERAZIONI

## «E' un fenomeno in estinzione»

Possibile non riconoscere il bambino dopo il parto

ROMA — Il caso di Viviana, la piccola abbandonata fra i rifiuti a Napoli, è, per fortuna, del tutto eccezionale nell'Italia della fine degli anni '90. E' il consigliere Luigi Fadiga del ministero di Grazia e Giustizia a dare assicurazioni a questo proposito. Statisticamente non ci risulta che sia un fatto rilevante — afferma — anche se quando una cosa del genere accade i giornali danno ampio spazio alla notizia. Ed è giusto che sia così, ma per fortuna il fenomeno dell'abbandono dei bambini appena nati è ormai in estinzione. L'anno passato ci sono stati solo 8 casi e possiamo dire che la media annua è di circa 10 bambini abbandonati: è vero che in questi ultimi giorni c'è stato una specie di «revival», che ha riportato l'attenzione sul fenomeno, ma tutto ci induce a credere che sia solo un fatto episodico. Nessun bisogno quindi di rimettere in funzione le «ruote» per l'abbandono dei neonati non voluti che erano un accessorio tipico di ogni convento fino a non molti decenni fa: oggi non esistono più e poco tempo fa una madre «sciagurata», ma ingegnosa la sostituì con una cabina telefonica: vi depose il bambino, ben avvolto nei pannolini, compose il 113 e si allontanò mentre sul posto si precipitava una «volante»: ma non sempre i bambini sono così «fortunati». Ma come mai ancora oggi a più di dieci anni dall'approvazione della legge sull'«aborto ci sono ragazze che preferiscono portare a termine una gravidanza e abbandonare il bambino, commettendo oltre tutto un reato gravemente punito dalla legge? «Non credo che si tratti di

MINORI / ASSISTENZA

## Al quinto posto la nostra regione

La statistica sul diffuso fenomeno degli abbandonati

TRIESTE — Nell'ultimo biennio, cui si riferiscono le più recenti statistiche rese note dall'Istat, in Italia sono stati denunciati all'autorità giudiziaria — la quale ha dato inizio alla relativa azione penale — 126 casi di abbandono di neonati; in relazione ai quali sono state denunciate 123 persone, fra cui 6 minori di diciotto anni: in media, un caso ogni sei giorni. Questa cifra, comunque, riflette soltanto una fascia del triste e purtroppo diffuso fenomeno dell'«abbandono» di persone minori o incapaci, com'è confermato dal fatto che in un solo anno, nel nostro paese, sono pervenute all'autorità giudiziaria 272 denunce riguardanti questo genere di reati. Questo fenomeno è, a sua volta, collegato — analogamente ad altri eventi di rilevanza sociale — ai mutamenti che, in questo dopoguerra e particolarmente in questi ultimi anni, hanno modificato il sistema di vita della popolazione e il tessuto socio-demografico del paese. La società ha, di conseguenza, dovuto farsi necessariamente carico, attraverso i suoi organi istituzionali, dell'assistenza ai minori abbandonati. Un'idea, sia pure in termini meramente indicativi, delle dimensioni di questo impegno è fornita dalle statistiche riguardanti i ragazzi «normali» di età inferiore ai quindici anni ospitati negli «istituti di assistenza con pernottamento», che in Italia — secondo le più recenti statistiche dell'Istat — sono complessivamente 30.734, dei quali, 18.167 (pari al 59 per cento del totale) nelle regioni dell'Italia meridionale e insulare. In particolare, qualora, ai fini di una corretta ed obiettiva valutazione dell'incidenza del fenomeno nelle singole regioni, si calcoli il rapporto intercor-

MINORI / ASSISTENZA

## Al quinto posto la nostra regione

La statistica sul diffuso fenomeno degli abbandonati

TRIESTE — Nell'ultimo biennio, cui si riferiscono le più recenti statistiche rese note dall'Istat, in Italia sono stati denunciati all'autorità giudiziaria — la quale ha dato inizio alla relativa azione penale — 126 casi di abbandono di neonati; in relazione ai quali sono state denunciate 123 persone, fra cui 6 minori di diciotto anni: in media, un caso ogni sei giorni. Questa cifra, comunque, riflette soltanto una fascia del triste e purtroppo diffuso fenomeno dell'«abbandono» di persone minori o incapaci, com'è confermato dal fatto che in un solo anno, nel nostro paese, sono pervenute all'autorità giudiziaria 272 denunce riguardanti questo genere di reati. Questo fenomeno è, a sua volta, collegato — analogamente ad altri eventi di rilevanza sociale — ai mutamenti che, in questo dopoguerra e particolarmente in questi ultimi anni, hanno modificato il sistema di vita della popolazione e il tessuto socio-demografico del paese. La società ha, di conseguenza, dovuto farsi necessariamente carico, attraverso i suoi organi istituzionali, dell'assistenza ai minori abbandonati. Un'idea, sia pure in termini meramente indicativi, delle dimensioni di questo impegno è fornita dalle statistiche riguardanti i ragazzi «normali» di età inferiore ai quindici anni ospitati negli «istituti di assistenza con pernottamento», che in Italia — secondo le più recenti statistiche dell'Istat — sono complessivamente 30.734, dei quali, 18.167 (pari al 59 per cento del totale) nelle regioni dell'Italia meridionale e insulare. In particolare, qualora, ai fini di una corretta ed obiettiva valutazione dell'incidenza del fenomeno nelle singole regioni, si calcoli il rapporto intercor-

MINORI / ASSISTENZA

## Al quinto posto la nostra regione

La statistica sul diffuso fenomeno degli abbandonati

TRIESTE — Nell'ultimo biennio, cui si riferiscono le più recenti statistiche rese note dall'Istat, in Italia sono stati denunciati all'autorità giudiziaria — la quale ha dato inizio alla relativa azione penale — 126 casi di abbandono di neonati; in relazione ai quali sono state denunciate 123 persone, fra cui 6 minori di diciotto anni: in media, un caso ogni sei giorni. Questa cifra, comunque, riflette soltanto una fascia del triste e purtroppo diffuso fenomeno dell'«abbandono» di persone minori o incapaci, com'è confermato dal fatto che in un solo anno, nel nostro paese, sono pervenute all'autorità giudiziaria 272 denunce riguardanti questo genere di reati. Questo fenomeno è, a sua volta, collegato — analogamente ad altri eventi di rilevanza sociale — ai mutamenti che, in questo dopoguerra e particolarmente in questi ultimi anni, hanno modificato il sistema di vita della popolazione e il tessuto socio-demografico del paese. La società ha, di conseguenza, dovuto farsi necessariamente carico, attraverso i suoi organi istituzionali, dell'assistenza ai minori abbandonati. Un'idea, sia pure in termini meramente indicativi, delle dimensioni di questo impegno è fornita dalle statistiche riguardanti i ragazzi «normali» di età inferiore ai quindici anni ospitati negli «istituti di assistenza con pernottamento», che in Italia — secondo le più recenti statistiche dell'Istat — sono complessivamente 30.734, dei quali, 18.167 (pari al 59 per cento del totale) nelle regioni dell'Italia meridionale e insulare. In particolare, qualora, ai fini di una corretta ed obiettiva valutazione dell'incidenza del fenomeno nelle singole regioni, si calcoli il rapporto intercor-

MINORI / ASSISTENZA

## Al quinto posto la nostra regione

La statistica sul diffuso fenomeno degli abbandonati

TRIESTE — Nell'ultimo biennio, cui si riferiscono le più recenti statistiche rese note dall'Istat, in Italia sono stati denunciati all'autorità giudiziaria — la quale ha dato inizio alla relativa azione penale — 126 casi di abbandono di neonati; in relazione ai quali sono state denunciate 123 persone, fra cui 6 minori di diciotto anni: in media, un caso ogni sei giorni. Questa cifra, comunque, riflette soltanto una fascia del triste e purtroppo diffuso fenomeno dell'«abbandono» di persone minori o incapaci, com'è confermato dal fatto che in un solo anno, nel nostro paese, sono pervenute all'autorità giudiziaria 272 denunce riguardanti questo genere di reati. Questo fenomeno è, a sua volta, collegato — analogamente ad altri eventi di rilevanza sociale — ai mutamenti che, in questo dopoguerra e particolarmente in questi ultimi anni, hanno modificato il sistema di vita della popolazione e il tessuto socio-demografico del paese. La società ha, di conseguenza, dovuto farsi necessariamente carico, attraverso i suoi organi istituzionali, dell'assistenza ai minori abbandonati. Un'idea, sia pure in termini meramente indicativi, delle dimensioni di questo impegno è fornita dalle statistiche riguardanti i ragazzi «normali» di età inferiore ai quindici anni ospitati negli «istituti di assistenza con pernottamento», che in Italia — secondo le più recenti statistiche dell'Istat — sono complessivamente 30.734, dei quali, 18.167 (pari al 59 per cento del totale) nelle regioni dell'Italia meridionale e insulare. In particolare, qualora, ai fini di una corretta ed obiettiva valutazione dell'incidenza del fenomeno nelle singole regioni, si calcoli il rapporto intercor-

MINORI / ASSISTENZA

## Al quinto posto la nostra regione

La statistica sul diffuso fenomeno degli abbandonati

TRIESTE — Nell'ultimo biennio, cui si riferiscono le più recenti statistiche rese note dall'Istat, in Italia sono stati denunciati all'autorità giudiziaria — la quale ha dato inizio alla relativa azione penale — 126 casi di abbandono di neonati; in relazione ai quali sono state denunciate 123 persone, fra cui 6 minori di diciotto anni: in media, un caso ogni sei giorni. Questa cifra, comunque, riflette soltanto una fascia del triste e purtroppo diffuso fenomeno dell'«abbandono» di persone minori o incapaci, com'è confermato dal fatto che in un solo anno, nel nostro paese, sono pervenute all'autorità giudiziaria 272 denunce riguardanti questo genere di reati. Questo fenomeno è, a sua volta, collegato — analogamente ad altri eventi di rilevanza sociale — ai mutamenti che, in questo dopoguerra e particolarmente in questi ultimi anni, hanno modificato il sistema di vita della popolazione e il tessuto socio-demografico del paese. La società ha, di conseguenza, dovuto farsi necessariamente carico, attraverso i suoi organi istituzionali, dell'assistenza ai minori abbandonati. Un'idea, sia pure in termini meramente indicativi, delle dimensioni di questo impegno è fornita dalle statistiche riguardanti i ragazzi «normali» di età inferiore ai quindici anni ospitati negli «istituti di assistenza con pernottamento», che in Italia — secondo le più recenti statistiche dell'Istat — sono complessivamente 30.734, dei quali, 18.167 (pari al 59 per cento del totale) nelle regioni dell'Italia meridionale e insulare. In particolare, qualora, ai fini di una corretta ed obiettiva valutazione dell'incidenza del fenomeno nelle singole regioni, si calcoli il rapporto intercor-

MINORI / ASSISTENZA

## Al quinto posto la nostra regione

La statistica sul diffuso fenomeno degli abbandonati

TRIESTE — Nell'ultimo biennio, cui si riferiscono le più recenti statistiche rese note dall'Istat, in Italia sono stati denunciati all'autorità giudiziaria — la quale ha dato inizio alla relativa azione penale — 126 casi di abbandono di neonati; in relazione ai quali sono state denunciate 123 persone, fra cui 6 minori di diciotto anni: in media, un caso ogni sei giorni. Questa cifra, comunque, riflette soltanto una fascia del triste e purtroppo diffuso fenomeno dell'«abbandono» di persone minori o incapaci, com'è confermato dal fatto che in un solo anno, nel nostro paese, sono pervenute all'autorità giudiziaria 272 denunce riguardanti questo genere di reati. Questo fenomeno è, a sua volta, collegato — analogamente ad altri eventi di rilevanza sociale — ai mutamenti che, in questo dopoguerra e particolarmente in questi ultimi anni, hanno modificato il sistema di vita della popolazione e il tessuto socio-demografico del paese. La società ha, di conseguenza, dovuto farsi necessariamente carico, attraverso i suoi organi istituzionali, dell'assistenza ai minori abbandonati. Un'idea, sia pure in termini meramente indicativi, delle dimensioni di questo impegno è fornita dalle statistiche riguardanti i ragazzi «normali» di età inferiore ai quindici anni ospitati negli «istituti di assistenza con pernottamento», che in Italia — secondo le più recenti statistiche dell'Istat — sono complessivamente 30.734, dei quali, 18.167 (pari al 59 per cento del totale) nelle regioni dell'Italia meridionale e insulare. In particolare, qualora, ai fini di una corretta ed obiettiva valutazione dell'incidenza del fenomeno nelle singole regioni, si calcoli il rapporto intercor-

MINORI / ASSISTENZA

## Al quinto posto la nostra regione

La statistica sul diffuso fenomeno degli abbandonati

TRIESTE — Nell'ultimo biennio, cui si riferiscono le più recenti statistiche rese note dall'Istat, in Italia sono stati denunciati all'autorità giudiziaria — la quale ha dato inizio alla relativa azione penale — 126 casi di abbandono di neonati; in relazione ai quali sono state denunciate 123 persone, fra cui 6 minori di diciotto anni: in media, un caso ogni sei giorni. Questa cifra, comunque, riflette soltanto una fascia del triste e purtroppo diffuso fenomeno dell'«abbandono» di persone minori o incapaci, com'è confermato dal fatto che in un solo anno, nel nostro paese, sono pervenute all'autorità giudiziaria 272 denunce riguardanti questo genere di reati. Questo fenomeno è, a sua volta, collegato — analogamente ad altri eventi di rilevanza sociale — ai mutamenti che, in questo dopoguerra e particolarmente in questi ultimi anni, hanno modificato il sistema di vita della popolazione e il tessuto socio-demografico del paese. La società ha, di conseguenza, dovuto farsi necessariamente carico, attraverso i suoi organi istituzionali, dell'assistenza ai minori abbandonati. Un'idea, sia pure in termini meramente indicativi, delle dimensioni di questo impegno è fornita dalle statistiche riguardanti i ragazzi «normali» di età inferiore ai quindici anni ospitati negli «istituti di assistenza con pernottamento», che in Italia — secondo le più recenti statistiche dell'Istat — sono complessivamente 30.734, dei quali, 18.167 (pari al 59 per cento del totale) nelle regioni dell'Italia meridionale e insulare. In particolare, qualora, ai fini di una corretta ed obiettiva valutazione dell'incidenza del fenomeno nelle singole regioni, si calcoli il rapporto intercor-

MINORI / ASSISTENZA

## Al quinto posto la nostra regione

La statistica sul diffuso fenomeno degli abbandonati

TRIESTE — Nell'ultimo biennio, cui si riferiscono le più recenti statistiche rese note dall'Istat, in Italia sono stati denunciati all'autorità giudiziaria — la quale ha dato inizio alla relativa azione penale — 126 casi di abbandono di neonati; in relazione ai quali sono state denunciate 123 persone, fra cui 6 minori di diciotto anni: in media, un caso ogni sei giorni. Questa cifra, comunque, riflette soltanto una fascia del triste e purtroppo diffuso fenomeno dell'«abbandono» di persone minori o incapaci, com'è confermato dal fatto che in un solo anno, nel nostro paese, sono pervenute all'autorità giudiziaria 272 denunce riguardanti questo genere di reati. Questo fenomeno è, a sua volta, collegato — analogamente ad altri eventi di rilevanza sociale — ai mutamenti che, in questo dopoguerra e particolarmente in questi ultimi anni, hanno modificato il sistema di vita della popolazione e il tessuto socio-demografico del paese. La società ha, di conseguenza, dovuto farsi necessariamente carico, attraverso i suoi organi istituzionali, dell'assistenza ai minori abbandonati. Un'idea, sia pure in termini meramente indicativi, delle dimensioni di questo impegno è fornita dalle statistiche riguardanti i ragazzi «normali» di età inferiore ai quindici anni ospitati negli «istituti di assistenza con pernottamento», che in Italia — secondo le più recenti statistiche dell'Istat — sono complessivamente 30.734, dei quali, 18.167 (pari al 59 per cento del totale) nelle regioni dell'Italia meridionale e insulare. In particolare, qualora, ai fini di una corretta ed obiettiva valutazione dell'incidenza del fenomeno nelle singole regioni, si calcoli il rapporto intercor-

MINORI / ASSISTENZA

## Al quinto posto la nostra regione

La statistica sul diffuso fenomeno degli abbandonati

TRIESTE — Nell'ultimo biennio, cui si riferiscono le più recenti statistiche rese note dall'Istat, in Italia sono stati denunciati all'autorità giudiziaria — la quale ha dato inizio alla relativa azione penale — 126 casi di abbandono di neonati; in relazione ai quali sono state denunciate 123 persone, fra cui 6 minori di diciotto anni: in media, un caso ogni sei giorni. Questa cifra, comunque, riflette soltanto una fascia del triste e purtroppo diffuso fenomeno dell'«abbandono» di persone minori o incapaci, com'è confermato dal fatto che in un solo anno, nel nostro paese, sono pervenute all'autorità giudiziaria 272 denunce riguardanti questo genere di reati. Questo fenomeno è, a sua volta, collegato — analogamente ad altri eventi di rilevanza sociale — ai mutamenti che, in questo dopoguerra e particolarmente in questi ultimi anni, hanno modificato il sistema di vita della popolazione e il tessuto socio-demografico del paese. La società ha, di conseguenza, dovuto farsi necessariamente carico, attraverso i suoi organi istituzionali, dell'assistenza ai minori abbandonati. Un'idea, sia pure in termini meramente indicativi, delle dimensioni di questo impegno è fornita dalle statistiche riguardanti i ragazzi «normali» di età inferiore ai quindici anni ospitati negli «istituti di assistenza con pernottamento», che in Italia — secondo le più recenti statistiche dell'Istat — sono complessivamente 30.734, dei quali, 18.167 (pari al 59 per cento del totale) nelle regioni dell'Italia meridionale e insulare. In particolare, qualora, ai fini di una corretta ed obiettiva valutazione dell'incidenza del fenomeno nelle singole regioni, si calcoli il rapporto intercor-

MINORI / ASSISTENZA

## Al quinto posto la nostra regione

La statistica sul diffuso fenomeno degli abbandonati

TRIESTE — Nell'ultimo biennio, cui si riferiscono le più recenti statistiche rese note dall'Istat, in Italia sono stati denunciati all'autorità giudiziaria — la quale ha dato inizio alla relativa azione penale — 126 casi di abbandono di neonati; in relazione ai quali sono state denunciate 123 persone, fra cui 6 minori di diciotto anni: in media, un caso ogni sei giorni. Questa cifra, comunque, riflette soltanto una fascia del triste e purtroppo diffuso fenomeno dell'«abbandono» di persone minori o incapaci, com'è confermato dal fatto che in un solo anno, nel nostro paese, sono pervenute all'autorità giudiziaria 272 denunce riguardanti questo genere di reati. Questo fenomeno è, a sua volta, collegato — analogamente ad altri eventi di rilevanza sociale — ai mutamenti che, in questo dopoguerra e particolarmente in questi ultimi anni, hanno modificato il sistema di vita della popolazione e il tessuto socio-demografico del paese. La società ha, di conseguenza, dovuto farsi necessariamente carico, attraverso i suoi organi istituzionali, dell'assistenza ai minori abbandonati. Un'idea, sia pure in termini meramente indicativi, delle dimensioni di questo impegno è fornita dalle statistiche riguardanti i ragazzi «normali» di età inferiore ai quindici anni ospitati negli «istituti di assistenza con pernottamento», che in Italia — secondo le più recenti statistiche dell'Istat — sono complessivamente 30.734, dei quali, 18.167 (pari al 59 per cento del totale) nelle regioni dell'Italia meridionale e insulare. In particolare, qualora, ai fini di una corretta ed obiettiva valutazione dell'incidenza del fenomeno nelle singole regioni, si calcoli il rapporto intercor-

MINORI / ASSISTENZA

## Al quinto posto la nostra regione

La statistica sul diffuso fenomeno degli abbandonati

TRIESTE — Nell'ultimo biennio, cui si riferiscono le più recenti statistiche rese note dall'Istat, in Italia sono stati denunciati all'autorità giudiziaria — la quale ha dato inizio alla relativa azione penale — 126 casi di abbandono di neonati; in relazione ai quali sono state denunciate 123 persone, fra cui 6 minori di diciotto anni: in media, un caso ogni sei giorni. Questa cifra, comunque, riflette soltanto una fascia del triste e purtroppo diffuso fenomeno dell'«abbandono» di persone minori o incapaci, com'è confermato dal fatto che in un solo anno, nel nostro paese, sono pervenute all'autorità giudiziaria 272 denunce riguardanti questo genere di reati. Questo fenomeno è, a sua volta, collegato — analogamente ad altri eventi di rilevanza sociale — ai mutamenti che, in questo dopoguerra e particolarmente in questi ultimi anni, hanno modificato il sistema di vita della popolazione e il tessuto socio-demografico del paese. La società ha, di conseguenza, dovuto farsi necessariamente carico, attraverso i suoi organi istituzionali, dell'assistenza ai minori abbandonati. Un'idea, sia pure in termini meramente indicativi, delle dimensioni di questo impegno è fornita dalle statistiche riguardanti i ragazzi «normali» di età inferiore ai quindici anni ospitati negli «istituti di assistenza con pernottamento», che in Italia — secondo le più recenti statistiche dell'Istat — sono complessivamente 30.734, dei quali, 18.167 (pari al 59 per cento del totale) nelle regioni dell'Italia meridionale e insulare. In particolare, qualora, ai fini di una corretta ed obiettiva valutazione dell'incidenza del fenomeno nelle singole regioni, si calcoli il rapporto intercor-

MINORI / ASSISTENZA

## Al quinto posto la nostra regione

La statistica sul diffuso fenomeno degli abbandonati

TRIESTE — Nell'ultimo biennio, cui si riferiscono le più recenti statistiche rese note dall'Istat, in Italia sono stati denunciati all'autorità giudiziaria — la quale ha dato inizio alla relativa azione penale — 126 casi di abbandono di neonati; in relazione ai quali sono state denunciate 123 persone, fra cui 6 minori di diciotto anni: in media, un caso ogni sei giorni. Questa cifra, comunque, riflette soltanto una fascia del triste e purtroppo diffuso fenomeno dell'«abbandono» di persone minori o incapaci, com'è confermato dal fatto che in un solo anno, nel nostro paese, sono pervenute all'autorità giudiziaria 272 denunce riguardanti questo genere di reati. Questo fenomeno è, a sua volta, collegato — analogamente ad altri eventi di rilevanza sociale — ai mutamenti che, in questo dopoguerra e particolarmente in questi ultimi anni, hanno modificato il sistema di vita della popolazione e il tessuto socio-demografico del paese. La società ha, di conseguenza, dovuto farsi necessariamente carico, attraverso i suoi organi istituzionali, dell'assistenza ai minori abbandonati. Un'idea, sia pure in termini meramente indicativi, delle dimensioni di questo impegno è fornita dalle statistiche riguardanti i ragazzi «normali» di età inferiore ai quindici anni ospitati negli «istituti di assistenza con pernottamento», che in Italia — secondo le più recenti statistiche dell'Istat — sono complessivamente 30.734, dei quali, 18.167 (pari al 59 per cento del totale) nelle regioni dell'Italia meridionale e insulare. In particolare, qualora, ai fini di una corretta ed obiettiva valutazione dell'incidenza del fenomeno nelle singole regioni, si calcoli il rapporto intercor-

DISAVVENTURE DI UN GRUPPO DI VACANZIERI

## Tutto compreso, escluso l'albergo

ROMA — Dovevano arrivare a Palma De Majorca, ma si sono fermate molto prima le circa 300 persone che da Napoli avevano prenotato due settimane «tutto compreso» nell'isola spagnola, con partenza da Roma, per la modesta somma di 600.000 lire con l'agenzia romana «Cs Tours» di piazza Tomassini. I due aerei previsti dalla compagnia spagnola «New Jet» non si sono mai mossi da Fiumicino e i «viaggiatori» hanno conosciuto solo all'aeroporto la ragione ufficiale del disguido: mancavano i posti in albergo a Palma.

Cento di loro hanno così deciso di mettersi in cammino con mezzi propri alla volta di Roma per avere spiegazioni dall'agenzia. Tra questi, anche undici studenti, bloccati a Roma praticamente senza soldi. «La colpa non è nostra — ha provato a spiegare Roberto Saltarelli, il responsabile della «Cs Tours» — ma della «Viale Olasol», l'agenzia spagnola che ci aveva assicurato i posti in albergo per tutti. D'altra parte — si è difeso Saltarelli — a Palma con lo stesso tipo di contratto, dall'inizio di luglio, ci sono già andati 300 persone e

sono state tutte sistemate in alberghi a tre stelle come da contratto: non so perché ora ci siano stati questi problemi». Questi problemi, comunque, sono già costati le vacanze ai trecento napoletani che avevano prenotato il viaggio attraverso il Cral dell'Ansaldo e della Olivetti di Napoli. A molti di loro l'agenzia ha rimborsato i soldi, ma altri, circa trenta persone, stanno ancora aspettando. Il destino delle altre 1500 persone che avevano prenotato per le altre settimane del mese di agosto è ancora incerto,

mentre circa cinquanta persone aspettano, prive di alloggio, di poter ripartire da Palma De Majorca. «Ma secondo alcuni dei viaggiatori che aspettavano inferociti di fronte alla porta della «Cs Tours» la restituzione dei soldi, l'agenzia non avrebbe nemmeno la licenza per operare e avrebbe già ricevuto due diffide dalla Regione Lazio. «Questa è una calunnia — si difende Saltarelli —, abbiamo la licenza ma è ancora intestata a un'altra società, da cui l'abbiamo acquistata.

AL «MARCO POLO»

## Rondini, e non si vola

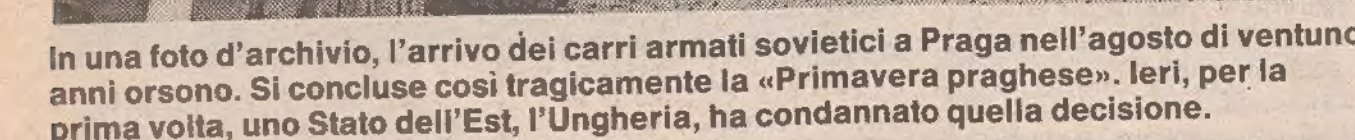
Tredici arrivi sono stati dirottati

VENEZIA — L'aeroporto internazionale «Marco Polo» è stato chiuso al traffico dalle 14 di ieri per la presenza sulla pista di alcuni stormi di rondini che rendevano rischiose le manovre di decollo e di atterraggio. E' stato riaperto soltanto in serata, alle 19.30, quando è atterrato un charter della compagnia «Britannia». Già da alcuni giorni i volatili sono stati visti volteggiare nella zona, a poche decine di metri dal suolo,

e il loro numero è andato gradualmente aumentando fino a provocare, ieri, una vera e propria emergenza. I volatili sembravano essere attirati dalla grande quantità di moscerini presenti sulla pista dello scalo, che costeggia le acque della laguna. Per allontanare le rondini è intervenuto un elicottero che ha volteggiato a lungo sopra l'aeroporto. Appena il velivolo è rientrato, però, i



## Risposta all'appello di Dubcek - Stessa linea adottata dal senato polacco



BUDAPEST) — A dieci giorni dal ventunesimo anniversario, per la prima volta un Paese dell'Est ha condannato ufficialmente l'invasione della Cecoslovacchia da parte delle truppe del Patto di Varsavia, avvenuta il 21 agosto del 1968. A definire quella invasione come «sostanzialmente sbagliata», dando vita ad «un'importante svolta decisa forse ad aprire un nuovo capitolo nell'ondata di «glasnost» e di «perestrojka» che, non senza difficoltà, sta attraversando un po' tutti i Paesi socialisti, è stata l'Ungheria. E lo ha fatto in maniera inequivocabile.

Rispondendo alla lettera con la quale qualche giorno fa l'ex leader cecoslovacco Alexander Dubcek e l'ex premier Oldrich Cernik hanno invitato i Paesi del Patto a condannare i carri armati di Praga, un alto dirigente del partito comunista ungherese ha dato un violento calcio al passato. In un'intervista pubblicata ieri dall'organo ufficiale del partito «Nepszabadsag», con il titolo «Mai più carri armati fratelli!», il vicesegretario del dipartimento del comitato centrale per le relazioni internazionali, Imre Szokai, interviene senza mezzi termini nella questione.

Il «Posu» (il Partito operaio socialista ungherese) — afferma — «sembra aver imparato la lezione più importante dagli avvenimenti del '68, con una esplicita dissociazione dalla dottrina Breznev, cioè il principio della «sovranità limitata» utilizzato allora per legittimare l'invasione della Cecoslovacchia. In futuro — ha detto ancora Szokai — sarà necessario elaborare nuovi principi nelle relazioni con alleati che scongiurino il pericolo di altre invasioni da parte delle truppe del Patto di Varsavia e qualsivoglia interferenza negli af-

Dopo aver ricordato che all'ora leader ungherese Janos Kadar cercò di mettere il collega cecoslovacco Dubcek sull'avviso del pericolo imminente con ampio anticipo e che la leadership di Budapest fu fino alla fine divisa sulla scelta di aderire o meno (come fece la Romania) all'invasione, Szokai ha lanciato anche un appello agli altri Paesi socialisti. «Una rivalutazione degli avvenimenti di quel 1968 da parte dei Paesi coinvolti — ha detto — sarebbe quanto mai saggia».

Il pretesto utilizzato dalle autorità ungheresi per questa svolta è rappresentato dalla lunga lettera scritta ai primi di luglio ai governi di Praga, Mosca, Varsavia, Budapest, Sofia, Berlino Est, da parte di Dubcek e Cernik per sollecitare una condanna dell'intervento militare di 21 anni fa. «Senza questa — affermavano i due ex protagonisti della Primavera di Praga — è impossibile perseguire una politica europea di pacifica coesistenza». Se non si risolve la «questione cecoslovacca» — sostenevano — «la politica di rinnovamento e apertura in atto in alcuni Paesi dell'Est resta priva di credibilità».

I primi a rispondere a questo appello sono stati gli ungheresi ma pare che anche in Polonia si stia preparando un passo simile. Ieri infatti, il senato polacco ha condannato, in una risoluzione approvata all'unanimità, l'invasione della Cecoslovacchia da parte delle truppe del Patto di Varsavia nel 1968 definendola «una violazione dei diritti inalienabili di ogni nazione alla autodeterminazione e alla libertà e il rispetto dei diritti umani».

## Walesa ribadisce il no a Kiszczak mentre si riparla della grande coalizione - Sciopero a Danzica

**VARSAVIA** — Il partito comunista all'opposizione? Per ora è un'ipotesi prematura, anzi quasi irrealizzabile. Nella capitale polacca la parola d'ordine è la «solidarietà», anche se Walesa ieri ha tagliato corto dicendo «no» ad un governo guidato dall'ex ministro dell'Interno, Kiszczak. Dopo la «bomba» degli ultimi giorni, provocata, soprattutto, dalle aperture dei due partiti più piccoli (quello dei contadini e quello «democratico») nei confronti del leader di Solidarnosc, tali da lasciare prefigurare la possibilità di un governo senza partecipazione del Poup, prevalgono i toni più cauti. Si vuole evitare una radicalizzazione della crisi suscettibile di ridar fiato a quanti ritengono necessaria una «normalizzazione» stalinista lungo le rive della Vistola. Ecco, dunque, gli appelli alla moderazione, alla «gradualità» provenienti anche

dagli ambienti dell'opposizione cattolica. Anche se il primo ministro polacco designato, generale Czeslaw Kiszczak, probabilmente non ce la farà a formare un governo di «piccola coalizione» senza «Solidarnosc», i comunisti non rischiano ancora di essere messi all'opposizione. Fra i deputati del partito contadino «Zsl», che mercoledì avevano fatto quasi tremare le fondamenta, stesse della coalizione governativa annunciando un voto contrario a Kiszczak, le voci «moderate» sembrano in grado di riacquistare di nuovo peso e sostanza. Nel corso della riunione di giovedì del gruppo parlamentare l'ostilità nei confronti di Kiszczak è apparsa meno radicale, senza escludere un accordo in cambio, forse, di qualche ministro in più. Il presidente del Parlamento, Mikolaj Kozala-

kiewicz, ha d'altra parte invitato esplicitamente alla prudenza e a considerare l'offerta di Walesa una prospettiva più che una proposta immediata di rompere l'alleanza con i comunisti. Sempre giovedì d'altra parte il deputato dell'opposizione Jan Rokita aveva rilanciato la proposta di una «grande coalizione», pur senza essersi chiarito su chi dovrebbe essere a guidarla. Ieri, in un fondo la «gazzetta» dell'opposizione ha voluto chiarire le

cose: senza lanciare anatemi contro nessuno. Il giornale ha affermato che l'unica soluzione per uscire dalla crisi è un governo guidato dall'opposizione, e ciò sembra intendersi nel senso di una «grande coalizione» con un primo ministro di «Solidarnosc».

La necessità di una «grande coalizione» è stata peraltro ribadita anche dal quotidiano del governo «Rzeczpospolita», senza precisare se essa debba o non esser guidata dai comunisti. Secondo il giornale solo un governo che comprenda tutte le forze be in grado di reggersi non grazie al «gioco parlamentare di accordi di breve durata sulla base del contratto emerso dagli accordi della tavola rotonda».

Se un governo di «grande coalizione», ma la formula precisa è ancora da trovarsi,

sia davvero possibile nessuno può dirlo. A Varsavia c'è ancora chi scommette che Kiszczak, come già in occasione della sua designazione a capo del governo, riuscirà a far passare all'ultimo minuto un gabinetto di «piccola coalizione» in mancanza di un'intesa politica più vasta. Ma in questo caso, avverte «Solidarnosc», non si vede come tale esecutivo possa risolvere una crisi che peggiora di giorno in giorno. Intanto ieri in tutta la regione di Danzica si è tenuto uno sciopero d'avvertimento per un'ora, dalle 12 alle 13, e lo stesso faranno martedì la Pomerania Occidentale, con capoluogo Stettino, e la Bassa Slesia, con capoluogo Katowice. Un segnale, mentre continuano numerose le proteste per aumenti salariali, e contro le soluzioni di compromesso che hanno fatto il loro tempo.

**BERLINO** — Due ex guardie di frontiera della Germania Est, fuggite in Occidente, hanno affermato che le autorità comuniste hanno ordinato agli agenti di frontiera di non sparare sulle teste dei tentativi di attraversare il confine illegalmente. L'ordine di «sparare per uccidere» è stato revocato all'inizio di aprile, dando istruzioni di far uso delle armi soltanto per legittima difesa, contro i disertori e nel caso in cui i fuggitivi si siano «equipaggiati pesantemente» per sfondare la fortificazione di confine.

# Scoppia la polemica tra due cardinali

CITTÀ DEL VATICANO 11

## CASO AUSCHWITZ / REAZIONI

### «Oltraggio» agli ebrei

Israele ne fa una questione di Stato

GERUSALEMME — Ed è subito bagarre. Le reazioni che si sono avute sia in Israele che nelle altre comunità ebraiche sparse ai quattro angoli del mondo, dopo la notizia del blocco della costruzione di un Centro cattolico-ebraico presso il campo di sterminio di Auschwitz come una sorta di contraltare alla permanenza nella medesima località di un convento delle Carmelitane, sono state violente e a volte anche aspre. Il governo israeliano ne farà addirittura una questione di Stato: lo ha dichiarato ieri il ministro dei Culti Ze'evulun Hammer, che è in procinto di partire alla volta di Gerusalemme per discutere con i cattolici di carattere statale, politico ed economico. Paladini dell'«Affaire d'Auschwitz» sia con i membri del governo di Varsavia, sia con lo stesso cardinale Macharski a Cracovia. Dal canto suo il direttore generale del ministero dei Culti, Ze'evulun Orlev, in un'intervista trasmessa da Radio Gerusalemme, ha aggiunto: «Israele non esiterà a esercitare forti pressioni sui suoi interlocutori polacchi per trovare una soluzione temporanea del problema fino a quando non sarà costruito il nuovo convento».

Dal canto suo, il portavoce del ministero degli Esteri israeliano, Alon Liel, ha dichiarato che Israele «pur non ritenendosi parte in causa è per l'attuazione dell'accordo» concluso nel 1987 tra esponenti della Chiesa cattolica e dell'ebraismo sul trasferimento del convento delle Carmelitane e la costruzione al suo posto di un centro comune di preghiera cattolico-ebraico, «non può più tollerare l'attesa di vedere le reazioni delle varie organizzazioni antizioniste, sia ebraiche che non». Tullia Zevi, presidente delle comunità israelitiche italiane, ha dichiarato di essere «stupita e addolorata per le notizie ricevute» e si augura che «la strada del dialogo non si comprometta ma si appresi sulla base dell'accordo formulato a Ginevra nel 1987».

Toaff: il rabbino capo di Roma: «la Chiesa polacca è responsabile della violazione dell'accordo stipulato nel 1987. Sarebbe estremamente doloroso se, insieme al centro ecumenico che doveva sorgere ad Auschwitz allo scopo di affratellare nella preghiera le vittime dello sterminio nazista di tutte le religioni, venisse affossato anche lo spirito ecumenico». Di gran lunga più violente le reazioni di altre organizzazioni ebraiche internazionali: per l'Unione europea degli studenti ebrei è semplicemente un «oltraggio» la «rottura unilaterale degli accordi di Ginevra», ed è altresì oltraggiosa la frase per cui il «presunte infedeltà degli ebrei verso il loro Dio». Quella che è definita una «offesa» per gli ebrei sarebbe, a giudizio dei dirigenti dell'Unione, «che la Chiesa cattolica ritiene che l'olocausto sia stato la punizione per l'infedeltà degli ebrei». La dichiarazione conclude chiedendo la ritrazione delle parole «incriminate» e l'espulsione delle religiose dal loro convento. Dal canto suo, la lega internazionale contro il razzismo, che ha sede a Parigi, ha espresso la sua «tristezza di fronte al degrado dei rapporti tra cattolicesimo ed ebraismo, che è la conseguenza delle dichiarazioni intempestive di un vescovo polacco». Concludendo, la lega chiede al Papa apostolico a Parigi, rappresentante della Santa Sede, di ricevere una sua delegazione «con lo scopo di ristabilire il clima di fiducia nello spirito del Vaticano secondo». C'è da registrare anche una serie di dichiarazioni di esponenti ebraici e di rabbini, come il responsabile della lega antidifamazione, David Rosen, il quale ha attribuito al cardinale di Cracovia la decisione presa contro il risultato della pressione esercitata su di lui da non meglio identificati «elementi razzionali nella sua Chiesa» e soprattutto da nazionalisti polacchi che giudicano l'accordo di Ginevra come una resa ad «elementi esterni».

## Noto mercante d'arte francese scomparso a Mosca da luglio

## URSS Economia, zone libere

MOSCA — Le libere zone economiche «brine» dell'Unione Sovietica, previste dal programma di riforme, saranno istituite al confine con la Finlandia nel Nord della Russia europea e vicino a Nakhodka, all'estremo limite orientale della Siberia. Lo scrive la rivista «Argumenty i Fakty», che aggiunge che «ovvero, l'antica città sul lago On». Il Sud di Leningrad e, e Sici, famoso centro balneare sulle rive orientali del Mar Nero.

Le zone saranno varate su base sperimentale anche se ancora non è stata presa disposta l'apposita legge: saranno entità amministrative autonome, con propri bilanci e vicariari, i modi di di beni e servizi tra le zone stesse e con l'estero avverrà in esenzione da dazi e da canine. La data precisa per l'avvio dell'esperimento non è stata ancora formalmente nota, anche se le autorità assicurano che la decisione è stata presa. Ivan Ivanov, viceministro per le commissioni economiche, ha detto che a diversità di analoghe zone in altri Paesi, quelle sovietiche saranno orientate in primo luogo verso il mercato interno, invece che all'estero. In questo si distinguerebbero dalle zone speciali che speciali istituite in Cina da diversi anni, e che producono quasi esclusivamente per l'esportazione.

MOSCA — Il noto collezionista e mercante d'arte russa, Garig Basmagjian, cittadino francese di origine armena, «è scomparso dal 29 luglio scorso, e da allora non se ne ha più alcuna notizia. Tutto lascia pensare che egli abbia lasciato l'albergo contro la sua volontà e del caso si sta occupando il ministero degli interni sovietico a un alto livello, battendo tutte le piste, dopo che nei primi giorni seguenti la scomparsa si era propensi a pensare ad un allontanamento volontario». Lo ha dichiarato ieri il console francese a Mosca, signora Nicole Girard-Reydet, la quale ha aggiunto che a far orientare le indagini verso l'ipotesi di un allontanamento «suo malgrado» di Basmagjian dall'albergo «Rossia» della capitale sovietica vi è la circostanza che egli ha lasciato in albergo «tutto il suo bagaglio compreso lo spazzolino da denti». Inoltre — come riferiscono i suoi amici e conoscenti che lo hanno visto o sentito per l'ultima volta il 29 luglio scorso — Basmagjian non li ha avvertiti di alcuna sua intenzione di allontanarsi da Mosca. Uno di loro, anzi, ha continuato a chiamare in albergo, sicuro di trovarlo, fino al 31 luglio, data in cui il suo visto scadeva ed egli sarebbe dovuto tornare in aereo a Parigi, dove risiede con moglie e figli.

Tutto lascia pensare e dunque a un rapimento a cui qualche altra tragica evenienza, anche se, ufficialmente nessuno finora ha menzionato esplicitamente.

Basmagjian, nato in Giordania da una famiglia armena e poi naturalizzato francese, è un personaggio molto noto negli ambienti artistici par-

mini e russi per le sue multiformi attività di collezionista e di mercante d'arte, specializzato nelle opere d'arte del Novecento russo e armeno.

A Parigi è proprietario di una galleria specializzata e spesso ha favorito il rientro in patria di opere d'arte russa ed armena. L'anno scorso ha organizzato una mostra di pittori russi in un annesso della galleria Tretyakov di Mosca (da anni chiusa per restauri) e all'Ermitage di Leningrado. Dopo il terremoto in Armenia del dicembre dello scorso anno, ha organizzato varie aste internazionali, devolvendo poi il ricavato al fondo di assistenza per i terremotati armeni.

Basmadjian, che conosce la lingua russa alla perfezione e a Mosca è di casa, era arrivato il 21 luglio scorso per discutere col ministero della Cultura dell'Urss l'acquisto di quadri di autori contemporanei e per contattare la casa editrice «Libri Internazionali».

Il 24 luglio è partito per Leningrado. Da Leningrado è tornato il 27 luglio. Due suoi amici, la scultrice armena Lalla Martirosian e suo marito, lo hanno visto l'ultima volta il 29 luglio nella sua stanza d'albergo, come riferisce il settimanale «Nove Vremia» (Tempi Nuovi), l'unico giornale che si sia finora occupato della vicenda.

«Mentre eravamo nella sua stanza — ha detto la scultrice Martirosian — qualcuno ha telefonato e Basmadjian ci ha detto di doversi assentare per una ventina di minuti. Scesi nella hall dell'albergo, lo abbiamo visto salire su un'auto, "Zhiguli", che lo attendeva. Lo abbiamo poi atteso per un'ora, ma non è tornato».

## «Uccideremo il Papa»

**GIAKARTA** — Una organizzazione islamica clandestina ha minacciato di uccidere Giovanni Paolo II se si recherà in Indonesia (come annunciato): i fondamentalisti mujaheddin Fisabilillah hanno formulato le loro minacce alle autorità indonesiane e alla nunziatura apostolica di Giakarta.

## Hipparcos in difficoltà

BONN — «Lassù c'è qualche problema, tutti i normali comandi non danno il risultato sperato». Lo ha dichiarato ieri Wilhelm Brado, vicedirettore della centrale spaziale europea «Esoc» di Darmstadt (Assia) che da due giorni cerca di portare nell'orbita geostazionaria per la vista il satellite europeo astronomico Hipparcos lanciato mercoledì scorso.

## Tokio, il premier smentisce

TOKIO — Il neo primo ministro giapponese Toshiki Kaifu ha smentito recisamente ieri le rivelazioni fatte nei giorni scorsi da alcune riviste su una sua presunta relazione extraconiugale che gli avrebbe addirittura dato un figlio. Sono «scioccato», ha detto Kaifu nel corso di una conferenza stampa, definendo «privò di fondamento» quanto pubblicato da due giornali.

## M.O. / PROPOSTA DEL CAPO SPIRITUALE DI HEZBOLLAH PER GLI OSTAGGI

## Fadlallah offre collaborazione

In una videocassetta lo sceicco-kamikaze dice: «Il mio sogno era uccidere Rushdie»

BEIRUT — Lo sceicco Mohammed Hussein Fadlallah, guida spirituale di Hezbollah, ha rifiutato di collaborare agli sforzi per ottenere la liberazione degli ostaggi occidentali ancora prigionieri degli estremisti sciiti, purché dal canto suo l'Occidente si adoperi per il rilascio degli arabi rinchiusi nelle carceri israeliane. «Raggiungiamo un accordo di modo che ognuna delle due parti possa sfruttare tutte le sue possibilità e la sua influenza per risolvere la crisi degli ostaggi, di tutti gli ostaggi, e il problema dei prigionieri arabi» ha affermato Fadlallah rivolgendosi ai fedeli riuniti nella moschea di Bir El-Abd per la commemorazione dell'assassinio di Hussein Bin Ali, il genero del profeta Maometto. Le dichiarazioni dello sceicco sembrano confermare l'offerta dell'organizzazione per la giustizia rivoluzionaria, che aveva proposto uno scambio fra l'ostaggio americano Joseph Cicippio e 450 arabi detenuti in Israele, fra i quali lo sceicco Obeid. Il portavoce della Casa Bianca Martin Fitzwater ha definito «interessante» il discorso di Fadlallah, ma non ha voluto commentarlo in alcun modo. Nel suo sermone la guida spirituale di Hezbollah ha inoltre tessuto le lodi dello sceicco Assad Birro, che mercoledì scorso perse la vita nella missione suicida contro un convoglio militare israeliano. «Con la sua azione lo sceicco ha dimostrato la coerenza stessa della zona di influenza» ha affermato Fadlallah riferendosi all'«area di terra controllata dagli israeliani nel Libano meridionale. Il «kamikaze islamico» in un videocassetta diffusa ieri a Beirut ha detto che il suo sogno era di uccidere lo scrittore indo-indiano Salman Rushdie. «Avrei voluto eseguire la condanna a morte dell'ipocri-

lo sceicco Salman Rushdie — disse lo sceicco Assad Birro nella registrazione — ma Dio mi ha gratificato affidandomi un'operazione contro Israele». Khomeini il 14 febbraio scorso aveva chiesto ai musulmani di tutto il mondo di uccidere Salman Rushdie per il suo romanzo «Versi satanici» ritenuto gstrazione diffusa ieri a Beirut dagli Hezbollah Birro fa un appello-testamento a «tutti i combattenti» perché Rushdie sia trovato e ucciso. Lo sceicco parlando poi dell'attacco nel quale morirà saltando in aria con 250 chilogrammi di esplosivo afferma che «è il primo regalo degli Hezbollah» a Israele dopo il rapimento dello sceicco Adel Karim Obeid e aggiunge che è anche un «regalo» per i 21 mesi della sollevazione palestinese nei territori occupati. Gli Hezbollah hanno anche aggiunto che l'attacco è un omaggio a Khomeini in occasione della «Ashura», una delle più importanti date degli sciiti nella quale si celebra il martirio di Hussein il nipote del profeta Maometto. La «Fatwa» pronunciata da Khomeini contro Rushdie è un dovere che ogni sciita si augura di compiere perché «guadagna il suo posto in paradiso». Questo sarebbe il sogno di tutti gli sciiti integralisti così come ha detto lo sceicco Birro nella sua registrazione. Seguirà l'ordine dato da Khomeini: significa «raggiungere l'ayatollah e i martiri caduti a fianco dell'imam Hussein e proprio nei giorni in cui si celebra l'Ashura». Secondo gli osservatori non è solo il rapimento dello sceicco hezbollah Karim Obeid — preso il 28 luglio da un commando israeliano — a aver spinto Birro a un attacco suicida, ma lo spirito di morte combattendo «il nemico dello islam».

## M.O. / LIBANO

# Bombardamenti indiscriminati

Ieri sono morte altre diciotto persone e ferite 113

BEIRUT — Ormai non c'è casa, edificio o ambasciata che possa dirsi al sicuro dagli incessanti e martellanti bombardamenti dell'artiglieria siriana e cristiana che continuano a darsi battaglia a Beirut. Giovedì la popolazione civile della capitale libanese ha vissuto una delle più tragiche giornate. Cento morti e 140 feriti sono il bilancio dei furiosi scontri fra i soldati del generale Aun e i militari di Damasco che non hanno esitato a bombardare la residenza dell'ambasciatore degli Stati Uniti, John McCarthy, nel quartiere cristiano di Harze e quella dell'ambasciatore siriano, Faruq René Al-Haj, nel vicino distretto di Hazm. I granate dei cannoni cristiani hanno invece semidistrutto il centro culturale sovietico siriano nella zona Ovest della capitale e per un puro caso in nessuno di questi complessi vi sono state vittime.

Le bombe hanno provocato anche una serie di morti civili. Un carrozzone illuminato sinistramente la città mentre le emittenti rinnova-

vano i loro appelli ai donatori di sangue. Ieri un denso fumo nero si alzava anche dal palazzo presidenziale di Baabda, nel settore cristiano di Beirut, radunati da bombe al fosforo. Dopo il ministero della Difesa, il ministero dell'Interno: un ufficiale è rimasto ucciso e quattro soldati sono rimasti feriti.

Invece nel settore musulmano di Beirut, la radio cristiana «Voce del Libano» ha annunciato che «quattro ufficiali israeliani sono morti e dieci soldati feriti». I palestinesi, una volta che sono andati a Beirut ha riferito che non le ultime ore di aspri combattimenti sono state scatenate almeno diecimila cannonate di diversi calibri.

Una fonte ospedaliera ha detto che alcuni civili feriti sono morti dissanguati perché non era possibile alle ambulanze portarli in ospedale data l'intensità del fuoco di artiglieria. Ieri il bilancio delle vittime dei combattimenti è stato di 18 morti e 113 feriti.

## M.O./TERRITORI OCCUPATI

# Aumentato il carcere preventivo

Si potrà essere detenuti per un anno senza processo

**GERUSALEMME** — Le autorità militari israeliane hanno portato a dodici mesi il periodo di tempo in cui un palestinese può essere detenuto senza processo: «Siamo in guerra, e qualche volta a causa della guerra i diritti dei cittadini e dei residenti possono risultare compromessi», ha detto il ministro della Giustizia Dan Meridor alla radio: «è necessario trovare il giusto equilibrio in modo che il danno non sia troppo grave, ma d'altro canto dobbiamo permettere all'esercito di combattere e di vincere questa guerra».

ha aggiunto, riferendosi all'intifada palestinese. Israele ha ripreso in questo caso un decreto straordinario emesso nel '45 dalle autorità britanniche della Palestina (allora protettorato inglese), che se ne servirono, per ironia della sorte, contro gli ebrei che lottavano per la creazione dello Stato ebraico; all'epoca, però, la carcerazione preventiva era limitata a sei mesi. Intanto un ragazzo palestinese, Mohammed Hassan, di sedici anni, è morto la scorsa notte nell'ospedale

Mokkased di Gerasusalem  
Est dopo essere stato grave-  
mente ferito alcune ore pri-  
ma dal fuoco di soldati nel  
villaggio cislordano di Ba-  
zaria, nei pressi di Nablus.  
Un portavoce militare ha  
confermato la morte del giu-  
daneo e ha detto che è stato  
aperto un'inchiesta.

Fonti arabe hanno detto che  
un altro sedicenne Iyad Fa-  
raj è in ospedale in gravi  
condizioni dopo essere stato  
colpito giovedì da pallottole  
sparate da soldati duran-  
te una dimostrazione nel cam-  
po profughi di Tulkarem,





9.00 Aoe Maia, cartoni animati.  
9.25 Odisea sull'acqua. Di Jacques Yves e Philippe Cousteau.

10.15 «INTRIGO A TAORMINA». Film. Regia di Giorgio Bianchi. Con Belinda Lee, Walter Chiari, Sylva Koscina.  
11.55 Che tempo fa.  
12.05 Tg Flash.

12.05 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza. Creole Giselle (1.a parte), con il Dance Theatre of Harlem.

13.30 Telegiornale.  
13.55 Tg Tre minuti di...  
14.00 Cinema: Italia-Usa, divi a confronto. «Torna a casa Lassie» (1943). Film commedia. Regia di Fred Mac Leod Wilcox. Con Elizabeth Taylor, Roddy Mac Dowall, Donald Crisp.

15.30 Sabato sport — Sestiere, atletica leggera, meeting internazionale. Misano, motociclismo, campionato italiano superbike. Australia, Thredbo, sci, coppa del mondo, slalom speciale maschile (sintesi).

17.10 Dall'Antonianio di Bologna. Speciale estate de Il sabato del Zecchino. Conducono Gianfranco Agus, Didi Leoni.

18.05 Estrazioni del lotto.  
18.10 Parola e vita. Il Vangelo della domenica.  
18.20 Check-up. Un programma di medicina.  
18.50 Il mago, telefilm. Nato per correre.  
19.40 Almanacco del giorno dopo.  
19.50 Che tempo fa.  
20.00 Telegiornale.  
20.30 Eurovisione. Giochi senza frontiere. 4.0 incontro

22.00 Telegiornale.  
22.10 Speciale Tg1.  
23.10 Sabato club. «INFEDELMENTE TUA» (1976). Film. Regia di George Lautner.

24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.  
0.10 Sabato club. «INFEDELMENTE TUA». Film (2.0 tempo).

24.00 Telegiornale.  
24.30 Eurovisione. Giochi senza frontiere. 4.0 incontro

22.00 Telegiornale.  
22.10 Speciale Tg1.  
23.10 Sabato club. «INFEDELMENTE TUA» (1976). Film. Regia di George Lautner.

24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.  
0.10 Sabato club. «INFEDELMENTE TUA». Film (2.0 tempo).

24.00 Telegiornale.  
24.30 Eurovisione. Giochi senza frontiere. 4.0 incontro

22.00 Telegiornale.  
22.10 Speciale Tg1.  
23.10 Sabato club. «INFEDELMENTE TUA» (1976). Film. Regia di George Lautner.

24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.  
0.10 Sabato club. «INFEDELMENTE TUA». Film (2.0 tempo).

24.00 Telegiornale.  
24.30 Eurovisione. Giochi senza frontiere. 4.0 incontro

22.00 Telegiornale.  
22.10 Speciale Tg1.  
23.10 Sabato club. «INFEDELMENTE TUA» (1976). Film. Regia di George Lautner.

24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.  
0.10 Sabato club. «INFEDELMENTE TUA». Film (2.0 tempo).

24.00 Telegiornale.  
24.30 Eurovisione. Giochi senza frontiere. 4.0 incontro

22.00 Telegiornale.  
22.10 Speciale Tg1.  
23.10 Sabato club. «INFEDELMENTE TUA» (1976). Film. Regia di George Lautner.

24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.  
0.10 Sabato club. «INFEDELMENTE TUA». Film (2.0 tempo).

24.00 Telegiornale.  
24.30 Eurovisione. Giochi senza frontiere. 4.0 incontro

22.00 Telegiornale.  
22.10 Speciale Tg1.  
23.10 Sabato club. «INFEDELMENTE TUA» (1976). Film. Regia di George Lautner.

24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.  
0.10 Sabato club. «INFEDELMENTE TUA». Film (2.0 tempo).

24.00 Telegiornale.  
24.30 Eurovisione. Giochi senza frontiere. 4.0 incontro

22.00 Telegiornale.  
22.10 Speciale Tg1.  
23.10 Sabato club. «INFEDELMENTE TUA» (1976). Film. Regia di George Lautner.

24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.  
0.10 Sabato club. «INFEDELMENTE TUA». Film (2.0 tempo).

24.00 Telegiornale.  
24.30 Eurovisione. Giochi senza frontiere. 4.0 incontro

22.00 Telegiornale.  
22.10 Speciale Tg1.  
23.10 Sabato club. «INFEDELMENTE TUA» (1976). Film. Regia di George Lautner.

24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.  
0.10 Sabato club. «INFEDELMENTE TUA». Film (2.0 tempo).

24.00 Telegiornale.  
24.30 Eurovisione. Giochi senza frontiere. 4.0 incontro

22.00 Telegiornale.  
22.10 Speciale Tg1.  
23.10 Sabato club. «INFEDELMENTE TUA» (1976). Film. Regia di George Lautner.

24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.  
0.10 Sabato club. «INFEDELMENTE TUA». Film (2.0 tempo).

24.00 Telegiornale.  
24.30 Eurovisione. Giochi senza frontiere. 4.0 incontro

22.00 Telegiornale.  
22.10 Speciale Tg1.  
23.10 Sabato club. «INFEDELMENTE TUA» (1976). Film. Regia di George Lautner.

24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.  
0.10 Sabato club. «INFEDELMENTE TUA». Film (2.0 tempo).

24.00 Telegiornale.  
24.30 Eurovisione. Giochi senza frontiere. 4.0 incontro

22.00 Telegiornale.  
22.10 Speciale Tg1.  
23.10 Sabato club. «INFEDELMENTE TUA» (1976). Film. Regia di George Lautner.

24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.  
0.10 Sabato club. «INFEDELMENTE TUA». Film (2.0 tempo).

24.00 Telegiornale.  
24.30 Eurovisione. Giochi senza frontiere. 4.0 incontro

22.00 Telegiornale.  
22.10 Speciale Tg1.  
23.10 Sabato club. «INFEDELMENTE TUA» (1976). Film. Regia di George Lautner.

24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.  
0.10 Sabato club. «INFEDELMENTE TUA». Film (2.0 tempo).

24.00 Telegiornale.  
24.30 Eurovisione. Giochi senza frontiere. 4.0 incontro

22.00 Telegiornale.  
22.10 Speciale Tg1.  
23.10 Sabato club. «INFEDELMENTE TUA» (1976). Film. Regia di George Lautner.



9.00 Lassie. Telefilm. «La caverna».  
9.30 Computron 22. Telefilm.  
10.00 Monopoli. 6.0 episodio.

10.50 Australia-Thredbo. Coppa del mondo, Slalom speciale maschile (2.a manche), cronaca registrata.

11.10 Spazio musica. Festival di Fermo. Concerto dell'Orchestra internazionale d'Italia. Direttore Donato Renzetti.

12.05 Amore e ghiaccio. Telefilm «Sponsor».  
13.00 Tg2 Oretredici.  
13.25 Tg2 Trentatré. Giornale di medicina. Me-teo 2.

13.40 Estrazioni del lotto.  
13.45 Capitol. 77. a puntata. Serie Tv.  
14.35 Tutti frutti per l'estate di Raidue. Mente fresca, cocktail di giochi, parole e numeri.

15.15 Patatrak. Speciale vacanze.  
16.15 Lo schermo in casa. «AMORE SUBLIME». Film drammatico. (1937) Regia di King Vidor. Con Barbara Stanwyck, John Boles, Anne Shirley, Barbara O'Neil, Alan Hale.

18.05 Videocomic.  
18.30 Tg2 Sportsera.  
18.45 Perry Mason. Telefilm. «Una ragazza vivace».

19.30 Tg2 Oroscoipo.  
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.  
19.45 Tg2 Telegiornale.  
20.15 Tg2 Lo sport.  
20.30 «L'OSPEDALE PIU' PAZZO DEL MONDO» (1982). Film commedia. Regia di Garry Marshall, con Michael McKean, Sean Young, Hector Elizondo.

22.05 Tg2 Stasera. Meteo 2.  
22.20 Speciale Sereno variabile. «I grandi mari».

23.10 Tg2 Notte sport. Capo d'Orlando, pugilato, titolo europeo pesi welter, La Rocca-Fred Costas.

0.10 «QUANDO L'INFERNO SI SCATEN» (1958) Film di guerra. Regia di Kenneth G. Crane. Con Charles Bronson,

0.10 «QUANDO L'INFERNO SI SCATEN» (1958) Film di guerra. Regia di Kenneth G. Crane. Con Charles Bronson,

0.10 «QUANDO L'INFERNO SI SCATEN» (1958) Film di guerra. Regia di Kenneth G. Crane. Con Charles Bronson,

0.10 «QUANDO L'INFERNO SI SCATEN» (1958) Film di guerra. Regia di Kenneth G. Crane. Con Charles Bronson,

0.10 «QUANDO L'INFERNO SI SCATEN» (1958) Film di guerra. Regia di Kenneth G. Crane. Con Charles Bronson,

0.10 «QUANDO L'INFERNO SI SCATEN» (1958) Film di guerra. Regia di Kenneth G. Crane. Con Charles Bronson,

0.10 «QUANDO L'INFERNO SI SCATEN» (1958) Film di guerra. Regia di Kenneth G. Crane. Con Charles Bronson,

0.10 «QUANDO L'INFERNO SI SCATEN» (1958) Film di guerra. Regia di Kenneth G. Crane. Con Charles Bronson,

0.10 «QUANDO L'INFERNO SI SCATEN» (1958) Film di guerra. Regia di Kenneth G. Crane. Con Charles Bronson,

0.10 «QUANDO L'INFERNO SI SCATEN» (1958) Film di guerra. Regia di Kenneth G. Crane. Con Charles Bronson,

0.10 «QUANDO L'INFERNO SI SCATEN» (1958) Film di guerra. Regia di Kenneth G. Crane. Con Charles Bronson,

0.10 «QUANDO L'INFERNO SI SCATEN» (1958) Film di guerra. Regia di Kenneth G. Crane. Con Charles Bronson,

0.10 «QUANDO L'INFERNO SI SCATEN» (1958) Film di guerra. Regia di Kenneth G. Crane. Con Charles Bronson,

0.10 «QUANDO L'INFERNO SI SCATEN» (1958) Film di guerra. Regia di Kenneth G. Crane. Con Charles Bronson,

0.10 «QUANDO L'INFERNO SI SCATEN» (1958) Film di guerra. Regia di Kenneth G. Crane. Con Charles Bronson,

0.10 «QUANDO L'INFERNO SI SCATEN» (1958) Film di guerra. Regia di Kenneth G. Crane. Con Charles Bronson,

0.10 «QUANDO L'INFERNO SI SCATEN» (1958) Film di guerra. Regia di Kenneth G. Crane. Con Charles Bronson,

0.10 «QUANDO L'INFERNO SI SCATEN» (1958) Film di guerra. Regia di Kenneth G. Crane. Con Charles Bronson,

0.10 «QUANDO L'INFERNO SI SCATEN» (1958) Film di guerra. Regia di Kenneth G. Crane. Con Charles Bronson,

0.10 «QUANDO L'INFERNO SI SCATEN» (1958) Film di guerra. Regia di Kenneth G. Crane. Con Charles Bronson,

0.10 «QUANDO L'INFERNO SI SCATEN» (1958) Film di guerra. Regia di Kenneth G. Crane. Con Charles Bronson,

0.10 «QUANDO L'INFERNO SI SCATEN» (1958) Film di guerra. Regia di Kenneth G. Crane. Con Charles Bronson,

0.10 «QUANDO L'INFERNO SI SCATEN» (1958) Film di guerra. Regia di Kenneth G. Crane. Con Charles Bronson,

0.10 «QUANDO L'INFERNO SI SCATEN» (1958) Film di guerra. Regia di Kenneth G. Crane. Con Charles Bronson,

0.10 «QUANDO L'INFERNO SI SCATEN» (1958) Film di guerra. Regia di Kenneth G. Crane. Con Charles Bronson,

0.10 «QUANDO L'INFERNO SI SCATEN» (1958) Film di guerra. Regia di Kenneth G. Crane. Con Charles Bronson,

0.10 «QUANDO L'INFERNO SI SCATEN» (1958) Film di guerra. Regia di Kenneth G. Crane. Con Charles Bronson,

0.10 «QUANDO L'INFERNO SI SCATEN» (1958) Film di guerra. Regia di Kenneth G. Crane. Con Charles Bronson,

0.10 «QUANDO L'INFERNO SI SCATEN» (1958) Film di guerra. Regia di Kenneth G. Crane. Con Charles Bronson,

0.10 «QUANDO L'INFERNO SI SCATEN» (1958) Film di guerra. Regia di Kenneth G. Crane. Con Charles Bronson,

0.10 «QUANDO L'INFERNO SI SCATEN» (1958) Film di guerra. Regia di Kenneth G. Crane. Con Charles Bronson,

0.10 «QUANDO L'INFERNO SI SCATEN» (1958) Film di guerra. Regia di Kenneth G. Crane. Con Charles Bronson,

0.10 «QUANDO L'INFERNO SI SCATEN» (1958) Film di guerra. Regia di Kenneth G. Crane. Con Charles Bronson,

0.10 «QUANDO L'INFERNO SI SCATEN» (1958) Film di guerra. Regia di Kenneth G. Crane. Con Charles Bronson,



12.55 Intervisione Eurovisione. Ungheria, Budapest, automobilismo, prove Gran premio d'Ungheria F1.

14.00 Rai regione - Telegiornale regionale.  
14.10 Videobox.  
14.30 Pescara, tennis, Challenger cup.

17.30 «IL CASTELLO SULL'HUDSON» (1940) Film. Regia di Anatole Litvak. Con John Garfield, Ann Sheridan, Pat O'Brien, Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi, Me-teo 3.

18.45 Tg3.  
19.00 Tg3.  
19.30 Rai regione - Telegiornale regionale.  
19.45 20 anni prima.  
20.00 Black and blue. Videoframmenti di Raitre.

20.30 Orizzonti lontani: Cina, le terre del Nord. Il grande drago nero.

21.20 «UNA RAGIONE PER VIVERE». Film Tv. Regia di Peter Levin. Con Peter Fonda, Ricky Schroeder.

22.55 Tg3 Notte.  
23.10 Pinina Garavaglia conduce «Pronti a tutto». «Ludi senza frontiere».

23.45 Musicante.  
24.00 20 anni prima.

23.45 Musicante.  
24.00 20 anni prima.

23.45 Musicante.  
24.00 20 anni prima.

23.45 Musicante.  
24.00 20 anni prima.

23.45 Musicante.  
24.00 20 anni prima.

23.45 Musicante.  
24.00 20 anni prima.

23.45 Musicante.  
24.00 20 anni prima.

23.45 Musicante.  
24.00 20 anni prima.

23.45 Musicante.  
24.00 20 anni prima.

23.45 Musicante.  
24.00 20 anni prima.

23.45 Musicante.  
24.00 20 anni prima.

23.45 Musicante.  
24.00 20 anni prima.

23.45 Musicante.  
24.00 20 anni prima.

23.45 Musicante.  
24.00 20 anni prima.

23.45 Musicante.  
24.00 20 anni prima.

23.45 Musicante.  
24.00 20 anni prima.

23.45 Musicante.  
24.00 20 anni prima.

23.45 Musicante.  
24.00 20 anni prima.

23.45 Musicante.  
24.00 20 anni prima.

23.45 Musicante.  
24.00 20 anni prima.

23.45 Musicante.  
24.00 20 anni prima.

23.45 Musicante.  
24.00 20 anni prima.

23.45 Musicante.  
24.00 20 anni prima.

23.45 Musicante.  
24.00 20 anni prima.

23.45 Musicante.  
24.00 20 anni prima.

23.45 Musicante.  
24.00 20 anni prima.

23.45 Musicante.  
24.00 20 anni prima.

23.45 Musicante.  
24.00 20 anni prima.

23.45 Musicante.  
24.00 20 anni prima.

23.45 Musicante.  
24.00 20 anni prima.

23.45 Musicante.  
24.00 20 anni prima.

23.45 Musicante.  
24.00 20 anni prima.

23.45 Musicante.  
24.00 20 anni prima.

23.45 Musicante.  
24.00 20 anni prima.

23.45 Musicante.  
24.00 20 anni prima.

23.45 Musicante.  
24.00 20 anni prima.

23.45 Musicante.  
24.00 20 anni prima.

RAIDUE

## In un pazzo ospedale

«L'ospedale più pazzo del mondo», in onda, alle 20.30 su Raidue, è un titolo ben conosciuto agli appassionati del cosiddetto «cinema demenziale» degli anni '80. Firmato nel 1982 da Garry Marshall, arrivato in Italia sull'onda del successo di titoli altrimenti noti come «L'aereo più pazzo del mondo» e i suoi vari rifacimenti. Ma all'origine si tratta di un prodotto autonomo, illustrato da un «cast» oggi degno di rivalutazione, in cui si scorgono Sean Young («Senza via di scampo»), Hector Elizondo, Harry Dean Stanton («Paris Texas»), e da quelli di semplice e deriva dal film di college («Pigs») e da quelli di polizia («Scuola di polizia»); si prende un luogo identificabile, in cui la gente è unita da mansioni e necessità simili (in questo caso l'ospedale, con medici, infermieri, pazienti) e si ricamano sulle potenzialità comiche e grottesche che l'ambiente offre. Qui, ad esempio, c'è un giovane medico che non riesce ad operare per paura dei «ferri del mestiere» e la sua graziosa collega che deve invece essere operata d'urgenza; c'è il pazzo bisbetico e il gruppo delle infermiere che cospira ai danni del «dottorino» novizio, c'è la parodia del «Dottor Kildare» e di alcune «soap operas» televisive. Il tutto scorre con un sorriso, senza pretese di satira sociale (tutto il contrario del «Britannia Hospital» di Lindsay Anderson degli stessi anni), adatto insomma a una sera d'estate.

Canale 5, ore 20.30

«Il grande uno rosso»

La consueta «scorribanda» televisiva per una sera d'estate davanti al grande cinema delle emittenti televisive private può partire, questa sera, da Canale 5 alle 20.30. Va in onda «Il grande uno rosso», film autobiografico di Samuel Fuller, girato con pochi mezzi e molte intuizioni dal sanguigno cineasta americano nel 1980 e presentato alla Mostra di Venezia. Fuller ricorre a uno dei suoi interpreti favoriti, Lee Marvin, per raccontare l'epopea di un reggimento di fanteria di marina (il «Grande uno rosso», realmente esistito e in cui militava Fuller), che vive da protagonista tutte le campagne della Seconda guerra mondiale. Il suo comandante (Marvin) è un reduce della Prima guerra mondiale e guida i suoi uomini in Africa, in Italia, in Normandia, con sempre maggiore disperazione attraverso la follia bellica. Il film finisce dove era cominciato: sull'ennesima, inutile, uccisione. Metafora della guerra e della sua stupidità, con attori come Robert Carradine e Stephanie Audran.

Retequattro, ore 20.30

«La volpe»

Retequattro propone alle 20.30 «La volpe», firmato nel 1950 da Michael Powell. Oltre alla presenza di Jennifer Jones, la pellicola si segnala perché vi recita Emerich Pressburger, spesso compagno di regia di Powell. Ancora alle 20.30 merita attenzione «Per un'ora di gloria», di B. McEveety su Tmc (con Peter Lawford, Vic Morrow e Peter Falk) e il film-tv di Giuliana Berlinguer «Un vestito per un saggio», che trasmette Cinquestelle. Vi recita Elsa Vazzoler, recentemente scomparsa.

Raiuno, ore 20.30

«Giochi senza frontiere»

Alle 20.30 su Raiuno, dal Parco delle esposizioni di Bruxelles, va in onda il quarto incontro di «Giochi senza frontiere». Per l'Italia scenderà in campo la squadra di Ercolano, che batterà contro i padroni di casa di Bruxelles, i francesi di St. Amand Les Eaux, i portoghesi di Agueda e i sanmarinesi di Fiorentino. La trasmissione è condotta da Claudio Lippi. Intanto, anche la scorsa settimana la trasmissione ha confermato l'interesse del pubblico: la terza puntata è stata la trasmissione televisiva più seguita nella serata di sabato 5 agosto.

Raitre, ore 19

«L'Italia in vacanza»

La vicenda di un bosco della Val Di Non, in Trentino, che si vuole abbattere per fare posto a un campo di golf sarà al centro di «L'Italia in vacanza», il nuovo appuntamento quotidiano del Tg3 in onda sabato nel telegiornale delle 19. L'invitato Fabio Cortese farà il punto della situazione con gli abitanti di Seio, impegnati a difendere i dieci ettari di verde in pericolo.

### APPUNTAMENTI

## Lehàr (e la Vedova) oggi su Radiodue

TRIESTE — Oggi alle 15 su Radiodue la sesta puntata di «Un secolo d'opera», tredici grandi della piccola lirica, a cura di Gianni Gori, sarà dedicata a Franz Lehàr e alla sua famosissima «Vedova allegra». Alcuni dialoghi, liberamente tratti dal libretto, saranno interpretati dagli attori Lidia Koslovich, Gianfranco Saleta, Orazio Bobbio, Giampiero Biasini, Piero Padovani, Lidia Lagonegro, Lidia Braico, Claudio Luttini, Mario Liscali. Regia di Marisandra Calacione.

Cinema Nazionale 4

Film di Ivory

TRIESTE — Ancora per pochi giorni al cinema d'essai Nazionale 4 è in programmazione il film di James Ivory «Schiavi di New York». Giovedì 17 agosto debutterà l'ultimo film di Ken Russell «L'ultima Salome» da Oscar Wilde.

Piancavallo

«Recital» comico

PORDENONE — Oggi alle 21, nella sala dell'Azienda di soggiorno di Piancavallo, per la rassegna di teatro comico «Una montagna dirisata» il Teatro Studio Giallo presenta Rufus e Paride in «Recital». Domani alla stessa ora si esibiranno Aldo e Giovanni in «Non aspettatevi niente».

Lignano e Trieste

Manhattan Ballet

TRIESTE — Giovedì 24 all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro e venerdì 25 al Castello di San Giusto di Trieste, alle 21, si esibirà il Manhattan Ballet di New York. Prevedute all'Utah di Galleria Protti.

### TEATRI E CINEMA

#### TRIESTE







Sabato 12 agosto 1989

TV / PERSONAGGIO

# Piazzista Mike

Nessuno come lui sa «vendere» show e prodotti

Da oltre quarant'anni è il re del quiz. Mike Bongiorno, che ha scandito con le sue memorabili «gaffes» la vita del nostro paese da che tv è in realtà non lascia nulla affidato al caso. Cura ogni suo programma fin nei minimi dettagli. Perfezionista per vocazione, proprio per la sua pignoleria riesce a inchiodare milioni di persone davanti al piccolo schermo, apportando ogni anno solo minime variazioni ai suoi quiz. Definito l'incarnazione vivente della «televisione», Bongiorno ha la qualità di saper riempire i vuoti di scena quando un concorrente sta pensando alle risposte. E, da attore consumato, sa infoccare gli occhi con un incredibile senso plateale e creare la giusta atmosfera di suspense. Al suo attivo oltre 5 mila ore di trasmissioni. Umberto Eco gli ha dedicato perfino un saggio: «Fenomenologia di Mike Bongiorno». E, nonostante gli sforzi della concorrenza, il signor Quiz sembra sempre inarrovabile, mantenendo inalterato il suo successo.

«Se c'è una formula per il mio successo — spiega Bongiorno — questa è la professionalità. Se non ce l'hai e non la coltivi negli

anni, il pubblico se ne accorge e capisce che sei soltanto un bluff». Ma il quiz non è un genere superato? «Credo proprio di no. Anche i fatti parlano chiaro. C'è un'inflazione di giochi a premi, domande, cabine e risposte esatte. Però, devo aggiungere, non sempre quest'inflazione risulta positiva, almeno sul piano della qualità». Perché il telequiz non conosce crisi? «In televisione ci sono soltanto tre generi sempre validi e intramontabili: lo sport, il telegiornale e il quiz. Sono gli unici programmi che si occupano della vita di tutti i giorni e quotidianamente c'è qualche cosa di nuovo». Che cosa rappresenta per lei il quiz? «La mia vita. E' come un organo che fa ormai parte di me stesso». Sono cambiati i concorrenti? «Certamente. E non solo in senso anagrafico. Una volta erano più ingenui, cercavano di partecipare a un programma per tentare di imprimere una svolta alla propria vita. Oggi sono diventati dei veri professionisti del quiz, che, pur di arri-

vare davanti alle telecamere, s'inventano l'interesse per una materia studiandola fino all'esaurimento». E' cambiata anche la formula del quiz? «E' cambiato soprattutto il ritmo, che è diventato incalzante. Prima erano meno frenetici e non c'era neppure il supporto dell'elettronica». Qual è il programma al quale è più legato? «Il «Rischiato tutto», proprio perché è stata la trasmissione che ha rilanciato il quiz e ha introdotto l'elettronica. Ancora oggi rimane il gioco più felice della mia carriera, che è stato importato in Germania, dove riscuote ancor oggi un successo strepitoso». Sempre fagocitato dalla pubblicità, non si sente un po'... piazzista? «Forse è vero che somiglio a un piazzista, ma, venendo dalla scuola americana, non è uno scandalo «vendere» dei prodotti. Il problema, semmai, resta quello di trovare la formula giusta per non scontentare gli sponsor e i milioni di telespettatori». Qual è allora il segreto per non essere schiacciati dalla pubblicità? «Bisogna riuscire a trasfor-

mare l'annuncio in spettacolo. Io seguo questa regola da parecchi anni e ho constatato che l'ascolto non diminuisce, mentre i normali spot fanno perdere al programma in corso anche mezzo milione di ascoltatori». Quali sono le qualità per diventare un buon conduttore di quiz? «Una conoscenza profonda del genere, che si apprende solo dopo molti anni di lavoro. Anch'io, all'inizio, non pensavo che ci volesse tanta esperienza per arrivare al «top». Invece, il quiz è fatto per il 50 per cento di conoscenza assoluta delle reazioni del pubblico». Che cosa pensa dei giudizi severi espressi sulla sua preparazione culturale? «Ai miei accusatori rispondo che, se in passato non ho studiato perché non potevo farlo, negli anni futuri, quando avrò, terminato questa professione, potrò leggere i libri che non ho mai letto con molta cura, mentre loro l'hanno già fatto malvolentieri e male». Prossimi programmi? «Tornerò in ottobre con «Telemike», in parte rinnovato, con «Bis» ogni giorno e con «La ruota della fortuna» la domenica pomeriggio».



Nella foto del Centro documentazione Fininvest una curiosa espressione di Mike Bongiorno, decano dei presentatori televisivi italiani: «Il quiz — dice — è la mia vita. Ormai fa parte di me stesso».

TEATRO / TAORMINA

## Due litiganti in un pasticcio

Partono bene e poi s'ingarbugliano gli indavolati della «Complicité»

### TEATRO Il gonghista a Venezia

VENEZIA — A «Professione comico» è in gara questa sera, nel settore riservato ai giovani, l'attore triestino Fulvio Falzarano. Trent'anni, attore brillante e caratterista di teatro, Falzarano è stato finalista lo scorso anno alla manifestazione «Riso in Italy» e si è classificato al secondo posto al Festival di Cabaret che si è svolto a Loro, sempre l'anno scorso. Deve la sua notorietà al ruolo del «gonghista», interpretato nel programma televisivo di Renzo Arbore «Indietro tutta». Questa sera, a Venezia, proporrà una piccola serie di personaggi afflitti dalla difficoltà di comunicare. Falzarano sarà opposto a Marco Beretta (anche lui finalista lo scorso anno a «Riso in Italy») e conduttore del programma televisivo «Magazine 3 - Il meglio di Raitre», al «Taranto-Sepe» (vincitore del Festival di Loro dello scorso anno) e al «Fendolari dell'essere», che presentano lo spettacolo «Tatum Crack». «Professione comico», la manifestazione organizzata da Giorgio Gaber, che ha vissuto uno dei momenti migliori sabato scorso, con l'esibizione di Beppe Grillo, si concluderà sabato prossimo con Roberto Benigni.

Servizio di Giorgio Polacco

TAORMINA — Li direbbero tutti francesi, sin quando non incominciano a recitare, per via di quel nome che la compagnia s'è voluta inventare: «Théâtre de Complicité», forse in omaggio al grande mimo transalpino che fu un po' il loro maestro da quando nacquerò, nel 1983: Jacques Lecoq, il Dario Fo francese, uomo di sottile cultura, di smisurate letture, d'insaziabile virtù di severo, inflessibile insegnante. Tra i fondatori del gruppo c'è anche un italiano, Marcello Magni, che però non figura nello spettacolo presentato a Taormina, alla Villa Comunale, e intitolato «The Phantom Violin» (Il violino fantasma). Gli altri due erano un'attice, Annabel Arden, e un compositore, Simon McBurney, che in pochi anni hanno ideato e messo in scena dozzine di spettacoli che hanno fatto esclamare a un autorevole critico londinese: ««Complicité» ha creato una fantasia che diventa praticamente un nuovo genere di spettacolo».

Sarà. Forse avranno saputo fare anche di meglio, questi bravi (e indavolati) ragazzi che della «complicité» del loro cartello fanno soprattutto la loro filosofia teatrale, contro quella barriera che quasi sempre esiste tra palcoscenico e pubblico, in favore di un pizzico d'«atmosfera» in più dove non bastano ammiccamenti e strizzatine d'occhio, ma diventa indispensabile un «altro» rapporto fra attore e spettatore

C'è un italiano tra i fondatori di questo gruppo già così lodato

capace di convincere che «ogni serata è diversa, un evento speciale, non più come ieri, ma come potrà esserlo domani». Da queste premesse, «The Phantom Violin» parte con il piede giusto, e un cameriere-clown (che poi è il regista dello spettacolo Jos Houben) accoglie in platea gli spettatori, s'intrattiene con loro, annuncia ad alta voce le generalità dei pochi ritardatari, specie se di qualche nome, l'orchestra alla spicciolata prende posto alla destra di chi guarda, sono nove strumenti, più un soprano e un tenore, mentre il resto del palcoscenico è affidato alla parte non-musicale, che non segue una vicenda vera e propria, ma si basa piuttosto sul concetto (non nuovo, certo: abusato a metà dell'Ottocento per non parlare della nostra Commedia dell'arte) del deliberato e asimmetrico «pasticcio». E qui cominciano i guai. Non tanto perché i compositori ritardati in ballo sono ventisei (ci sono Beethoven e Cherubini, Donizetti e Liszt, Rossini e Schubert...) e ventitré sono le diverse fonti letterarie (ci sono Goethe e Byron, Heine e Keats, Puskin e Shelley...),

quanto perché il «pasticcio» si gonfia e s'ingarbuglia, sembra perdere il ritmo e i toni iniziali, si arrovela su se stesso, dura novanta minuti quando trenta ne basterebbero. Ai primi dell'Ottocento, una giovane coppia si reca in una grande casa dove ha luogo un ballo in maschera, ma strada facendo scoppia un furibondo alterco. Una volta a destinazione, la donna, visibilmente irritata, s'immerge nei festeggiamenti mentre le musiche si rincorrono, i canti si fanno suavissimi, la notte si fa misteriosa: all'alba, i due innamorati scopriranno che si sono corteggiati senza saperlo, ma forse né lei né lui saranno più gli stessi. Su tutto e tutti, più anche delle voci, il magico e misterioso suono del «Violino fantasma» del satanico Paganini e delle sue ammaliatrici, magnetiche variazioni del «Carnevale di Venezia». Tanto, il tradimento, di fatto, non è mai avvenuto. Paganini fa un po' la parte degli Elviri o degli Sting d'oggi, facendo svenire le donne: ma il «pasticcio» di McBurney non ammette tragedie; il suo è un surrealismo semiserio, fatto di poche parole parlate e molte atmosfere di suoni e d'immagini. Lo spunto bocchescano non trova posto accanto al melodramma rossiniano o alla favolistica di Weber. Uno spettacolo, insomma, garbato e follettistico, un po' spiritato, che fa talvolta pensare alle nostre «divagazioni» di Paolo Poli.

LUZZATTO FEGIZ / BIOGRAFIA

# Tante robuste anime

Una gran tempra di studioso, ma anche di scrittore e di sportivo

Eminente studioso di statistica, fondò nel 1946 la Doxa, introducendo per primo il metodo Gallup di rilevazione, con le indagini-campione. Socio dell'Accademia dei Lincei, autore di circa duecento pubblicazioni e di una trentina di studi monografici (ma anche di due autobiografie, e in particolare «Lettere da Zabodaski. Ricordi di un borghese mitteleuropeo»), ideò a Trieste la Scuola per interpreti e traduttori, fu docente universitario e ricoprì incarichi pubblici. Il lavoro? Un gioco.

E' morto nella sua casa, a Trieste. Ottantatré anni, ma vissuti dalla malattia, ma vissuti e raggiunti con energia e con passione. Pierpaolo Luzzatto Fegiz, fondatore, nel 1946, della Doxa, uno dei più importanti istituti di rilevazione statistica, cinque anni fa aveva pubblicato un ponderoso volume di memorie, tratte in parte dai suoi diari: «Lettere da Zabodaski. Ricordi di un borghese mitteleuropeo, 1900-1914», in cui ripercorreva con precisione e amabilità la sua lunga, intensa, indaffarata e importante esistenza. Era nato a Trieste il 19 giugno 1900. Si laureò in giurisprudenza a Bologna, nel 1922, con una tesi in statistica. Fu assistente alla cattedra di economia all'Università di Trieste dal 1924 al 1928, e poi libero docente di statistica (1928) e titolare di cattedra dal 1931 al 1961 (dal '51 al '60 ricoprì anche la carica di preside della facoltà di economia e commercio). Quindi si trasferì all'Università di Roma. La sua «creatura» (fondata assieme ad alcuni collaboratori) era nata, come si è detto, nel 1946, in tempo per avviare indagini demoscopiche della massima rilevanza: quella sul referendum istituzionale ('46), sulla distribuzione dei redditi nazionale ('47-'48 e '58-'59), sulla riforma della scuola media (1949 e 1955), sulle aspirazioni dei lavoratori (1953), sull'impiego della tredicesima mensilità, sul divorzio (1947-1973), sulla comprensione del linguaggio politico da parte del pubblico (1966), sulle aspirazioni dei giovani (1970), e così via.

Nell'immediato dopoguerra Luzzatto Fegiz aveva importato, per primo, il metodo Gallup di indagine statistica sui campioni. In anni più recenti, fu sempre la Doxa (di cui lo studioso fu direttore e consigliere delegato) a introdurre per prima il sistema delle proiezioni per conoscere con buona approssimazione i risultati delle consultazioni elettorali poco dopo la chiusura dei seggi. Oltre duecento le pubblicazioni scientifiche di Luzzatto Fe-

giz, su temi statistici, economici e demografici, una trentina i volumi e le monografie. A Trieste, oltre che il proprio insegnamento, lo studioso ha lasciato anche un altro contributo importante. A lui si deve l'ideazione e la fondazione della Scuola per interpreti e traduttori, che da poco è diventata facoltà universitaria. La Camera di commercio lo ebbe come presidente dal 1955 al 1958. Ne fu allontanato (ed egli stesso chiese di non essere riconfermato nella carica) per aver espresso giudizi poco graditi sulla situazione economica triestina. Ma la brillantezza e l'autorevolezza dei suoi studi gli aprirono le porte dei più qualificati istituti internazionali. L'elenco è davvero lungo: socio dell'Istituto internazionale di statistica, della Società italiana di statistica, della Società di demografia, statistica ed economia, dell'Union internationale pour l'étude de la population, vicepresidente dell'Associazione per gli studi di mercato, presidente dell'European Society for Opinion and Market Research. Membro dell'Accademia dei Lincei, da questa ricevette nel 1968 il premio del ministero della pubblica istruzione per la classe di scienze morali. Questo è, in estrema sintesi, il ritratto di un grande studioso: Ma Luzzatto Fegiz aveva più anime. Esse s'incontravano nella sua vivacità, nei suoi modi sorridenti nel gusto di vivere. Sportivo appassionato, nel 1924 fu campione italiano di canottaggio e campione regionale della medesima disciplina tra il 1924 e il 1926, oltre ad aver fondato lo sci club «Monte Tricorno» ed esserne stato presidente. Infine, resta lo scrittore di due libri autobiografici, «Un mitteleuropeo in giro per l'Europa» e soprattutto «Lettere da Zabodaski. Ricordi di un borghese mitteleuropeo, 1900-1914» (quest'ultimo edito da Lint nel 1985). Le «Lettere» sono un corposo volume tratto in parte dai diari e in parte dal carteggio con la madre spedito dalla baia di Zabodaski, a Lussino, tra il

1943 e il 1945. Affascinante la prima parte, con i ricordi dell'infanzia («La nostra vita era regolata da orari e riti precisi, imperniati sulla «Fraulein», la governante tedesca presente in buona parte delle famiglie borghesi di Trieste...»). Interessantissima la «cronaca» della guerra e degli impegni pubblici. «Ci sono per lo meno tre buoni motivi per tenere un diario — disse Luzzatto Fegiz al Circolo della cultura e delle arti di Trieste, il giorno della presentazione del volume — è un modo di fissare sulla carta eventi e persone, uno stratagemma per vivere sospesi in una fase intermedia fra il vero ozio e il vero lavoro, e infine rappresenta uno sfogo, un autentico divertimento». Nella stessa occasione confessò: «Sì, mi piace giocare. E' per questo che ho cambiato quattro volte professione». Anche il lavoro era (a suo modo, s'intende, un divertimento). Lo raccontò sempre in quel libro, parlando per esempio della tesi di laurea sullo sviluppo demografico di Trieste: «Per alcuni mesi vi lavorai intensamente, divertendomi molto, tanto da talvolta quanto in lunghe passeggiate attraverso la città e i sobborghi, dove cercavo di scoprire le ragioni per cui, entro un breve spazio, case signorili e villini si alternavano con catapecchie o squallidi edifici a più piani». Il carteggio venne subito dopo la laurea, per riempire un momentaneo vuoto. Quel volume così ricco, così intessuto di esperienza e di avvenimenti, si concludeva con parole che volentieri si possono riprendere ora, per ricordare Luzzatto Fegiz nella sua umanità: «Ora ho finito di fantasticare e prendo la mia droga quotidiana. E' il mio lavoro, ora intenso e interessante, ora noioso. Ma mi dà sempre l'impressione che quello che faccio lo devo fare. E' un lavoro un po' intellettuale e un po' artigianale. Non so fare cose eccezionali. Faccio quello che posso. Perciò sono in pace con la mia coscienza».

[g. a. b.]



LUZZATTO FEGIZ / INEDITO

## «Ebbene, ho tentato»

Da un «voto», la nascita della Doxa

Nel 1976 a Pierpaolo Luzzatto Fegiz fu assegnato dai cronisti triestini il «San Giusto d'oro». Nella circostanza egli tenne un discorso di ringraziamento (inedito) da cui riportiamo alcuni passi: «Nato all'ombra di San Giusto, ho avuto la fortuna di crescere e di essere educato in questa città, e di ritornarvi dopo ogni soggiorno in altre città e all'estero. E non è certo merito mio se amo una terra così degna di essere amata. Ad essa mi legano anzitutto vincoli di sangue: i genitori e i nonni triestini; i triestini gli zii e prozii, tutti animati da quel profondo senso civico che io ho respirato fin da bambino. E quando dico di amare Trieste penso anche al ginasio e ai miei professori, ai quali devo, fra tante cose, la capacità di districarmi dai dispiaceri quotidiani leggendo Tacito o Virgilio; e penso a questi colti, alle viuzze di Cittavecchia, ai sobborghi che ho percorso in lungo e in largo per preparare la mia tesi di laurea su Trieste; penso al Golfo, il più bello — almeno per me — del Mediterraneo. Penso alla costa fra Duino e Miramare, penso al Carso, oggi verdeggianti, ma che io amavo ugualmente quando era bianco e brullo, di una rude bellezza che può essere capita solo da chi è sempre vissuto qui (...). Il mio intenso desiderio di ritornare sempre all'ovile mi è costato un solo piccolo sacrificio: circa un milione di chilometri percorsi in poco più di trent'anni per ritornare alla base dopo ogni assenza. Ma non dovrei neppure parlare di sacrificio, perché la nostalgia era sempre attenuata dal pensiero della mia casa e dalla mia famiglia, e il fastidio dei viaggi era, ed è, dimenticato nel momento stesso in cui il treno, uscendo dalla galleria di Aurisina, si affaccia verso l'azzurra distesa del mare (...).

Il caso che sta alle radici della «Doxa» non è allegro. Il 9 settembre 1943, dopo una drammatica partenza via mare da Trieste (allorché vidi morire accanto a me un marinaio triestino e un capitano lussino), e dopo un memorabile viaggio a piedi attraverso l'Istria, finii nell'isola di Lussino, a Zabodasky, dove mi ero costruito — in parte con le mie mani — una casetta al mare. Lì, fra il settembre 1943 e il maggio 1945, passai alcune delle ore più belle ed alcune delle più brutte della mia vita; perché giornate di pura gioia si alternavano con giornate di angosce indicibili; e i lunghi silenzi sottolineati dal mormorio delle onde sulla scogliera erano spesso interrotti dallo scoppio delle bombe d'aereo e talora dal crepitio delle mitragliatrici. Quattro volte l'isola cambiò padrone; ed ogni volta terrore, fughe, dolore e morte. Proprio verso la fine della guerra mi capitò di assistere a una scena che riassunse in sé tutta l'assurdità delle lotte crudeli fra esseri sostanzialmente buoni, scagliati gli uni contro gli altri dagli errori e dalla malvagità di pochi, dall'ignoranza e dall'apatia di molti. E decisi d'improvviso, là sul sentiero sassoso fra le massiere, di dedicare il resto della mia vita — se fossi sopravvissuto — a fare qualcosa per una maggiore comprensione e tolleranza fra gli uomini, per una più cosciente partecipazione degli umili alle grandi decisioni della storia. Era un piano ancora nebuloso; ma pochi mesi più tardi, ritornato sul continente dopo nuove avventure, potii parlare dei miei progetti con alcuni amici, fra i quali ricordo Bruno de Finetti, Diego Guicciardi, Guido Sadar e più tardi, a Milano, Achille Bossi e Giulio Vucino. Così prese forma, alla fine del 1945, quell'Istituto Doxa al quale ho dedicato, in conformità al mio voto, i successivi trent'anni della mia vita (...).

Insuperabile, poi, la sequenza tratta dal «Sogno di una notte di mezza estate» nella versione liberamente rielaborata da Lindsay Kemp, che ha saputo come di consueto trascinare il pubblico con la sua mimica, il suo lirismo innocente, la sua prorompente personalità. La seconda parte dello spetta-

[Silvia Sergi]

LUZZATTO FEGIZ / RICORDO

## Professore, anche d'umanesimo

Un uomo dai vasti interessi intellettuali in ogni campo

Nota di Diego de Castro

Quando, nel novembre 1984, Pierpaolo Luzzatto Fegiz pubblicò le sue «Lettere da Zabodaski», e cioè la propria autobiografia, in un articolo di commento scritto su questo giornale concludevo dicendo che, nella sua lunga vita, aveva raggiunto due traguardi ben rari: nella carriera scientifica era arrivato al massimo gradino, quello di essere socio nazionale dell'Accademia dei Lincei; nella vita operativa, e cioè di applicazione della scienza alla pratica aveva fondato un Istituto che era, e sarà il principale tra quelli che si occupano di indagini sulla pubblica opinione e di ricerche analoghe, la Doxa. Era il primo istituto del genere creato in Italia, quando ancora la gente comune — e non solo quella — credeva ben poco a tale tipo di indagini. Fui amico di Luzzatto Fegiz

dal 1925 in poi, fui il suo successore sulla cattedra di statistica della facoltà di economia e commercio dell'università di Roma ed egli fu per me una figura che ho sempre ammirato e ho cercato di imitare, in quanto i sette anni di età che ci dividevano mi pareva certo strano che egli aveva già percorso. Egli è stato uno degli statistici del tipo che potrei definire «umanistici», come coloro che erano stati i nostri comuni Maestri. Con «umanistico» intendo il professore che spazia in tutta la propria materia e non si limita a coltivare a fondo un piccolo settore, come spesso oggi avviene. Con «umanistico» intendo il professore di vasta cultura che spazia anche al di là della disciplina che insegna. Con umanistico intendo l'uomo di grande apertura mentale, di vasti interessi intellettuali in ogni campo.

In quello scientifico Luzzatto Fegiz era non solo uno statistico, ma anche un demografo e un economista. Citare una sua bibliografia sarebbe impossibile perché è vastissima, ma sarebbe forse anche inutile perché molti suoi lavori hanno lasciato un marcato segno nella scienza ed erano profondamente stimati da Luigi Einaudi. Per i triestini ricordo uno dei suoi primi scritti: il volume di ricerche storiche sulla popolazione di Trieste. La perdita di Luzzatto Fegiz costituisce un grave lutto per la nostra città e per la scienza, mentre a me porta il dolore per la sparizione di un caro amico al quale mi legavano tanti ricordi e tante comuni vicende: la cattedra di Roma, il San Giusto d'oro, l'Istituto internazionale di statistica e tante altre vette, che egli raggiungeva sempre prima di me. Fu un uomo degno di essere da tutti ammirato e da tutti imitato.

DANZA: FESTIVAL

## Ballare con Dioniso (ma in modo castigato)

COMACCHIO — Doveva essere una festa nei luoghi più suggestivi del centro storico, una grande festa danzante in onore di Dioniso, quella ideata da Renato Nicolini in collaborazione con Vittoria Ottolenghi, direttrice di «Ballo è bello». «La notte di Dioniso», serata conclusiva del Festival di danza (ispirata a «Dioniso, mito e mistero», l'interessante rassegna allestita a Palazzo Bellini), si sarebbe dovuta calare tra le vie e i canali di Comacchio, rivisitando culti e riti di questa antica divinità. Poi, com'è consueto per questo Festival impostato sull'allegria, che da sempre ha

voluto coniugare la danza «colta» con quella «profana», la balera con il teatro, il dilettantismo e il professionismo, la serata si doveva concludere con un festoso ballo collettivo per le strade. Invece «Ballo è bello» ha chiuso i battenti con una maratona teatrale, senza il coinvolgimento del pubblico, in seguito alla sbalorditiva bagarre scatenata dalla curia ferrarese, che ha individuato in quest'operazione culturale un inopportuno riferimento a riti pagani, e addirittura un'esaltazione della trasgressione. Il mito di Dioniso è stato così

messato in scena dal Balletto di Toscana, che ha interpretato «Apollonia Musagète», intensa coreografia firmata da Virgilio Sieni, che ha evidenziato una gamma di stili capaci di esprimere tutta la vitalità del linguaggio del balletto classico-moderno. Esplosivi i tre brani di danza jazz: Ranko Yokoyama, una delle bravissime interpreti di «Saranno famosi» di Luis Falco, ha dato vita a un trascinante assolo, mentre la Compagnia «Il corpo e la mente» di Luciana De Fanti ha ricreato atmosfere anni '50 con «Sixteen tons». Bravissimo anche André de la Roche, bal-

lerino americano di origine vietnamita, che ha interpretato «Dioniso» assieme alla partner Antonella Ponziani; la coreografia di Franco Miseria ha dato vita a un dinoccolato e ironico Dioniso dei nostri giorni, ammiccante al vino e alle belle donne. Insuperabile, poi, la sequenza tratta dal «Sogno di una notte di mezza estate» nella versione liberamente rielaborata da Lindsay Kemp, che ha saputo come di consueto trascinare il pubblico con la sua mimica, il suo lirismo innocente, la sua prorompente personalità. La seconda parte dello spetta-

colo, che si sarebbe dovuta realizzare lungo le vie, ha perso ovviamente in suggestione; sono sfilati così sul palco il corteo rinascimentale della compagnia di danza «La folia», accompagnata dal gruppo musicale «Armonia antiqua», e il gruppo «La Paranza» che ha ideato la Gigantomachia e il funerale di Dioniso secondo i canoni della Commedia dell'arte. Infine, un richiamo a Fred Astaire e Ginger Rogers in chiusura di kermesse, e un arrivarci al prossimo anno (caccia alle streghe permettendo).

[Silvia Sergi]



## BORSA DI TRIESTE

	10/8	11/8		10/8	11/8
<b>Mercato ufficiale</b>			<b>Bastogi Irbis</b>	414	413
Generali*	45850	45840	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad.	18960	18990	Fidis	7800	7850
Acq. Ad. risp.	10000	10050	Sme	4100	4090
Ras risp. n.c.	13720	13745	Stet*	5000	4920
Sal	20400	20470	Stet Warrant 10*	—	—
Sal risp.	8500	8480	Stet Warrant 9*	—	—
Montedison*	2516	2521	D. Tripovich	8850	8890
Montedison risp.*	1408	1425	Tripovich risp.	3700	3700
Pirelli	3890	3880	Attività immobil.	4550	4570
Pirelli risp. n.c.	3920	3950	Fiat*	11425	11360
Pirelli risp. n.c.	2420	2490	Fiat risp.*	7470	7370
Snia BPD*	3240	3240	Gilardini	21400	21500
Snia BPD risp. n.c.	1660	1660	Gilardini risp.	15300	15500
Rinascente	6380	6430	Dalmine	—	—
Rinascente risp.	3420	3420	Lane Marzotto	8305	8310
Ras risp. n.c.	3450	3450	Lane Marzotto risp.	8767	8300
Gerolmich & C.	113	114	Lane Marzotto r.n.c.	5990	5990
Gerolmich risp.	89	88	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda	1940	1940	<b>Terzo mercato</b>		
G.L. Premuda risp.	1250	1250	Ilocu	810	810
SIP	3535	3515	So.pro.zoo.	1000	1000
Warrant SIP*	2775	2770	Carnica Ass.	9400	9600

## BORSE ESTERE

<b>Amsterdam</b>	197,70	(+0,67)	<b>Bruxelles</b>	6325,43	(+0,12)
<b>Francfort</b>	1608,60	(-0,09)	<b>Hong Kong</b>	2613,39	(+0,19)
<b>Londra</b>	1969,60	(+0,42)	<b>Parigi</b>	439,45	(+0,80)
<b>Sydney</b>	671,20	(+0,77)	<b>Tokio</b>	34712,96	(-0,02)
<b>Zurigo</b>	1694,80	(+0,79)	<b>New York</b>	2683,99	(-0,06)

## PIAZZA AFFARI

## Finale in «pareggio»

Ritirato l'80 per cento dei premi

MILANO — L'ultima riunione della settimana si è chiusa in sostanziale pareggio (+0,08% dell'indice Mib). Gli scambi si sono tuttavia mantenuti molto elevati anche in seguito agli strascichi che ha comportato la risposta premi del ciclo di agosto. Qui, tra l'altro, i ritiri hanno rappresentato circa l'80 per cento dei contratti venuti a scadenza, di cui i più voluminosi sono stati quelli stipulati sulle Fiat.

Al centro dell'attenzione sono rimasti i valori del gruppo Ferruzzi, con Montedison e Ferruzzi Agricola che sono riuscite a progredire in misura compresa tra l'1,9 e il 2,4 per cento. Tra i compratori si è osservata la Sopaf di Jody Venter. Ancora più ampio lo spunto delle Montebell, ulteriormente richieste nel dopo listino, analogamente a quanto successo alle Snia Fibre (+4,3% a listino) del gruppo Agnelli. E' invece proseguita la discesa dei bancari che hanno rischiato i discreti recuperi emersi sul finire della riunione precedente. Tra questi, solo le azioni di Bam, Banca di Roma e le privilegiate della Bna sono riuscite a chiudere in rialzo.

Più in generale, comunque, l'intera area dell'Iri si è concessa una pausa di assestamento dopo i vigorosi progressi degli ultimi tempi. E' il caso, soprattutto, delle Sip (-1,3%), mentre le Alitalia hanno continuato a recuperare una parte del terreno perso in avvio di settimana in seguito alle negative previsioni sull'esercizio in corso. Andamento a forbice per il gruppo De Benedetti, con la Rejna (-4,1%) in forte calo, le Olivetti pressoché dimenticate e le Mondadori privilegiate in vigoroso rialzo (+6,6%). Accanto alla telefonata finanziaria dell'estate (lo scontro tra De Benedetti e Berlusconi per il futuro assetto azionario della casa di Segrate), in piazza degli Affari l'ottimismo ha trovato alimento dalle indiscrezioni circolate sull'imminente varo dei fondi pensione.

Si tratta di un strumento, molto diffuso all'estero, che potrebbe incanalare ampie risorse verso piazza degli Affari e, pertanto, consentire all'attuale tendenza rialzista di rafforzarsi nei prossimi mesi. Viceversa sono tornati a farsi avanti coloro che auspicano una maggior prudenza a imbastire nuove iniziative, in base al brillante comportamento di Wall Street, tanto simile al periodo che precedette il famoso «lunedì nero» dell'ottobre '87. Diffusi progressi per Italgas e Nuovo Pignone, ma lieve ribasso delle Enichem Augusta. Negli assicurativi, in isolata evidenza Abille, Usa e Italia, come pure, nei finanziari, Gim e Pozzi. Vivace rianimazione, poi, per Erindiana, Mira Lanza, Del Favero, Siossigeno e le rnc di Cogefar e Italcementi. In ribasso, viceversa, Secco, Rotondi, Manuli, Cementaria di Augusta e Riva.

DOPO LISTINO. Il continuo è rimasto sulle posizioni del definitivo, al 1.183. Richieste le Ferruzzi Agricola.

## MOVIMENTO NAVI

## TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeglio
11/8	20.00	VALETTINA	Venezia	rada/Aquila
12/8	6.00	OCEANUS TOKYO	Genova	50 (13)
12/8	6.30	SKULPIT COLUBKINA	Jelcevak	49 (5)
12/8	10.00	ORTIN BETANCOUR	Fos	rada/Siot
12/8	mat.	SCORSEI	Montefalcone	52
12/8	14.30	S.A.S. LANGEBERG	Pireo	64
12/8	15.00	SATELLITE	Izmir	15

## partenze

Data	Ora	Nave	Ormeglio	Destinazione
11/8	12.00	BRAER	Siot 3	ordini
11/8	sera	FRECCIA DELL'OVEST	46	Ravenna
11/8	pom.	TARIK IBN ZIYAD	Siot 4	Chiochia
11/8	pom.	TAFFALE DF	49	Durazzo
11/8	sera	YUSUF ZIYA ONIS	49	Derrance
11/8	sera	PELOR	33	ordini
11/8	notte	KAPITAN SMIRNOV	50 (10)	Jilcevak
12/8	mat.	NELLO D'ALESSIO	54	Ravenna
12/8	pom.	VALETTINA	Aquila	ordini
12/8	sera	RABUNION XIV	31	ordini
12/8	sera	BUONA SPERANZA	47	Limassol

## movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
11/8	13.00	ALFARAHIDI	rada	Siot 3
11/8	14.00	FRECCIA DELL'OVEST	49	46
11/8	14.00	YUSUF ZIYA ONIS	rada	49
12/8	mat.	RABUNION XIV	15	31

## navi in rada

ALFARAHIDI, IST. WORTHY, MOBIL FLINDERS.

## PORTONOGARO

PROSPERITA', italiana, darsena di Torviscosa, sbarca sale, agenzia Unico, CHADI, libanese, banchina Marghera, sbarca rottami, agenzia Sutes, COSTAS, greca, porto vecchio, imbarca merce varia, agenzia Sutes.

## navi in partenza

COSTAS, greca, per Patrasso, agenzia Sutes.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di  
**MONETE D'ORO**  
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

## BORSA

**1183**  
(+0,08%)

Il mercato ha digerito senza problemi la risposta premi che ha visto i ritiri prevalere sugli abbandoni nel rapporto di 4 a 1. In evidenza le Montedison e i valori del gruppo Ferruzzi.

## BORSA DI MILANO (11.8.89)

AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Dif. %	Chius. %
Abb. Telemas	2600	0	0,0	1590	2601	1,6	3,5	9,5
Abille	121000	4100	3,5	95900	121000	0,9	1,3	21,1
Acq. De Ferrari	11950	25	0,2	5750	12051	-0,8	1,0	7,5
Acq. De Ferrari rnc	35905	0	0,0	2179	3740	-0,3	1,6	28,1
Acq. Marica	625	-12	-1,9	405	741	1,8	0,0	—
Acq. Marica rnc	470	2	0,4	246	538	2,2	0,0	—
Acq. Marica 4-87	421	-3	-0,7	265	485	-1,4	0,8	9,7
Aedres	17110	100	0,6	12800	17110	0,6	0,8	47,9
Aedres rnc	8350	25	0,3	5560	8400	0,6	2,1	23,4
Aeritalia	3860	-10	-0,3	2910	3870	2,9	2,2	16,9
Aeritalia Warrant	810000	1000	0,1	471000	810000	0,7	0,0	—
Alitalia	2450	35	1,6	2010	2600	-5,8	3,4	57,1
Alitalia risp.	2030	85	4,4	1230	2030	6,3	4,1	47,3
Alitalia rnc	1320	10	0,8	1142	1349	-1,5	0,0	30,8
Alvair	10730	100	0,9	8500	10730	1,1	0,0	37,6
Alleanza	43000	10	0,0	35810	43000	4,8	1,1	49,8
Alleanza rnc	39130	-70	-0,2	35990	39500	2,1	1,5	45,3
Ana Fin.	—	—	—	—	—	—	—	—
Ana Fin. rnc	6240	390	6,7	4395	6240	11,4	2,2	10,5
Ansaldo Trasporti	5390	17	0,3	4771	5790	0,0	4,8	14,7
Assitalia	15500	-160	-1,0	14240	17200	0,8	1,0	44,6
Attiv. Immobiliari	4580	29	0,6	4000	4800	1,5	3,5	24,0
Auschem	2460	0	0,0	1840	2500	0,0	5,8	4,1
Auschem rnc	2081	-4	-0,2	1590	2240	-0,4	7,4	4,0
Ausonia	11240	0	0,0	9300	12275	0,8	1,2	45,1
Ausonia rnc	2200	-5	-0,2	2120	2348	0,0	0,0	—
Ausonia 1-7-83	—	—	—	—	—	—	—	—
Autosud 1-7-83	14250	100	0,7	8011	15460	0,2	2,1	23,3
Autosud risp.	1189	1	0,1	1131	1300	0,3	6,7	14,0
Av. Finanziaria	9275	-30	-0,3	6460	9305	2,9	1,3	13,2

Banca Agr. Mil.	14350	200	1,4	11550	14800	-1,7	3,5	16,2
Banca Catt. V.	7970	-29	-0,4	4805	8095	-1,4	2,6	16,1
Banca Catt. V. rnc	4301	-28	-0,7	2806	4375	0,0	5,1	9,7
Banca Com. It.	5340	-41	-0,8	3001	5520	-3,3	3,4	15,0
Banca Com. It. rnc	3730	-20	-0,5	2756	3865	-0,5	5,6	10,5
Banca Marusard	1580	0	0,0	1160	1620	-3,7	1,9	12,6
Banca Mercantile	11490	-20	-0,2	6780	11730	1,9	1,1	48,3
Banca Naz. Agr.	9890	-10	-0,1	6259	12583	-2,1	1,3	48,7
Banca Naz. Agr. risp.	4395	85	2,0	2492	4999	-6,3	2,9	21,3
Banca Naz. Agr. rnc	1920	-50	-2,5	1383	2176	-1,5	7,0	9,2
Banca Toscana	6100	-28	-0,5	4296	6260	-2,4	0,4	48,1
Banco Chiavari	7201	-49	-0,7	3700	7400	-3,7	4,0	13,0
Banco Lariano	5605	25	0,4	3690	5780	-3,0	3,9	12,2
Banco Napoli rnc	14595	-205	-1,4	13500	16800	-6,8	6,5	22,2
Banco Roma	2404	-14	-0,6	1301	2416	-0,3	3,4	9,5
Banco Sanfedine rnc	12795	-25	-0,2	6772	12820	7,5	6,8	9,3
Bastogi	408	-5	-1,2	292	449	-2,2	0,0	4,4
Bnl rnc	11490	-20	-0,2	8900	11730	1,9	1,1	48,3
Bnl rnc rnc	17340	342	1,9	11270	18210	-0,6	6,7	13,5
Boro Bartolomeo	9000	-50	-0,6	6750	9800	-1,1	1,9	18,7
Bonifiche Ferraresi	33350	60	0,2	23350	33350	0,7	1,1	38,0
Bonifiche Sile	34250	150	0,4	32500	34250	0,0	5,1	9,7
Bonifiche Sile rnc	4275	-105	-2,4	3945	4750	-2,2	2,4	11,8
Breda	3748	26	0,7	3205	4250	-0,9	4,9	18,3
Brioschi	1300	-10	-0,8	775	1451	-1,5	0,0	—
Buton	4345	14	0,3	2330	4498	-2,5	3,9	21,6

Caffaro	1362	-7	-0,5	1051	1408	-0,3	3,3	10,5	Marzotto
Caffaro risp.	1361	-24	-1,7	1075	1388	-0,7	3,8	10,5	Mazzoni
Calcestruzzo	18700	140	0,8	10660	18700	2,5	1,8	20,2	Mazzoni
Calcestruzzo rnc	4080	-10	-0,2	2971	4350	0,7	4,4	18,2	Merloni
Cant Finanziaria	3890	19	0,5	2167	4020	2,5	5,7	9,3	Milano Ada
Cant Finanziaria rnc	6760	0	0,0	5300	6850	-4,4	3,3	5,0	Milano Ada
Cantoni ITC rnc	5480	31	0,6	4490	5480	-3,2	6,2	4,1	Mira
Cart. Ascoli	4600	-15	-0,3	3950	5730	-0,6	2,5	15,0	Mittler
Cart. Binda-Sottocini	1830	-10	-0,5	1543	2112	-1,7	2,7	20,3	Montedison
Cart. Binda-Sottocini rnc	15860	-40	-0,3	12860	15860	-2,0	3,5	11,0	Montedison
Cart. Buraq	1325	5	0,0	9700	13780	-0,8	5,1	9,7	Montedison
Cart. Buraq risp.	15510	0	0,0	12900	15510	-0,2	4,2	10,7	Montedison
Cement. Baretta	9385	35	0,4	7580	9790	4,7	4,0	10,3	Montedison
Cement. di Augusta	500	-200	-4,0	3270	5650	-0,4	5,8	9,3	Montedison
Cement. di Sardegna	7400	-30	-0,4	5700	7493	0,0	5,4	8,7	Montedison
Cement. Merone	5190	0	0,0	4490	5210	4,8	3,3	13,5	N Bn
Cement. Merone rnc	3125	-25	-0,8	2680	3285	-0,8	6,1	8,1	Nba inc
Cement. Siciliana	8710	-10	-0,2	7510	8740	-0,3	6,0	9,9	Necchi
Cement. Siciliana rnc	3740	-40	-1,1	3321	3960	-1,5	4,8	16,8	Necchi
Ciga	4991	-59	-1,2	4030	5095	-2,0	10	54,2	Nuovo P
Ciga rnc	2425	10	0,4	1535	2462	-1,5	5,2	23,3	Oik
Ciga risp.	6205	-10	-0,2	5320	6240	-0,8	2,4	34,7	Oliveri
Cir risp.	6140	60	1,0	5245	6350	-0,7	2,4	34,7	Oliveri
Cir rnc	2920	-29	-1,0	1975	3248	-1,4	5,8	16,5	Oliveri
Cir rnc rnc	5970	-30	-0,5	4050	5950	0,3	5,0	11,4	Oliveri
Cofide	6100	100	1,6	4390	6100	0,0	3,4	11,1	Oliveri
Cofide rnc	2186	6	0,3	1589	2310	-1,5	6,2	—	Oliveri
Cogefar-imp.	6100	25	0,4	4590	6190	-1,3	2,9	21,7	P
Cogefar-imp. rnc	3500	170	5,1	2500	3500	0,0	5,8	25,5	P
Credito Agr. Torino	15420	220	1,4	6880	15420	4,2	6,9	10,4	Partecipazioni
Credito Commerciale	4640	-10	-0,2	2599	4820	-2,7	4,0	17,9	Pirelli
Credito Fondiario	6580	71	0,1	4820	6580	-2,4	3,4	11,1	Pirelli
Credito Italiano	2798	-13	-0,5	1615	2921	-4,2	2,7	10,7	Pirelli
Credito Italiano rnc	2000	-26	-1,3	1516	2070	-1,5	4,5	7,7	Pirelli
Credito Lombardo	3660	-140	-3,7	2560	3990	-7,8	4,4	21,3	Pirelli
Credito Varesino	5100	-75	-1,4	3687	5100	-7,7	2,3	33,3	Pirelli
Credito Varesino rnc	2950	-110	-3,7	2040	2739	-2,6	6,2	11,8	Pirelli
Cucchini	2940	0	0,0	1805	3020	-0,2	20	0,238	Pirelli
D	410	-5	-1,2	253	433	-3,8	0,0	—	Pirelli
Dalmonte	9500	40	0,4	7650	9550	-3,8	2,3	11,7	Pirelli
Dani & C.	500	-30	-6,0	3650	5240	-2,9	4,7	6,3	Pirelli
Dani & C. rnc	13300	50	0,4	8960	14300	-0,4	5,3	13,7	Pirelli
Datanovsny	50	-10	-2,0	200	200	-2,0	2,2	—	Pirelli



L'INDICE DOW JONES S'IMPENNA E POI PRECIPITA: RECORD MANCATO

# Il «mal di mare» squassa Wall Street

E il dollaro vola a quasi 1400 lire, con un balzo di oltre 40 punti rispetto alla chiusura di giovedì in Europa

Dal corrispondente

Giampaolo Pili

NEW YORK — Nessun record, anzi un tonfo. Dopo la grande euforia di giovedì, un minimo di prudenza. Gli operatori di Wall Street ieri sono stati percorsi da un piccolo brivido. Avevano scommesso su una settimana di successo e invece tutto era in calo. Il muro della «salute» e della ricchezza fissato a 2.722 punti nell'agosto del 1987 non è stato sfondato. Rimane un miraggio, o forse una sorta di «piccolo incubo». E tutto ciò mentre il dollaro ha avuto un'impennata incredibile, sfiorando a metà seduta le 1.400 lire.

In apertura di contrattazioni anche con i positivi annunciati da Washington sui prezzi alla produzione e sull'inflazione, le azioni avevano avuto un'impennata di venti punti rispetto alla chiusura di giovedì fissata a 2.712, la seconda più alta di tutti i tempi, poi è iniziata una continua oscillazione tendente però al ribasso conclusasi poco prima della chiusura con un vero e proprio tuffo sotto i 2.700 punti. Esattamente 2689,99.

E' stata una giornata nervosa quella di ieri. Una mattinata trascorsa con la voglia da un lato del record a tutti i costi per cancellare per sempre la sindrome del lunedì nero del 1987, ma anche con la paura dall'altro di un mercato troppo alto, che non avrebbe potuto tenere e quindi si stava avviando a un nuovo crollo traumatico magari con la fine dell'estate.

Molti analisti hanno spiegato in questo modo l'oscillazione della lancetta del Dow Jones che alle 10 del mattino è scattata in alto per poi pigiarsi inesorabilmente.

Forse l'effetto fresco delle notizie arrivate dal dipartimento del lavoro americano, che mezz'ora prima dell'apertura di Wall Street aveva annunciato che i prezzi alla produzione in luglio erano scesi dello 0,4 per cento, rispetto a un calo dello 0,1 registrato in giugno, ha finito per essere controproducente.

Il calo infatti ha spinto gli operatori a scambiare con velocità e il volume degli affari subito è stato intenso, ma alla fine è sembrato prevalere un senso di prudenza che non ha consentito di battere il muro dei fatidici 2.722, raggiunto il 25 agosto del 1987, esattamente pochi mesi prima del grande tuffo nel buio. A mezzogiorno, ora

L'indice ha avuto un incredibile balzo in apertura

di seduta, poi sono cominciate le oscillazioni

Alla fine c'è stato addirittura un pesante tonfo:

il Dow Jones ha perso 28,64 punti (-1,06 per cento).

campione per gli analisti, erano stati scambiati 103,31 milioni di azioni contro i 91 milioni del giorno precedente.

I dicasteri americani del commercio e del lavoro attribuiscono questo inaspettato risultato economico del loro indice alla decisa riduzione dei prezzi energetici che sarebbero scesi sempre in luglio del 3 per cento. Le vendite al dettaglio in America hanno sfiorato invece il punto percentuale di aumento (0,94). Si ritiene che la grande spinta all'acquisto sia venuta dal settore automobilistico. Per liquidare tutti i modelli del 1989 in vista del lancio delle nuove vetture per il prossimo anno, le compagnie hanno incentivato le vendite offrendo consistenti «bonus» di sconto, che han-

no fatto salire il volume di affari del 2,7 per cento. Nello scorso mese di giugno si era invece registrato un calo complessivo dello 0,4 per cento. All'apertura dei cancelli di Wall Street molti operatori in mattinata erano pronti a brindare al record storico. Il venerdì in genere era considerato la giornata giusta, ma ormai la settimana dei primati deve essere spostata a Ferragosto. L'anniversario in fondo del grande primato scade il 25.

Il dollaro, come abbiamo detto, è stato in forte rialzo sul mercato statunitense malgrado il segnale fornito dall'intervento coordinato delle banche centrali. Il mercato sembra aver concentrato la propria attenzione di nuovo più sull'incremento di luglio delle vendite al dettaglio

Usa che non sul calo verificatosi nello stesso mese per i prezzi alla produzione. La deduzione che sembra prevalere tra gli investitori è dunque quella che l'economia statunitense non ha rallentato la sua corsa e che la struttura dei tassi d'interesse di Washington non è destinata a calare più per i prossimi tempi.

A metà seduta il dollaro veniva indicato sulle 1399,25 lire e sugli 1,945 marchi contro le 1387 lire e gli 1,9305 marchi registrati alle quotazioni ufficiali europee della mattinata.

Il dollaro è stato in forte rialzo ieri in particolare sui mercati valutari italiani: la moneta statunitense ha infatti registrato un progresso, nei confronti della lira, di oltre 31 punti salendo dalle 1.356,625 lire del «fixing» di giovedì a

1.387,755 lire di ieri. Il marco è stato invece quotato al «fixing» 719,325 lire contro le precedenti 719,50 lire.

Il forte rialzo del dollaro è stato confermato sulle altre principali piazze valutarie internazionali: a Francoforte, la divisa Usa è infatti salita dagli 1,8858 marchi di giovedì agli 1,9305 marchi di ieri, mentre a Parigi le quotazioni del biglietto verde sono passate dai 6,3790 franchi ai 6,5190 franchi.

Forte anche l'ascesa sul mercato di Tokyo, dove il dollaro è stato ieri fissato a 140,10 yen, 1,05 in più di giovedì.

L'intervento sul mercato non ha visto praticamente «defezioni» da parte di nessuna banca centrale. L'azione di «freno» al calo del dollaro ha visto protagonista la Federal Reserve, la Banca d'Italia, la Bundesbank, la Banca di Francia, la Banca d'Inghilterra, la Banca del Belgio, la Banca d'Olanda, la Banca della Svizzera, la Banca d'Austria e la Banca del Canada.

Dagli istituti di emissione, che hanno confermato l'operazione, non sono venute dichiarazioni sull'entità degli interventi. I «dealers» del mercato di New York non escludono comunque che la Fed intervenga con una seconda serie di vendite nel caso le quotazioni del dollaro dovessero lievitare ancora. Subito dopo l'intervento congiunto, il corso medio del dollaro è stato trattato intorno agli 1,9235/45 marchi. E' la prima volta da circa due mesi che la Bundesbank è intervenuta sul mercato dei cambi: l'ultima volta fu il 16 giugno scorso, allorché la Banca di Germania intervenne con il dollaro trattato sugli 1,9930 marchi.

«Il dollaro è troppo forte in questo momento», hanno osservato diversi analisti e l'alta quotazione registrata ieri non rientra in quella logica della stabilità da tutti invocata. L'intervento di ieri rappresenterebbe dunque un messaggio che le banche centrali hanno inviato ai mercati. Oltretutto, a questo punto, osservano ancora gli esperti, diventa abbastanza difficile pensare che la Fed americana intenda abbassare il tasso ufficiale di sconto: l'economia Usa non dà infatti segni di stanchezza e le autorità monetarie americane non ravviserebbero quindi nessuna necessità di limare i tassi.

LA BILANCIA COMMERCIALE IN GIUGNO

Sorpresa: l'export rialza la testa

Ma il passivo dei primi sei mesi resta preoccupante

## Saldi export import

SETTORE	1988	1989
1 Agricoltura e pesca	- 4.750	- 5.448
2 Energia	- 7.868	- 10.000
3 Minerali ferrosi e non	- 4.194	- 7.366
4 Minerali e prod. non-metallici	+ 1.871	+ 1.966
5 Chimico	- 4.899	- 6.314
6 Metallmeccanico	+ 6.060	+ 8.257
7 Mezzi trasporto	- 1.612	- 2.055
8 Alimentari e tabacchi	- 3.965	- 4.550
9 Tessile abbigliamento	+ 8.662	+ 9.182
10 Altri prodotti	+ 2.042	+ 2.177
<b>TOTALE</b>	<b>- 8.453</b>	<b>- 14.151</b>

ROMA — Decimo mese consecutivo in «rosso» per la bilancia commerciale italiana: a giugno, secondo i dati provvisori resi noti ieri dall'Istat, il deficit è ammontato a 711 miliardi di lire, portando il saldo negativo del primo semestre '89 a 14.151 miliardi contro gli 8.453 miliardi del primo semestre '88. Il disavanzo di giugno, inferiore a quello dello stesso mese dello scorso anno (era stato di 941 miliardi) è il risultato di importazioni per 19.070 miliardi (più 19,8 per cento rispetto al giugno '88) e di esportazioni per 18.359 miliardi (più 22,6 per cento). Nel primo semestre '89 le importazioni sono ammontate nel complesso a 107.794 miliardi (più 22,8 per cento), mentre le esportazioni hanno toccato i 93.643 miliardi (più 18 per cento).

Sono «incoraggianti» i risultati registrati dalla bilancia commerciale italiana in giugno, ottenuti grazie al livello record raggiunto dalle esportazioni, rispetto all'andamento dei mesi precedenti in cui si è avuto un deficit medio mensile di 2.700 miliardi di lire.

Tuttavia un mese solo «non è sufficiente per stabilire se si sia invertita la tendenza che aveva portato nel

periodo gennaio-maggio 1989 all'accumulo di un disavanzo pari a quello dell'intero 1988». Questo, in sostanza, il commento del ministero del Commercio estero che in un comunicato ha precisato che da una parte infatti è confortante constatare che la componente non energetica della bilancia commerciale è tornata in attivo, e ciò costituisce una condizione indispensabile per poter contenere la crescita del disavanzo nella seconda parte dell'anno, tradizionalmente più favorevole. Dall'altra si deve rilevare che ancora in questo primo semestre il tasso di crescita delle importazioni è stato pari al 22,8%, sensibilmente superiore a quello delle esportazioni, che si sono fermate al 18%.

Il divario fra i due tassi spiega il notevole appesantimento del disavanzo rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Il disavanzo del mese di giugno — precisa l'Istat — deriva da un deficit di 1.566 miliardi per i prodotti energetici (nel giugno '88 era ammontato a 1.190 miliardi) e da un attivo di 855 miliardi per le altre merci (249 miliardi nello stesso mese dello scorso anno). Per quanto riguarda invece il passivo semestrale, alla

crescita della «bolletta petrolifera» (10 mila miliardi contro i 7.668 del periodo gennaio-giugno '88) si affianca un notevole peggioramento del saldo relativo alle altre merci: nella prima metà del 1989, infatti, questo è stato pari a 4.151 miliardi contro 1.785 miliardi del 1988.

Dai risultati diffusi ieri emergono però segnali confortanti di un'inversione di tendenza in corso: le esportazioni — sottolinea l'Istat — hanno registrato una «forte ripresa», toccando in termini monetari «un livello mai raggiunto nei periodi precedenti». Per la prima volta nel 1989, la dinamica dell'export ha sopravanzato quella dell'import: il differenziale fra i ritmi di crescita delle due correnti di traffico — pari a 6,5 punti percentuali nel periodo gennaio-maggio — risulta di conseguenza ridotto a 4,8 punti al termine del primo semestre.

Anche a giugno, tuttavia — osserva l'Istat — l'andamento delle importazioni si è mantenuto su un trend «molto sostenuto» e non ha consentito «un sostanziale ridimensionamento del deficit commerciale, che è migliorato soltanto leggermente rispetto a quello registrato nel giugno 1988».

ASTA  
Successo  
per i Cto

ROMA — Un successo: l'ultima asta dei certificati di credito del Tesoro (nella foto il ministro Guido Carli) con opzione (Cto) assegnati ieri dalla Banca d'Italia. Su una offerta di 2 mila miliardi il mercato ne ha richiesti ben 134,8, in più (2.697 miliardi) e cosa ancora più soddisfacente, a tassi leggermente limitati. Agli operatori sono andati 1.980 miliardi mentre la Banca d'Italia ne ha acquistati per 20 miliardi.

Il prezzo di aggiudicazione (98,75) è risultato più elevato rispetto a quello base (98,20). I tassi, invece, hanno registrato un leggero cedimento: quelli a 3 anni, al lordo, sono scesi di 25 centesimi, passando dal 13,69% dell'asta di metà luglio, al 13,44% attuale; i tassi netti, che hanno perso 22 centesimi, sono passati dall'11,94% all'11,72%.

Quanto ai rendimenti a sei anni (il Cto scadrà il 16 agosto 1995), il calo è risultato leggermente minore e, per i tassi lordi, è sceso di 15 centesimi (dal 13,36% al 13,21%); per i tassi al netto, la limitazione è stata invece di 13 centesimi (da 11,65% a 11,52%).

## AUTOVOX Fallimento revocato

ROMA — Punto e a capo per la nuova Autovox. Secondo quanto riferiscono fonti vicine a Franco Cardinale, infatti, la Corte d'appello di Roma ha annullato il 9 agosto scorso la sentenza di fallimento della società elettronica romana. La decisione ha effetto immediato.

Questo vuol dire che Cardinale torna presidente della nuova Autovox, della quale — all'atto del fallimento — deteneva il 93,78%. La quota restante era in mano alla Ret, la finanziaria pubblica per il risanamento del settore elettronico. Con la stessa sentenza, la Corte d'appello di Roma — a quanto riferiscono le stesse fonti — ha respinto i ricorsi presentati da Selec, Italcas, Pioneer e Ret. «E' la più bella vittoria che mi potessi aspettare», ha commentato Cardinale.

Secondo altri ambienti legati alla vicenda della nuova Autovox, la situazione determinata dopo la sentenza non è comunque così chiara come riferisce Cardinale. Si ricorda infatti che l'ex presidente della società romana presentò il ricorso perché — sotto concordato preventivo — l'istanza di fallimento non era stata votata dalla Ret nell'adunanza dei creditori.

La sentenza ha annullato il fallimento sulla base di questo «vizio»: si dovrebbe quindi solo restaurare la situazione all'atto della precedente decisione della magistratura. La nuova Autovox — dovrebbe — cioè tornare in concordato preventivo. Si fa inoltre osservare che il commissario straordinario Riccardo Gallo è stato nominato sulla base di una dichiarazione di insolvenza.

SARA' PAGATA UNA PARTE DEI SALARI

## Avranno un Ferragosto più sereno i 1.100 lavoratori della Cogolo

Lo hanno annunciato ieri a Udine i sindacati: si tratta del 90 per cento dello stipendio di maggio più il saldo di aprile. Predisposto un anticipo di 700 mila lire «una tantum» che sarà corrisposto entro il mese di agosto. Secondo Cgil Cisl Uil, le offerte fatte da alcuni gruppi nazionali potrebbero essere strumentali: ci sarebbe il rischio che aziende interessate al settore industriale in cui opera la Cogolo vogliano rilevare la gestione solo per assicurarsi il mercato dell'Urss.

UDINE — Sarà un Ferragosto un po' più sereno quello che vivranno i 1100 dipendenti della Cogolo, senza stipendio dallo scorso aprile. Cgil, Cisl e Uil, ieri, dopo un incontro con il procuratore dei commissari dell'azienda in amministrazione straordinaria, Cazzolino, hanno infatti potuto annunciare il pagamento ai lavoratori di parte delle quote salariali.

Già nell'incontro di giovedì era emersa la possibilità di corrispondere degli acconti relativi a prestazioni di lavoro effettuate da una parte dei dipendenti in maggio. Si tratta del 90 per cento dello stipendio di questo mese più il saldo di aprile. Rimanevano, però, scoperti da qualsiasi retribuzione circa 350 lavoratori che a maggio erano già stati posti in cassa integrazione. Tra le parti comunque è stata individuata una soluzione grazie alla quale è stato possibile predisporre un anticipo di 700 mila lire, «una tantum» che sarà corrisposto entro il mese di agosto. In questa operazione, come hanno riferito i sindacati, è stato possibile coinvolgere positivamente anche le banche locali, che in precedenza invece avevano in un certo modo ostacolato i pagamenti dovuti ai lavoratori.

Cgil, Cisl e Uil comunque, malgrado questo piccolo ri-

sultato ottenuto a favore dei lavoratori, hanno espresso ieri, durante una conferenza stampa, la più viva preoccupazione per l'ennesimo rinvio che aveva subito il giorno precedente la scelta del gruppo che dovrebbe rilevare l'azienda friulana. I sindacati sono perciò più che mai intenzionati a non allentare l'attenzione su questa vertenza, che, soprattutto il trascorrere del tempo, sta rendendo sempre più difficile. Proprio per non rimanere inattive le organizzazioni sindacali chiederanno ai commissari straordinari di poter avere in qualche modo un ruolo, magari in sede ministeriale, per la valutazione delle proposte che saranno presentate dalle diverse compagnie finanziarie e industriali interessate a rilevare l'azienda friulana entro il 12 settembre. In tal senso Cgil, Cisl e Uil hanno ribadito l'importanza che le proposte presentate riguardino sia il rilevamento per la gestione delle commesse in Urss sia quello relativo agli stabilimenti delle concerie di Zugliano e San Giorgio.

Ma ciò che soprattutto hanno voluto sottolineare ieri i sindacati, a commento dell'incontro avuto con i commissari, è che le offerte presentate da alcuni gruppi nazionali potrebbero alla fine risultare mere mosse stru-

mentali. Secondo Cgil, Cisl e Uil c'è infatti il rischio che aziende interessate al settore industriale in cui opera la Cogolo vogliano rilevare la gestione solo per assicurarsi il mercato dell'Urss, chiudendo magari gli stabilimenti in Italia, evitando così anche di subire la concorrenza.

Pur non essendo soddisfatti della situazione i sindacati hanno dichiarato, però, di non sposare attualmente alcuna eventuale soluzione, a differenza di qualche mese fa quando, invece, la loro «sponsorizzazione» per la Compagnia finanziaria veneta sembrava a tutti più che mai chiara. L'unica vera assicurazione ricevuta dall'incontro di giovedì con i commissari straordinari e il presidente della giunta regionale Biasutti è il mantenimento dell'attività in Urss. E' proprio questa, infatti, anche secondo i sindacati, l'unica garanzia per un reale futuro della Cogolo, qualsiasi sia il gruppo che la rileverà.

Già per il prossimo mercoledì, comunque, le organizzazioni sindacali hanno programmato un incontro, negli stabilimenti di San Giorgio di Nogaro e di Zugliano, questa volta unitariamente, per illustrare ai lavoratori le risultanze dell'incontro svoltosi in Regione.

[Federica Barella]

## BELGRADO Inflazione all'800 p.c.

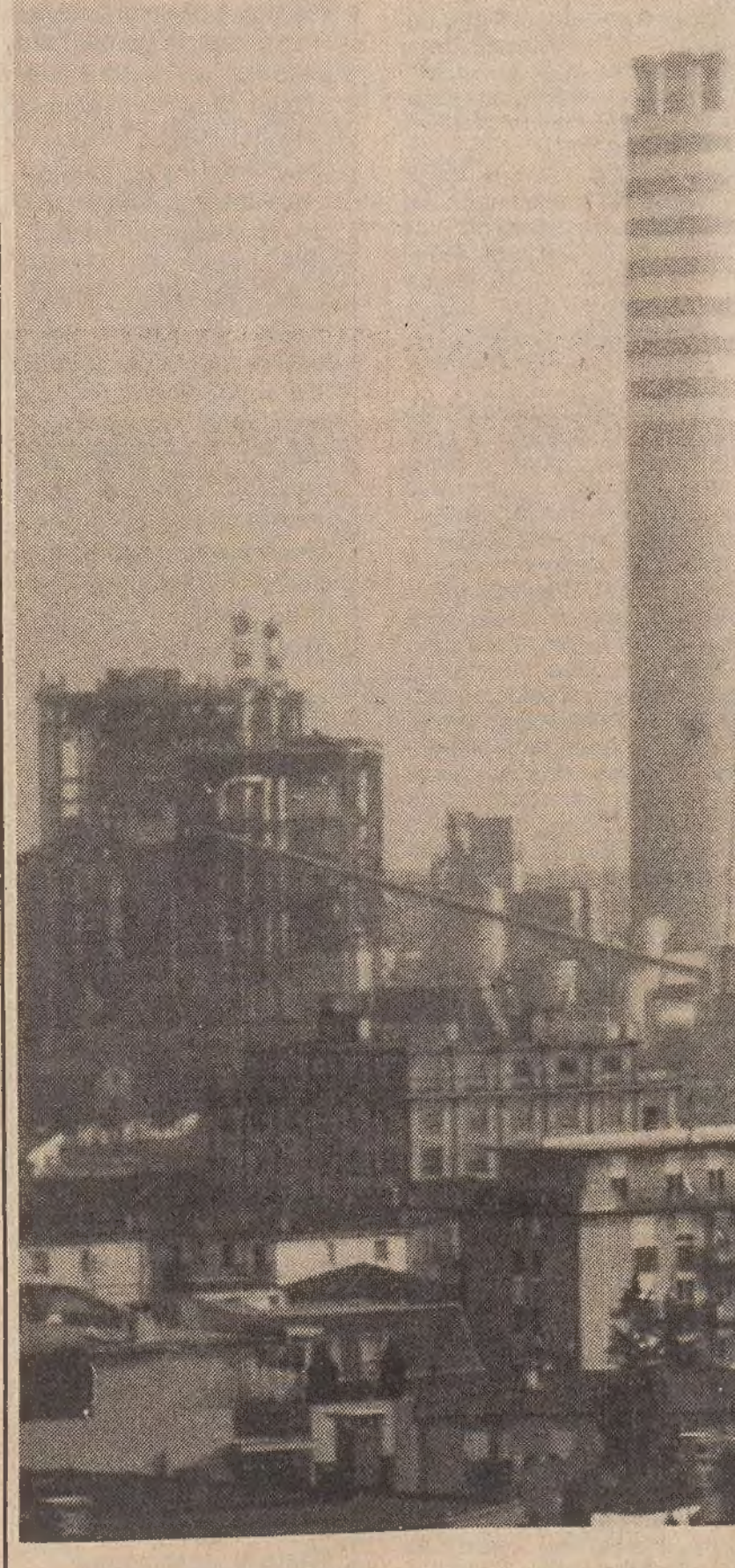
BELGRADO — Assume accenti drammatici la situazione economica jugoslava: l'inflazione sfiora il livello dell'800 per cento all'anno. Secondo quanto è stato annunciato a Belgrado dall'Istituto federale di statistica, nel solo mese di luglio il rincaro dei prezzi è stato pari al 31,3 per cento, portando il trend annuale al 788,6 per cento. Gli analisti ritengono che prima della fine dell'anno verrà raggiunto il «tetto» di un'inflazione che galoppa al 1000 per cento.

Anche il numero dei disoccupati è in ascesa: ha ormai raggiunto il 10,5 per cento della popolazione attiva, equivalente a un milione 187 mila unità. Di questo totale — come si apprende dal quotidiano «Vjesnik» di Zagabria — il 77 per cento è composto da giovani di età inferiore ai trent'anni. Ma c'è un altro dato ancora più preoccupante: più della metà degli jugoslavi senza lavoro hanno una laurea in tasca.

Secondo il giornale croato, si teme ora che l'attuazione dei programmi di riforma economica e sociale del governo federale potrà imprimere un ulteriore aumento alla disoccupazione, fino a toccare una percentuale pari al 20-30 per cento della popolazione attiva.

NEL QUADRO DEGLI IMPEGNI DELL'ENEL

## Monfalcone, operazione centrale pulita Avviati i lavori di ristrutturazione



Uno scorcio della centrale elettrica di Monfalcone.

L'impianto termoelettrico avrà una nuova linea di trasporto del carbone: più potente, più veloce e completamente intubata allo scopo di limitare maggiormente la dispersione delle polveri nell'aria. Avviato alla fine di luglio, il rinnovo sarà terminato a novembre. E' prevista una spesa di circa 10 miliardi.

Servizio di  
Pierluigi Masini

MONFALCONE — Scatta l'operazione centrale pulita. O meglio, fa un altro passo avanti. Dalla fine di luglio sono stati avviati i lavori di ristrutturazione della centrale termoelettrica dell'Enel a Monfalcone, che saranno finiti a novembre. Ieri mattina una delegazione di amministratori — il sindaco Gianfranco Demarchi in testa — si è recata a visitare gli impianti per vedere come procedono le operazioni di ammodernamento.

La centrale di Monfalcone sta mettendo a punto un nuovo sistema di trasporto del carbone che alimenta due dei quattro gruppi dell'impianto, entrati in funzione nel '65 e nel '70; gli altri gruppi sono attivi da circa sei anni, alimentati a olio combustibile.

Attualmente è in funzione un sistema di nastri trasportatori che — passando attraverso torri di smistamento e quindi fasi di frantumazione del materiale combustibile — raggiunge l'altezza di circa 40 metri, dov'è sistemata la bocca dei silos. Da qui il carbone scende ai mulini che lo polverizzano, mescolando all'aria: la miscela è quindi pronta per essere combusta.

All'inizio i nastri erano scoperti. Qualche anno fa vennero sistemate delle protezioni laterali per limitare la dispersione di polveri di carbone nell'aria. Oggi si sta costruendo una linea di trasporto nuova: più potente, più veloce e completamente intubata. Si presenterà come un grande serpente blu che correrà su tralicci rossi, impedendo lo spargimento nell'aria delle polveri di carbone.

Ieri mattina è stato depositato all'altezza di 50 metri un blocco di 40 tonnellate dell'intelaiatura di acciaio che ospiterà lo scorrimento del nastro trasportatore. Dal 10 settembre, nel periodo di chiusura di cinque settimane dei gruppi a carbone per la consueta manutenzione, le opere di allestimento della nuova struttura di alimentazione entreranno nella fase di completamento. Poi cominceranno in parallelo le sperimentazioni; fra tre mesi la centrale passerà a usare la nuova linea di trasporto del carbone.

L'operazione di ammodernamento verrà a costare circa dieci miliardi e si lega a un ventaglio di impegni assunti dall'Enel con il Comune nel febbraio dello scorso anno, in parte già assolti. Le ristrutturazioni andranno avanti fino al 1991.



## CALCIO / MILAN

## Tre volti rossi e neri

Berlusconi ha messo a disposizione di Sacchi tanti giocatori

JUVENTUS  
Bella figura  
in America

LOS ANGELES — Giusta e meritata vittoria della Juventus sulla nazionale degli Stati Uniti per 2-0 nel Memorial Coliseum di Los Angeles. Barros al 43' del primo tempo e Schillaci al 28' del secondo tempo sono stati gli autori dei gol. Il direttore tecnico degli Stati Uniti, Bob Gansler ha detto, dopo la partita valida per la quarta ed ultima Coppa Marlboro dell'America: «La Juve ha giocato meglio di noi. Noi sapevamo che cosa volevamo fare però non abbiamo saputo farlo insieme». La Juventus incontrerà il Messico, vincitore sulla nazionale della Corea del Sud per 4-2, nella finale di domani sera.

La signora del calcio italiano ha giocato molto bene davanti a 21 mila tifosi. Non mancavano le bandiere italiane e grida di «Forza Juve». Dopo tutto la squadra di Dino Zoff giocava davanti a una nazionale come quella Usa che aveva battuto la Roma ad Aosta nella Coppa Barletti. La nazionale statunitense seconda nella classifica Concacaf in vista di Italia '90, ha giocato un gran primo tempo; sembrava che la porta di Meola fosse stretta per gli juventini. Soprattutto in occasione di una magnifica combinazione De Agostini, Marocchi e Zavarov che ha scompigliato la difesa locale. Ma al 43' Barros ha fatto centro. Zavarov in buona posizione ha passato a Barros che di testa ha deviato in rete. Due volte nel primo tempo sia gli americani sia gli italiani hanno colpito il palo.

Non appena iniziato il secondo tempo Murray ha sciupato un'occasione per il pareggio e subito dopo l'arbitro ha mostrato il cartellino giallo a John Harken. Dopo una fase di calma, la partita si è ravvivata al 73'. Alessio, che era entrato poco prima al posto di Tricella infortunata, ha dato una bella palla a Schillaci che ha segnato la seconda rete juventina. La nazionale degli Stati Uniti ha perso consistenza dopo che all'80 Murray ha dovuto lasciare il campo per infortunio. Di interessante, fino al fischio dell'arbitro, ancora due occasioni sfortunate di Zavarov, uno dei migliori della notturna.

MILANO — Silvio Berlusconi, boss europeo delle Tv, costruttore, editore, mago della finanza e felice presidente del Milan, è un autentico re Mida: tutto ciò che tocca diventa subito oro, anche nel calcio. Ha preso un allenatore che veniva dalla serie B, Arrigo Sacchi, e, nel giro di due anni, ha vinto prima lo scudetto e poi la Coppa dei Campioni.

Berlusconi è un personaggio incontentabile: l'impresa che gli è sfuggita la scorsa stagione vuole attuarla nell'anno dei Mondiali. Arrigo Sacchi non può più fallire: il suo presidente gli ha varato tre formazioni. Oltre alla squadra titolare e ai rincalzi il tecnico rossonerio dispone anche di una compagine di giovani che formano la terza forza. «Non c'è da scherzare — sottolinea il tecnico di Fusignano — la società mi ha messo a disposizione una panchina lunga con uomini di talento e quindi pronti a sostituire qualsiasi prima donna».

Una panchina lunga potrebbe anche risultare dannosa. «Non sono d'accordo». Lo scorso anno sembravamo tanti ma poi abbiamo avuto ugualmente tanti guai. Ci sarà posto per chiunque. Giocheranno tutti e ci toglieremo parecchie soddisfazioni. Fuser, Borgonovo, Simone e Massaro non sono uomini d'attesa: meriterebbero, cioè, di partire subito come titolari. Ripeto: nel corso della stagione, per noi molto impegnativa, ci sarà posto e gloria per tutti. Attualmente, per esempio, sono costretto a utilizzare i disponibili, senza una reale scelta tecnica. Presto questa congiuntura finirà. Nonostante tutto ho la soddisfazione di vedere che la mia filosofia di gioco è accettata da tutti. Bastano Barresi in difesa e Rijkaard a centro campo per dare una precisa impronta di gioco e suggerire ai nuovi i movimenti più opportuni. Notevole anche l'esecuzione pratica di movimenti studiati a tavolino e mandati poi a memoria».

Molti si chiedono: come mai tanti rossoneri in infermeria? «Non c'è una risposta. Gullit: i suoi problemi fisici sono nati dopo l'intervento al menisco. Van Basten: soffre per una tendinopatia peronea e dovrebbe tornare in campo

L'allenatore sicuro di gestire  
il folto plotone - Spiegazioni  
dei tanti infortuni - La vicenda  
matrimoniale di Ruud Gullit

molto presto. Ancelotti: è fermo per uno stiramento al flessore mediali della coscia destra. Donadoni: ha una lesione al legamento collaterale esterno del ginocchio destro. Evani: ha una grave distorsione alla caviglia destra. Questo è il quadro dei nostri infortunati. I tifosi rossoneri, che ci seguono ovunque in gran numero, possono stare tranquilli: la guarigione dei loro beniamini, con il benestare della fortuna, non è lontana».

Gullit: una preoccupazione per la sua storia personale oppure è stato trovato un rimedio? «Non è un argomento simpatico, ma lo affronto per tranquillizzare i tifosi. Tra Gullit e la moglie tutto è finito. D'ora in avanti saran-

no di fronte a due strade diverse. Un addio senza traumi per il bene delle figlie. E' un fatto, tuttavia, che la parte di una vita privata da difendere in ogni caso e con ogni mezzo».

Sentiamo, invece, cosa dice il campione olandese della storia della separazione. «Le cose personali non vanno spiegate ai tifosi e al pubblico. Mi devono giudicare per ciò che so rendere in campo e non per altre ragioni. Ho una coscienza, tanti doveri verso il Milan e un rispetto per tutti. Sono amareggiato non tanto per questa storia familiare, quanto per la lunga assenza dai campi di gioco. Un grande rammarico e una grande nostalgia di difendere i colori rossoneri. Il

ginocchio operato non è ancora a posto ma la mia preparazione prosegue regolare anche se faticosa. Seguire le partite dalla tribuna mi dà fastidio e mi fa mordere le labbra. Il Milan, tuttavia, con i nuovi acquisti, si è notevolmente rafforzato ed è in grado, con l'Inter, di concorrere sia per lo scudetto che per la Coppa dei Campioni. Voglio tornare a essere il giocatore di due anni fa, quando trascinavo la squadra e segnavo gol importanti. Ho voltato pagina: davanti a me c'è il Milan e ci sono i tifosi che mi hanno sempre incoraggiato».

Perché avete abbandonato il modulo olandese, quello con tre soli difensori? «Si creavano troppe sovrapposizioni a centrocampo e si faceva fatica a difendere, non sempre le chiusure scattavano puntuali. Il Milan, come dice Sacchi, ha costruito i suoi successi sull'occupazione degli spazi, lasciando scoperta una o più zone del campo per favorire gli inserimenti di centrocampisti e difensori. Uno schema che, oggi, non rappresenta più una novità per nessuno. Infatti, adesso, tutti i nostri avversari presiedono costantemente le fasce ma così facendo si scoprono inevitabilmente al centro. Il dispositivo, dunque, sebbene al contrario, ancora funziona. Perché allora non riprovarlo? Quando ci accorgeremo che non darà i suoi frutti, batteremo nuove strade. Si potrebbe tornare al modulo olandese con qualche modifica.

Un giudizio su Borgonovo e Simone, nuova formula-gol del Milan. «In Italia ci sono soltanto due squadre che possono fare a meno di due attaccanti così forti: Inter e Napoli che schierano gente come Serena, Klinsmann, Maradona, Careca, Carnevale. Nelle altre farebbero la felicità degli allenatori». Gullit ha pagato il suo pedagogio ma non ne fa un dramma. Sacchi è pronto a giurare sulla sua guarigione, sul suo spirito battagliero, sul suo orgoglio. Tra campionato, Coppa dei Campioni, Coppa Intercontinentale, Supercoppa e Coppa Italia, il Milan quest'anno dovrà dividersi in cinque. E Gullit non dovrà mai mancare.

[d.g.]

## CALCIO / TRIESTINA

Con un gol per tempo  
la gara più brillante

Trombetta, goleador.

**San Donà**  
**Triestina**  
0  
2

MARCATORI: al 29' Romano, all'87' Trombetta.  
TRIESTINA: Biato, Polonia (dal 62' Di Rosa), Costantini, Consagra, Cerone, Danellutti (s.t. Butti), Romano (dal 57' Pasqualini), Papis (dal 81' Poletto), Russo (s.t. Trombetta), Giacommaro, Lerda (dal 66' Marchesani).

**Servizio di**  
**Roberto Covaz**

BIBIONE — Bella di notte la Triestina. S'è fatta attendere per i primi 45 minuti prima di mettere in mostra le cose migliori. Nello splendido impianto di Bibione contro un San Donà che si candida protagonista nel girone D dell'Interregionale, la troupe alabardata di Lombardo ha offerto la sua prestazione migliore di queste prime gambe amichevoli. Con le gambe appesantite dall'allenamento quotidiano e la testa già a Bologna per la prima di Coppa Italia (mercoledì 23 agosto), la Triestina ha iniziato al piccolo trotto. Biato in porta dal primo minuto e Gandini in tribuna a

tirare il fiato, l'unica novità dello schieramento di partenza.

Il San Donà è la coppia di Montalcione e Pro Gorizia in quanto a voglia di mettersi in mostra. Prova approssimativamente il pressing e per un po' la Triestina cade nella rete. Passano i minuti ma l'Unione non preme sull'acceleratore come il pubblico vorrebbe. L'assetto è il solito con Romano che spazia per linee orizzontali e Giacommaro vero regista. Papis, sempre nella zona nevralgica, è già in palla. Sorvoliamo sulla difesa perché con gente come Polonia, Costantini e Cerone non c'è ragione di avere timori, tanto più con avversari di categoria inferiore e anch'essi alla ricerca della migliore condizione.

Lombardo dovrà invece cominciare a preoccuparsi per quanto riguarda l'attacco. Non è tempo di processi, sia chiaro, ma Lerda e Russo devono mettersi d'accordo in fretta sulla posizione da ricoprire. Questa la Triestina di Bibione, destinata ovviamente a crescere.

La cronaca del primo tempo si riassume nel gol di Romano, rapinatore d'aria su suggerimento di Lerda. L'ex tantino è assai determinato ma non è ancora in grado di

coordinare le idee ai movimenti. Russo, alla mezz'ora si fa male. Niente di grave ma attende la fine del primo tempo zoppicando leggermente.

Solito avvicendamento nella ripresa. Dall'inizio solo Butti per Danellutti e Trombetta ovviamente per Russo. Butti a sinistra provoca lo spostamento a destra di Polonia. Ma la spinta di Cleto non è sufficiente e il Lombardo inserisce Pasqualini per Romano, spostando a destra Papis. Da questo momento le cose migliori della Triestina, con Pasqualini a dettare cose sopraffine.

Sale la Triestina ed ecco abbozzi decisi di pressing e raddoppi. La palla viaggia prevalentemente per linee verticali. C'è insomma un'altra squadra in campo. Il pubblico (un migliaio circa) si accorge e applaude. La Triestina si concede pause opportune ma non si espone ad alcun pericolo. Ci pensa semmai Biato a mettere i pugni su una conclusione di Calamita. Trombetta scalpita in avanti per farsi vedere. Tanto fa che vince un toro! Far quattro avversari, scatto fulmineo e Ceconi in uscita è bruciato. Come tappa di avvicinamento alle partite che contano niente male.

## TRIESTINA / LA VERNICE

## Nella zona dei rumeni del Corvinul

Domani sera (alle 20.30) allo stadio Grezar

TRIESTE — Misteriosi come la loro terra, la Transilvania del conte Dracula, i rumeni di Hunedoara arrivano a Trieste sull'onda di una riscoperta. Prima Azelio Vicini e Cesare Maldini organizzano due amichevoli a livello di nazionali under 21 e maggiore contro i pari grado sudisti del Conducator Nicolae Ceausescu, poi capita che la finale di Coppa dei Campioni ponga lo Steaua al Milan, e ora il Bari che va addirittura in quella nazione per un torneo, conclusosi ad Alba Iulia.



questo Corvinul di Hunedoara. Non costano molto, non pretendono di viaggiare in Executive, e fanno sempre il loro dovere. Cer-

gono un cachet di 100 mila dollari. Marino Lombardo aveva chiesto a Salerno una squadra solida, che giocasse a zona, una zona aggressiva. Ed ecco questo Corvinul che pochi conoscono ma che le informazioni in possesso dello staff tecnico alabardato assicurano formazione di un certo rispetto. Ci faranno mangiare aglio: è una battucchia in sintonia con la Transilvania e col nobile vampiro che la rese famosa.

Una collana dei preziosi spicchi aromatici circola nel maniero sull'Altopiano, sede del ritiro alabardato. Oltre a far bene alla pressione sanguigna, l'aglio allontana figure scure e inquietanti. Di notte, maglie bianconere hanno effetti umbratili.

Comunque, sarcasmi a parte, domenica sera, alle 20.30, c'è l'appuntamento Triestina-Corvinul.

## MOTO / PROVE G.P. DI SVEZIA

## Un buon Cadalora

Ottavo tempo nelle 500 e secondo nelle 250

ANDERSTOP — A causa della pioggia caduta nella prima mattinata e nel pomeriggio è stato possibile disputare un solo turno di prove all'asciutto, utile, oltre a quello di giovedì, per lo schieramento di partenza del Gran Premio di Svezia. L'americano Wayne Rainey (Yamaha) è stato, ancora una volta, il più veloce nella massima categoria. Ad asciutto è riuscito a scendere di oltre un secondo sotto il suo precedente tempo. Merito soprattutto dei pneumatici Dunlop che ben si adattano al nuovo asfalto del circuito di Anderstop.

Proprio i pneumatici giocano un ruolo determinante. I Michelin, con i quali sono equipaggiate le moto di Kevin Schwantz (Suzuki) e di Eddie Lawson (Honda), ieri secondo e terzo, subiscono un degrado rapido che causa una perdita di aderenza. Lo stesso discorso vale nelle 250, dove anche Cardus monta i radiali Dunlop. Favorito d'obbligo quindi, Rainey che in caso di vittoria accrescerebbe il suo vantaggio su Lawson. Sul bagnato la situazione cambia: Luca Cadalora in 12 giri è stato il più veloce con la Yamaha che «fu» di Freddie Spencer 1.35.19. L'italiano nella somma delle tre prove detiene l'ottava posizione quando manca l'ultimo e decisivo turno di oggi.

In ogni caso Cadalora correrà in entrambe le classi, come ha fatto in Inghilterra. Pierfrancesco Chili va, invece, meglio sull'asciutto: è settimo in 1.34.38 (Honda). Valesi, 15.0 e Fabio Biliotti 19.0. Il francese Christian Sarron è caduto al mattino; solo danni alla moto. Risultati: 1) W. Rainey (Yamaha) 1.32.49 alla media di 156.89; 2) K. Schwantz (Yamaha) 1.33.39; 3) E. Lawson (Honda) 1.33.34; 4) C. Sarron (Yamaha) 1.33.93; 5) K. Maggee (AUS-Yamaha) 1.34.08; 6) N. MacKenzie (Ing-Yamaha) 1.34.20.

Lo spagnolo Carlo Cardus (Honda) è lanciato verso la

conquista della pole position delle 250. Cardus è stato anche il più veloce sotto l'acqua dopo il tedesco Helmut Bradl (Honda). A insidiare il suo primo posto sulla griglia di partenza è Luca Cadalora, senz'altro uno dei favoriti nella gara di domani; secondo in prova davanti al tedesco Roth (Honda) e al campione del mondo, lo spagnolo Sito Pons (Honda).

Coi titoli mondiali già assegnati la lotta adesso si sposta su Jacques Cornu e Reinhold Roth per l'assegnazione del secondo e terzo posto, ma probabilmente si dovrà attendere fino all'ultima gara in Brasile il 17 settembre. Sono fuori dai primi quattro posti della classifica mondiale i piloti della Yamaha che, mai come quest'anno, nella 250 ha avuto una battuta d'arresto.

Cadalora a parte, tutti gli altri italiani dopo le prove odiere occupano posizioni arretrate. Paolo Casoli e Stefano Caracchi, entrambi su Honda sono in

TRENTINO  
Uno slalom  
per canoa

TRENTO — Il fiume Noce ospiterà oggi, nel tratto di Mezzana-Marileva, l'unica prova di coppa del mondo di canoa-slalom che si disputi quest'anno in Italia. La competizione vede presenti specialisti di 23 nazioni. Alla gara saranno presenti, tra gli altri, l'inglese Richard Fox e gli statunitensi David Jearn e John Lumbill, tutti più volte vincitori dei campionati mondiali della disciplina.

16.a e 17.a posizione; Maurizio Vitali (Honda) e Alberto Rota (Aprilia), 20.0 e 21.0; Fausto Ricci è 30.0, mentre Loris Reggiani (Honda) con la moto in crisi è soltanto 33.0.

Risultati: 1) C. Cardus (Spa-Honda) 1.36.74 alla media di 150.006; 2) L. Cadalora (Ita-Yamaha) 1.36.89; 3) R. Roth (Rig-Honda) 1.39.15; 4) S. Pons (Spa-Honda) 1.37.51; 5) J. Cornu (Svi-Honda) 1.37.59; 6) J. Garriga (Spa-Yamaha) 1.37.71.

Nelle 125, riconferma la prima posizione lo spagnolo Alex Criville su JJ Cobas, motore Rotax. Secondo l'olandese Hans Spanon (Honda) con un tempo fatto segnare nel turno di prove all'asciutto. Terzo il giapponese H. Unemoto (Honda).

L'italiano Ezio Gianola (Honda), sul bagnato era stato il secondo pilota più veloce dopo l'inglese Bedford; tuttavia anche se ha migliorato di pochi centesimi rispetto giovedì, ha perso una posizione e ora si trova all'ottavo posto con 1.45.13. Inoltre la sua moto ha accusato in questi primi due giorni fastidiosi problemi tecnici e il pilota è apparso ultimamente abbastanza demotivato.

E' stabile al tredicesimo posto Fausto Gresini (Aprilia), in condizioni fisiche non perfette dopo la caduta di Donington in Inghilterra. Corrado Catalano si sta ben comportando nonostante un mezzo non molto competitivo, è 16.0 (Gazzani-Honda), non ha disputato il turno sotto la pioggia, è in 20.a posizione. Perde due posizioni anche Bruno Casanova con l'altra Aprilia del Team Italia, 26.0; mentre Emilio Cuppini con la Garelli è soltanto 31.0.

Risultati: 1) A. Criville (Spa-JJ Cobas) 1.43.61 alla media di 140.059; 2) H. Spanon (Ola-Honda) 1.44.34; 3) H. Unemoto (Gia-Honda) 1.44.64; 4) J. Martinez (Spa-Derbi) 1.44.65; 5) A. Scott (Spa-Honda) 1.44.67; 6) S. Prein (Rig-Honda) 1.44.91.

## FLASH

Tennis, l'Italia  
nella Youth Cup

PALERMO — L'Italia, battuta dalla Svezia per 2-0, non è riuscita a qualificarsi per le semifinali della fase europea della «Youth Cup», il campionato del mondo a squadre maschili di tennis, riservato agli under 16, che si svolge sui campi del circolo del tennis della «Favorita» di Palermo. Gli azzurri potranno comunque qualificarsi per la fase finale, che si giocherà ad Asuncion in Paraguay nel prossimo mese di settembre, se oggi riusciranno a battere la Francia per la assegnazione di uno dei due posti ancora disponibili.

30 chilometri  
a farfalla

VICTORIA — Grande impresa della fondista canadese Vicki Keith. Nuotando a farfalla ha attraversato i 30 chilometri dello stretto di Juan De Fuca in un tempo di poco superiore alle quattordici ore. La Keith, che ha ventotto anni ed è istruttrice di nuoto a Kingston, nell'Ontario, è la prima atleta a compiere la traversata nuotando a farfalla. La prova è stata resa più difficile dalle correnti e dal mare mosso. Lo stretto di Juan De Fuca è il passaggio marittimo tra la costa meridionale dell'isola canadese di Vancouver e la costa pacifica degli Stati Uniti (Stato di Washington).

## FORMULA 1 / PROVE DEL G.P. D'UNGHERIA

## Un Patrese da fantascienza

Il pilota della Williams ha fatto segnare un tempo definito «impossibile»

Dall'inviato  
Leo Turrini

BUDAPEST — Due terzi di Ferrari in prima fila. Con accanto una macchina rossa. Ma la Ferrari, quella vera, non c'è. L'immaginazione è andata clamorosamente al potere in quel catino bollente che si chiama Hungaroring. C'è persino la Minardi di Martini davanti a Nigel Mansell. Roba da stropicciarsi gli occhi. O da strapparsi i capelli: come sempre, è questione di punti di vista.

L'immaginazione è andata al potere all'ora di pranzo: la Williams Renault di Riccardo Patrese si è sostituita alle 14.00 a un giro micidiale, un giro memorabile. Più di un secondo di vantaggio sul più immediato inseguitore. A bordo di una macchina rossa, Alex Caffi si è collocato nella scia del veterano di Padova. Rosso il colore, diverso il nome: la sua vettura è

una Dallara. Due terzi di Ferrari in prima fila, abbiamo detto: infatti Patrese è blandamente corteggiato da Fiorio per il 1990. E la sua Williams motorizzata Renault, è figlia del progettista argentino Scalabrini, l'uomo che dal primo settembre lavorerà a Maranello.

E la saga dell'incredibile non è finita: questa Williams è quella vecchia, quella che avrebbe dovuto essere sostituita fin da Silverstone. Invece il modello nuovo sarà pronto solo per Monza. Perché ci si stanno mettendo le cose, è una fortuna.

Giornata storica, nella sua patria ferrartista. Ma Mansell, non alle spalle di Martini e Capelli, era sconcertato. Magnifica la Minardi, magnifica le sue Pirelli: ma qui c'è qualcosa che non quadra.

Indagine tecnica al di sotto di ogni sospetto: a Budapest, conquistato il terzo posto. Stamattina all'alba partirà la tappa Ravenna-Albarella, di 52 miglia.

Questo l'ordine di arrivo: Desenzano, Marina di Ravenna, Ravenna, Napoli, Verbania. Classifica: Minsk, Trieste, Desenzano, Gaeta, La Rochelle.

■ TENNIS. Lo svedese Larsen, l'argentino Albano, l'italiano Cierro e lo spagnolo Altur sono i semifinalisti dei campionati internazionali di tennis di Pescara (Trofeo Honda automobili).

cardo è pazzesco. Non lo batterà nessuno». E poi, con la solita modestia, ha aggiunto: «Nemmeno io». Ha detto Fiorio: «Patrese è andato talmente forte da spingere a controllare i cronometri. Ebbene, è tutto vero».

Vero, verissimo. Così come è vero che per la prima volta nella storia, la Ferrari non precede da due monoposto italiane.

Le gomme Pirelli hanno aiutato Caffi, protagonista di un exploit clamoroso: la sua Dallara, la macchina dell'ex presidente della Confindustria Lucchini, ha nettamente staccato Prost e Berger.

Gerardo, quarto, salva l'onore della patria ferrartista. Ma Mansell, non alle spalle di Martini e Capelli, era sconcertato. Magnifica la Minardi, magnifica le sue Pirelli: ma qui c'è qualcosa che non quadra.

Indagine tecnica al di sotto di ogni sospetto: a Budapest, come previsto, il telaio di sta rivelando decisivo. Ma non salta fuori al 640 di Barnard: a sorpresa, ecco esplodere la Williams di Scalabrini, la Dallara, la Minardi. L'assetto, presunta arma vincente della Ferrari, è per ora claudicante: qualcosa, si spera, potrà cambiare domani in gara. Ma c'è un rischio: il rischio che il Gran Premio stabilisca i valori, si, ma pro McLaren. Gli angloirlandesi ci hanno abituati a questo e ad altro.

Insomma, l'Italia che corre è divisa. C'è euforia ovunque: alla Benetton per il quinto tempo di Nannini, e persino alla Osella, Ghinzani, superando per la prima volta nella stagione le pre-qualificazioni, ha inflitto un'altra mortificazione a Larini, dolosamente bocciato. C'è euforia ovunque, ma non fra la gente di Maranello.

Le squadre onorano solo apparentemente l'ingaggio, badando molto a spendere poche energie e a non prendere colpi: tuttavia es-

te squadre onorano solo apparentemente l'ingaggio, badando molto a spendere poche energie e a non prendere colpi: tuttavia esi-

come previsto, il telaio di sta rivelando decisivo. Ma non salta fuori al 640 di Barnard: a sorpresa, ecco esplodere la Williams di Scalabrini, la Dallara, la Minardi. L'assetto, presunta arma vincente della Ferrari, è per ora claudicante: qualcosa, si spera, potrà cambiare domani in gara. Ma c'è un rischio: il rischio che il Gran Premio stabilisca i valori, si, ma pro McLaren. Gli angloirlandesi ci hanno abituati a questo e ad altro.

Insomma, l'Italia che corre è divisa. C'è euforia ovunque: alla Benetton per il quinto tempo di Nannini, e persino alla Osella, Ghinzani, superando per la prima volta nella stagione le pre-qualificazioni, ha inflitto un'altra mortificazione a Larini, dolosamente bocciato. C'è euforia ovunque, ma non fra la gente di Maranello.

Indagine tecnica al di sotto di ogni sospetto: a Budapest, come previsto, il telaio di sta rivelando decisivo. Ma non salta fuori al 640 di Barnard: a sorpresa, ecco esplodere la Williams di Scalabrini, la Dallara, la Minardi. L'assetto, presunta arma vincente della Ferrari, è per ora claudicante: qualcosa, si spera, potrà cambiare domani in gara. Ma c'è un rischio: il rischio che il Gran Premio stabilisca i valori, si, ma pro McLaren. Gli angloirlandesi ci hanno abituati a questo e ad altro.

Insomma, l'Italia che corre è divisa. C'è euforia ovunque: alla Benetton per il quinto tempo di Nannini, e persino alla Osella, Ghinzani, superando per la prima volta nella stagione le pre-qualificazioni, ha inflitto un'altra mortificazione a Larini, dolosamente bocciato. C'è euforia ovunque, ma non fra la gente di Maranello.

esempio, è ufficialmente finita l'era della «glasnost». Cesare Fiorio l'aveva simpaticamente inaugurata a marzo: era sempre disponibile, sempre aperto. Adesso, addio: è gentile come sempre, ma si concede solo per cinque minuti, mezz'ora dopo la conclusione delle prove.

E delega al fedele portavoce Listro tutto il resto. In pericolo anche la tradizionale colazione del sabato mattina, resiste, ma non varrà più come conferenza stampa.

L'irrigidimento, a quanto pare, è dovuto al cumulo di critiche ricevute: per una volta, però, la colpa non è dei giornalisti. Bensì dei risultati.

Quanto al futuro, ci si può consolare con quel due terzi di Ferrari in prima fila. E il vecchio Patrese, ormai vicino al traguardo del ducento Gran Premi, una esperienza sulla rossa di Maranello la meritebbe sul serio. A domani.

duard che, fra l'altro, ha scottato il miglior numero di partenza. Le scuderie triestine saranno anch'esse rappresentate decorosamente. Oltre a Isolo Jet (scudetto dei jet) che ha saltato pochissime prove del giro classico della generazione 1985, ci sarà anche Ipub di Casale (scuderia Monte Paradiso) che si è guadagnato l'accesso alla prima categoria con una serie di valide performance sulla distanza val-

ce.

## IPPICA A CESENA

## Da Trieste Isolo e Ipub

Pronostico Totip			
1ª corsa: 1° arrivato	1 2		
2° arrivato	2 1		
2ª corsa: 1° arrivato	x x 2		
2° arrivato	2 1 x		
3ª corsa: 1° arrivato	x x 2		
2° arrivato	2 1 x		
4ª corsa: 1° arrivato	x x		
2° arrivato	2 1		
5ª corsa: 1° arrivato	1 2		
2° arrivato	2 1		
6ª corsa: 1° arrivato	2 2		
2° arrivato	2 x		

TRIESTE — Indro Park quasi sicuramente farà il suo rientro ufficiale in occasione del premio Continentale in programma all'Arcoveggio domenica 24 settembre. Il figlio di Fontola sta per riprendere la preparazione a livelli sostenuti, e per quella data Lorenzo Baldi, che oggi in notturna salirà in sulky a Hollywood nell'International Trot in programma allo Yonkers di New York, conta di averlo al meglio della condizione.

Sulla pista romagnola sarà di scena il dichiarato «runner up» di Indro Park, quell'I-

pub che, fra l'altro, ha scottato il miglior numero di partenza. Le scuderie triestine saranno anch'esse rappresentate decorosamente. Oltre a Isolo Jet (scudetto dei jet) che ha saltato pochissime prove del giro classico della generazione 1985, ci sarà anche Ipub di Casale (scuderia Monte Paradiso) che si è guadagnato l'accesso alla prima categoria con una serie di valide performance sulla distanza val-

ce.



SCI / COPPA DEL MONDO

# Un Tomba non esaltante

Una seconda manche prudente ha relegato l'azzurro in quinta posizione



SYDNEY — Lo svedese Lars Eriksson con il tempo totale di 2:29.80, ha vinto la gara dello slalom gigante, prima prova valida per la Coppa del mondo maschile di sci 1989/90 disputata sulla pista di "Crackenback" nelle "Snowy Mountains" (Montagne nevose) australiane. La prima manche si era conclusa con il lussemburghese Marc Girardelli al primo posto seguito dall'italiano Alberto Tomba ad appena 61 centesimi.

Nella seconda manche sia Girardelli sia Tomba non sono riusciti a migliorare finendo rispettivamente quarto, con un tempo totale di 2:30.19, e quinto, con 2:30.22. Davanti a loro si sono piazzati al secondo posto il norvegese Ole Christian Furuseth con il tempo totale di 2:30.05 e al terzo l'austriaco Günther Mader con 2:30.17. Non è andata quindi bene per i colori azzurri, che comunque con il quinto posto di Alberto Tomba hanno avuto pur sempre un piazzamento di tutto rispetto. Tomba al termine della prima manche aveva commentato: «Potevo chiudere in prima posizione, ho fatto un lieve errore nell'ultima porta che mi ha costretto ad allargare in uscita, quanto è bastato per perdere decimi preziosi. Sopo stato anche alquanto svantaggiato alla partenza: su questa pista così veloce sa-

## Inattesa vittoria dello svedese Eriksson

rebbe andato a pannello per me partire tra i primi quattro». Per Tomba nella seconda manche c'è stata un'ulteriore perdita di tempo. Cosa è successo? Ecco cosa ha detto l'azzurro subito dopo l'arrivo: «C'è stato innanzitutto il problema del pettorale: sono partito ancora in 14.ª posizione e questo è stato un grosso svantaggio perché ho trovato la pista alquanto angolata. Lo stesso problema penso lo abbia incontrato anche Girardelli, così abbiamo finito per rallentare, favorendo i più giovani. Io poi ho personalmente risentito di un po' di stanchezza alle gambe. Poteva andare meglio, spero in una migliore prestazione nello speciale di domani».

Più o meno simile il giudizio del tecnico azzurro Helmuth Schmalzl. «Poteva andare senz'altro meglio per Tomba — ha detto — ma non mi pos-

so lamentare di come sia Alberto sia gli altri ragazzi hanno corso questa prima gara. E' poi da considerare che è il primo impegno ufficiale di stagione e gli atleti non sono ancora in pieno slancio agonistico. Domani è lo slalom speciale e dovremo cercare di migliorare le prestazioni, anche in base all'esperienza fatta oggi. Per quanto riguarda il vincitore, lo svedese Eriksson, si è detto soddisfatto e non pensava affatto di vincere. «Speravo — ha dichiarato — in un buon piazzamento. Ho vinto e la cosa non può certo che farmi piacere, anche se forse ho approfittato degli errori dei favoriti, Tomba e Girardelli».

Caso ha voluto che la vittoria di Eriksson sia maturata proprio nel gigante che, per la prima volta dal 1974 non vedeva al cancello di partenza Ingemar Stenmark, il campionesimo dello sci alpino ritiratosi la primavera scorsa dallo sport agonistico dopo sedici, esattissimi stagioni a ben 96 vittorie in Coppa del Mondo.

«E' stata la gara della mia vita e il fatto che sia riuscito a vincere la prima prova di Coppa del Mondo mai disputata in Australia è motivo di ulteriore soddisfazione», ha aggiunto Eriksson che in allenamento aveva accusato qualche fastidio alla caviglia destra.

## SCI Ordine d'arrivo

THREDBO — Ecco l'ordine d'arrivo dello slalom gigante.

1) Lars-Erik Eriksson, Svezia, 2'29"80; 2) Ole Kristian Furuseth, Norvegia, 2'30"05; 3) Günther Mader, Austria, 2'30"17; 4) Marc Girardelli, Lussemburgo, 2'30"19; 5) Alberto Tomba, Italia, 2'30"22; 6) Pirmin Zurbriggen, Svizzera, 2'30"49; 7) Christian Gaidet, Francia, 2'30"73; 8) Helmut Mayer, Austria, 2'31"05; 9) Armin Bittner, Germania occ., 2'31"07; 10) Hans Stuffer, Germania occ., 2'31"14; 11) Peter Roth, Germania occ., 2'31"26; 12) Frank Picard, Francia, 2'31"42; 13) Hubert Strolz, Austria, 2'31"58; 14) Martin Knörr, Svizzera, 2'31"79; 15) Han Pieren, Svizzera, 2'31"48; 16) Martin Hangl, Svizzera, 2'31"95; 17) Luca Pesando, Italia, 2'32"06; 18) Urs Kaelin, Svizzera, 2'32"13; 19) Attilio Barcella, Italia, 2'32"17.

CICLISMO / ITALIANI SU PISTA

## Sette medaglie nel carnet degli atleti regionali

TRIESTE — Due ori, quattro argenti e un bronzo. Questo è il medagliere del Friuli-Venezia Giulia ai recenti campionati italiani di ciclismo su pista che si sono svolti al velodromo di Monteroni in Puglia. E' un bilancio estremamente positivo che conferma l'ormai consolidata posizione di primo piano che la nostra regione occupa in campo nazionale.

Le sette medaglie conquistate esultano nel bottino raccolto l'anno scorso, quando i campioni si svolsero al "Bottecchia" di Pordenone e la rappresentativa friulana partì con i favori del pronostico. In Puglia i giovani pistardi di Rino De Candido hanno messo a frutto una lunga preparazione e i consigli tecnico-tattici degli allenatori federali, per raggiungere una serie di risultati di grande prestigio.

La prima maglia tricolore è giunta grazie a Mirco Defend del Pedale Sanvitese Mobili Del Mei, trionfatore nella velocità esordiente. Il giovane talento di San Vito al Tagliamento ha confermato anche su pista quelle qualità di tempismo e potenza che l'hanno reso dominatore delle corse su strada.

Defend a Monteroni ha colto anche un argento nella gara individuale a punti, ma su questo risultato pesa sicuramente una decisione della giuria che, per un errato funzionamento del fotofinish, ha riconosciuto la vittoria al forte ciclista pordenonese. Questa medaglia d'argento pur rappresentando comunque un traguardo importante, ha lasciato l'amaro in bocca ai dirigenti federali friulani.

Secondo oro è giunto nell'inseguimento a squadre allievi. Il quartetto del Friuli-Venezia Giulia, composto da Mauro Battiston del Gs Caneva Rekord, da Denis Bertoldo del Gs Bannia, da Giorgio Cocchetti e Germano Fogolin, binomio del Pedale Sanvitese Del Mei, ha centrato questo ambizioso obiettivo palestando un perfetto affiancamento e un livello di rendimento costantemente elevato, doti che derivano in gran parte da un'adeguata metodologia d'allenamento.

Il bottino della rappresentativa regionale (che forse è più

ze d'onore dello scorso anno, sembrava destinato a confermare le sue eccezionali doti di sprinter. Un cattivo sorteggio e una condizione atletica non all'altezza della forma hanno condizionato la prestazione del portacolori dell'Ac Pieris Tellini, quinto nella classifica finale. Nella stessa gara, l'altro rappresentante friulano, Fabio Masotti del Gs Caneva Rekord, ha colto il bronzo, dopo aver fallito per un soffio l'accesso in finale.

Al tecnico regionale della pista, Rino De Candido, abbiamo chiesto di analizzare la trasferta pugliese. «Si poteva certamente ottenere qualcosa di più, soprattutto con Pavan, con Cocchetti nella finale dell'inseguimento allievi e se l'infelice responso della giuria non avesse penalizzato Defend nella corsa a punti esordienti. Comunque, pur mancando alcune conferme, abbiamo avuto piacevoli novità e in complesso il bilancio è senz'altro positivo».

Esistono quindi margini di miglioramento? «Senza dubbio. Diversi atleti giovani si sono messi in luce e quindi possiamo pianificare programmi a lungo termine».

Per quanto riguarda la provenienza geografica degli atleti, ritiene che l'attività su pista sia un'esclusiva provinciale dei pordenonesi o si può ancora sperare in un risveglio delle altre realtà ciclistiche del Friuli-Venezia Giulia?

«Purtroppo la situazione è destinata a rimanere tale, a mio avviso, finché non sarà realizzato un secondo velodromo in regione. Non è solo un problema geografico, poiché sono state promosse le iniziative per tentare di coinvolgere le altre province, ma non hanno trovato un controllo adeguato. Mancava una sensibilizzazione da parte delle società alla cultura dell'attività in pista. E' un'attività che non danneggia l'attività su strada, come purtroppo ancora qualcuno ritiene, ma, anzi, la integra, completando la preparazione degli atleti, che possono in questo modo affinare le proprie qualità tecniche e acquisire maggior esperienza».

[Giulio Jannis]

## Luca Perera, vicecampione italiano nell'individuale a punti per la categoria juniores

corretto chiamare «pordenonese», vista la provenienza geografica della stragrande maggioranza degli atleti selezionati) avrebbe potuto essere maggiore in considerazione del fatto che il campione italiano in carica dell'inseguimento juniores, Alessandro Pavan del Gs Bannia, ha dovuto dedicare proprio in finale, raccogliendo l'argento. Anche Luca Perera del Gs Caneva Rekord, nella gara individuale a punti juniores, ha sfiorato il titolo nazionale per pochi punti, mentre Giorgio Cocchetti, nell'inseguimento allievi, dopo essere entrato meritatamente in finale, non è riuscito a indossare la seconda maglia tricolore.

Mancano all'appello anche le preventive medaglie del velocista isontino Roberto Cosani che dopo le due piaz-

BASKET / FANTONI

## Stagione «verde»

Ed è anche l'ultimo anno dell'attuale sponsor

## Mercoledì a Treviso il debutto agonistico

UDINE — Ultima stagione in biancoblu, per l'ormai vecchio della Fantoni. L'ha affermato il presidente Enzo Canero nel corso della presentazione ufficiale della squadra, avvenuta ieri mattina nella show-room dell'Abbinante, in piazzale Osoppo a Udine. Un dato di fatto che non induce certo alla serenità, soprattutto alla vigilia di un campionato all'insegna della linea verde per la maggior società friulana.

Ma evidentemente già bolle altro di consistente in pantofole, anche se ovviamente è presto perché possano trapelare le prime indiscrezioni. Si parte comunque con un organico formato per metà da giocatori maturi (McDowell, King, aggregati ieri ai compagni dopo tre mesi di inattività, Bettarini e Cecchini), con Valerio e Maran già svezati in A2. Nicotelli in cerca di un maggiore minu-

taggio rispetto a Venezia ed un gruppo di giovani in cerca di fortuna. Sorrentino e il militare (ancora latitante) Castaldini, su tutti.

Una scelta societaria confortata dalla speranza nel futuro, ha precisato il presidente, e dalla certezza che solo così un bilancio può essere mantenuto a galla. Ed è anche lo slogan della campagna abbonamenti («Una Fantoni giovane per i giovani») riflette l'indirizzo, tentando nel contempo di accalappa-

re una nuova fascia di sostenitori.

E il via agonistico riprende mercoledì prossimo a Treviso, con l'incontro a porte chiuse con la Benetton. Per poi proseguire con un fitto calendario di amichevoli e incontri ufficiali così stilati: 18-19-20 agosto «Lignano basket», 25 a Buia contro il Rileja in occasione dell'inaugurazione del palazzetto collinare, 29 ad Oderzo contro i locali di B2, il 3 settembre a Udine contro l'Armata Rossa allenata da Beelov, il 6 a Faenza forse contro l'Enichem, il 9 a Cappelletto contro la Marr al Carnera, il 14 forse a Sevegliano contro l'Hapoel, 15 e 16 a Trieste nel torneo «Del Negro», 19 a Bologna in Coppa contro l'Arimo, il 24 prima di campionato al Carnera contro la retrocessa Hitachi Venezia.

[Edi Fabris]

CALCIO / CAMPIONATO CARNICO

## Un agosto cruciale

L'esigenza di ferie taglia l'organico delle squadre

TOLMEZZO — Il mese di agosto è quello più critico e determinante per la fase conclusiva del campionato carnicco di calcio. Bisogna considerare il fatto che la maggioranza dei giocatori sono studenti e lavoratori nelle varie categorie del contesto sociale carnicco. Dopo mesi di studio o lavoro, andare in ferie è un diritto e necessità psicologica.

Nel campionato carnicco però si gioca prevalentemente d'estate, il periodo più godibile per le ferie. Ogni anno sorge puntuale questo dilemma: fare le ferie o giocare a calcio? I fatti dimostrano che in agosto si verificano tre delle quattro scendenze di categoria. Vediamo per domenica prossima le partite più interessanti: Paluzza-Arta Terme si giocano una buona percentuale di campionato, mentre la Folgore, che ospiterà la Velox, oltre a puntare ai due punti farà il tifo per il Paluzza.

Il girone A di terza categoria è sempre più in mano del Lauro. Anche il Sappada si è accorto a proprie spese del valore della capollista. L'Ampezzo, vincendo in casa del Ravascletto, rimane al secondo posto, ma con sei punti di ritardo. Quindi, non guardare il Lauro, ma guardarsi bene dalla coppia al terzo posto: Fusca e Cercivento sono infatti a tre punti di ritardo, perciò non sono permesse distrazioni di sorta nel prossimo futuro.

Mentre domenica prossima il Lauro sarà seriamente impegnato fuori casa con il Timaucleulis e l'Ampezzo in casa con il comodo Rapid, le due appaite al terzo posto, cioè Cercivento e Fusca appunto, le quali puntano a un eventuale aggancio all'Ampezzo, sapendo che quest'ultima è incostante nel rendimento.

Per dirla in breve: concedendo la vittoria finale al Lauro, il secondo posto dell'Ampezzo, pur avendo buone possibilità ancora lascia del margine agli inseguitori per un possibile aggancio. Incertezza dunque che crea maggiore interesse nel girone.

Nel girone B di terza categoria l'attuale situazione somiglia molto al girone A. Anche in questo girone infatti il capollista Milancul non concede nulla a nessuno. La vittoria in casa del Val Resia non fa sorpresa ma serve ad allungare il passo sulla seconda, portando a cinque i punti di distacco. Il Trelli infatti, in casa del Real ha subito la seconda sconfitta in campionato, la prima l'aveva subita nel derby con il Milancul.

Il Trelli comunque mantiene il secondo posto non con quattro, ma con soli due punti di vantaggio sul Real appunto. Grossa sorpresa a Gemona, dove il Castello è stato sconfitto in casa dal falanino di coda Judium. Sconfitta che brucia le ultime speranze di rimanere agganciato al lotto delle squadre in lotta per la seconda piazza. Il primo posto ormai è saldamente in mano del Milancul.

Per domenica prossima una sola partita interessante per la classifica nelle alte zone: a Paularo il Milancul ospiterà quel Real che una settimana fa aveva sconfitto i cugini del Trelli. Partita molto stimolante per entrambe le squadre. La capollista tiene molto alla propria imbattibilità e nello stesso tempo vorrà mantenere le distanze. Il Real vorrà fare il guastafeste e, sapendo che il Trelli con la Resiutta avrà vita facile, una sua piccola probabile ma possibile vittoria potrebbe soffocare aria nuova in tutto il girone.

[Giuseppe Angileri]

## AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68688. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 520228 UDINE: piazza Marconi 3, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 676911 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 FIRENZE: via Giovine Italia 17, telefoni 676907/78/9 - Lodi: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405111 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 3046630842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, né l'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, ciclomotori; 15 nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi, a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 50, numeri 4-5 lire 6-7-8-9-10-11-12-13 lire 14-15-16-17-18-19-20 lire 21-22-23-24-25 lire 26-27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «Avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

## 2 Lavoro pers. servizio Offerte

CONIUGI senza figli cercano cameriera stabile referenziata età 30/45 per villa zona Barcola. Ottima retribuzione. Scrivere a cassetta n. 18/H 34100 Trieste. 60064

## 4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI apprendista pasticcere pratico rivolgersi: Panetteria La delizia via Alpi Giulie 2. 4400

CERCASI barista esperto telefonare 040/364958. 60050

CERCASI ragazza buona presenza per lavoro serale in ristorante telefonare 040/761906 ore 13-15. 4442

## 7 Professionisti Consulenze

RAGIONIERE commercialista offre collaborazione a centro elaborazione dati contabili. Tel. studio 040/775336. 4383

## 8 Istruzione

LATINO tedesco italiano impartisce lezioni insegnante pratica prezzi modici telefonare 040/757398 pomeriggio. 59650

## 9 Vendite d'occasione

VENDO tutto l'arredo della mia villa compresi lampadari, pianoforte. Tel. 0424/24218. 551

## 10 Acquisti d'occasione

MILIONI paga Fumetti, Figure, Fotografie, Cinema, Sport, Pubblicità, Collezioni Varie. Nonsololibri 040/631562-759556. 4295

## 11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. 01

## 12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 3996

## 14 Auto, moto, ciclomotori

OCCASIONI MY CAR: AUTOBIANCHI Y10 Fire LX '86-'88, Touring '86, A112 Junior '81 - ALFA ROMEO Alfa 33 Q. Verde '85, 1300S '87, Giulietta 1600 '82 - BMW 316 '84, 320i '85 - FIAT 126p '78, 127 Special '83, Panda 750 GL '86, Tipo 1400 '88 - FORD Escort RS Turbo '87 - LANCIA Delta MF Turbo '84, Delta integrale '88-'89 - MERCEDES 190 e 5M. '85, 200 B. ABS '87, 300 D. '88 - AUDI Metro MG Turbo '83 - VOLVO 740 GLE turbo intercooler '86 - VOLKSWAGEN Golf GL 1600 '85, GTI 1800 '86 - SUZUKY Vitara nuova, Vitara GLX accessoriata '89 - PACAMENTO FINO A 60 MESI SENZA ANTICIPO. Aperto sabato MY CAR v. Severo, 122 040/569119. Lp0082

PLANUTA concessionaria Fiat via Flavia 104 tel. 040-829695 usato in garanzia Fiat 126 '87-'85-'84-'83, Panda 750 GL '86, '85-'84-'83, Uno 45 3 p. '87, 55/5, '85, 60 SL, '87, Ritmo 60S '85, Tipo 1100 '88, 1400 Di- '85, Regata 70S '84, 100S '85, Lancia Delta '84, Autobianchi '83-'82-'81, Renault LT Super 5 '85. Permute rateali senza anticipo 60 mesi. 4380

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, né l'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

## 18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI appartamento ammobiliato per due studentesse zona Università nuova, Trieste. Telefonare ore negozio 0432/502194. 004

## 19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABITARE a Trieste centrale ufficio da restaurare 150 mq 750.000 040/771164. 4257

GREBLO 040/362486 Affittiamo appartamenti a non residenti 3/5 stanze servizi. 016

PICCOLI PRESTITI IMMEDIATI A: CASALINGHE-PENSIONATI DIPENDENTI-COMMERCianti Basta il codice fiscale e un documento d'identità MASSIMA RISERVATEZZA nessuna corrispondenza o avviso a casa TRIESTE - Tel. 040-731313 Via S. Francesco d'Assisi, 14

## 20 Capitali Aziende

GORIZIA centro del centro cedesi attività leader abbigliamento mq 100 270.000.000 tel. 0481/32792 negozio 32327 casa. 289

## 21 Case, ville, terreni Acquisti

GRADISCA Monfalcone e dintorni acquistasi villetta unifamiliare al grezzo. 0481/99954. 433

## 22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA GAMBÀ 040/768702 COSTIERA delizioso appartamento panoramico soggiorno cottura matrimoniale 2 bagni stanzetta ampie terrazze cantina. 4247

AGENZIA GAMBÀ 040/768702 PALAZZO SIGNORELLE centralissimo salone tre stanze cucina servizi terrazzo luminoso tranquillo ottimi finiture. 4247

ALTA Pusteria - Villabassa vendonsi appartamenti e mansarde. telef. 0474/75295 Scar-tezzini. 278

GREBLO 040/299969 Aurisina recente ultimo piano salottino matrimoniale servizi poggiolo 68.000.000. 016

## Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.25	21.00
Amsterdam	07.05	10.40
Barcellona	07.05	11.05
Bruxelles	15.25	19.40
Cairo	11.30	21.20
Colonia-Bonn	15.25	19.35
Copenaghen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.25	21.15
Francoforte	15.25	19.30
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.25	21.00
Liborno	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.30	18.25
Malta	11.30	15.25
Manchester	15.25	20.55
New York	07.30	14.45
Parigi	15.25	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
Stoccolma	15.25	20.55
Tripoli	07.30	12.05
Tunisi	11.30	17.40
Vienna	15.25	18.45
Zurigo	15.25	19.20

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	19.10	22.30
Atene	15.55	22.30
Barcellona	13.25	18.20
Bruxelles	10.20	14.40
Cairo	09.00	18.20
Colonia-Bonn	07.20	14.40
	14.35	22.30
Dusseldorf	17.10	22.30
Francoforte	10.00	14.40
	17.00	22.30
Ginevra	18.15	22.30
Istanbul	14.15	18.20
Lisbona	14.50	22.30
Madrid	13.20	18.20
Malta	16.10	22.00
Manchester	08.25	14.40
New York	18.00	10.45
Parigi	10.05	14.40
Stoccarda	09.05	14.40
Stoccolma	09.15	14.40
Tripoli	13.05	18.20
Tunisi	18.30	22.00

\* Il giorno dopo

LORENZA 040/734257 Crispi, 140 mq ascensore, riscaldamento 160.000.000; Oriani, 125 mq 115.000.000 restaurato; Pietà soffitta 2 stanze, cucina wc 200.000. 4278

TARVISIO vendesi appartamento 76.000.000 mutuo dilazione, 0428/40170. 5682

VESTA vende libero via Diaz piano quarto due stanze, salottino, cucina, doppi servizi, poggolo, riscaldamento centrale, ascensore. Telefonare 040/730344. 050090

VESTA vende libero zona Baiafronte piano primo stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, poggolo, riscaldamento centrale, ascensore. Telefonare 040/730344. 050090

## 23 Turismo e villeggiature

ADRIATICO ritornato azzurro il Hotel Mexico (uscita Italia Nord) via Salvador 194 Torre Pedrera sul mare, tutte camere bagno, telefono. Bar, ascensore, ampio parcheggio, giardino - cucina casalinga - specialità pesce. Prezzi famiglie eccezionali - vi aspettiamo in hotel numerose camere libere agosto. 050095

CADORE vicinanza Sappada Pensione «Stella Alpina» dal 25 agosto a tutto settembre pensione completa: camera con bagno da 35.000 a 42.000. Ottimo trattamento. 0435/60107-60106. 004

CANE bianco e nero taglia piccola con pelo lungo smarrito lunedì 7. Prelo rinvenitore telefonare 040/811574. 60097

## 24 Smarrimenti

CANE bianco e nero taglia piccola con pelo lungo smarrito lunedì 7. Prelo rinvenitore telefonare 040/811574. 60097

## 25 Animali

A. BELLISSIMI cuccioli pastore



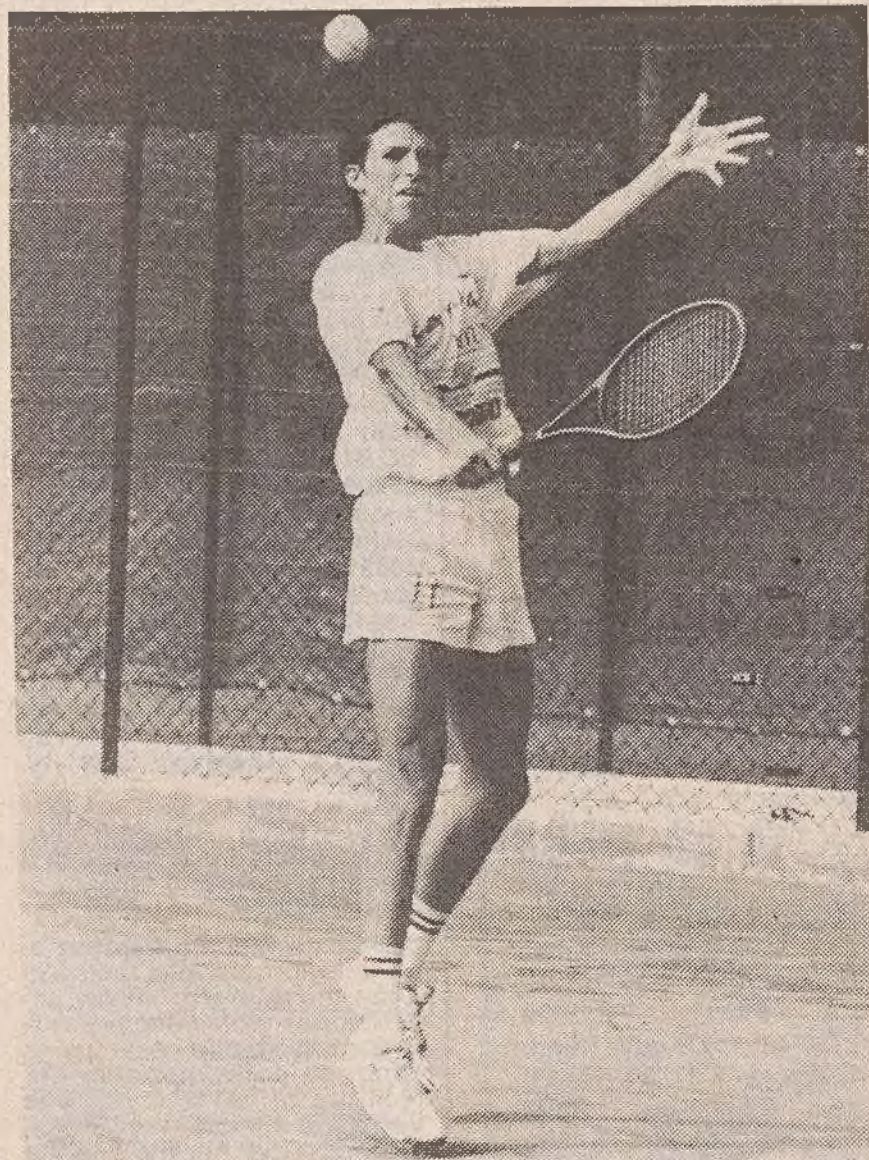
I TORNEI DEL PICCOLO, TENNIS

# Il «Grand Prix» all'At Opicina dal 26/8 al 3 settembre

Il torneo è riservato ai giocatori appartenenti alla categoria Nc maschile e femminile in possesso della tessera Fit per il 1989

Siamo ormai prossimi all'inizio dell'ultimo appuntamento in regione con il Grand Prix Supertennis prima del Master di settembre. Ad ospitare il torneo promosso dal «Piccolo» sarà l'At Opicina di Trieste. Il torneo è riservato ai giocatori appartenenti alle categorie Nc maschili e femminili in possesso della tessera Fit per l'anno 1989. Nell'ambito di ogni torneo verrà istituita una classifica Over 45 Nc (categoria unica). In base a tale graduatoria il giocatore eliminato al turno più avanzato verrà dichiarato primo classificato della categoria e sarà invitato a partecipare al Master, con relativa ospitalità gratuita, dove si disputerà

una gara riservata agli Over 45. Anche i vincitori di ogni singolo torneo maschile e femminile saranno invitati a partecipare al Master con relativa ospitalità gratuita per l'intera durata del torneo. Ma prima di chiudere con il «Grand Prix», vanno citati i premi: per i primi due classificati, in particolare, saranno a disposizione due «buoni» del valore rispettivamente di 300.000 e 150.000 lire in preda di «Cortigiani» (per il singolare maschile) o delle splendide t-shirt di Donatella Martelli per il singolare femminile. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'At Opicina via di Conco, 16 34016 Trieste (Opicina), tel. 040/211356.



Andrea Pampanin, il vincitore della tappa del Supertennis alla Ss Gaja. (Itafoto)

## RIVISTE Cavallo News

Vi aspetta nelle edicole l'edizione estiva di «Cavallo News», il mensile che informa e aggiorna su quanto di rilevante avviene nel mondo dell'equitazione. Ma questo numero di luglio-agosto è veramente speciale: infatti, oltre alla rivista sempre ricca di esaurienti articoli corredati da splendide foto, con le «News» saranno omaggiati sei splendidi poster di cavalli al galoppo. Immagini bellissime che possono diventare un ottimo elemento d'arredamento nella cameretta dei ragazzi o in altre parti della casa. Quindi, per non rischiare di perdere «Cavallo News» sarà opportuno precipitarsi in edicola.

## BRIDGE

# Estate a Miami Beach

Questa smazzata si cala perfettamente nell'attuale clima estivo e, difatti, fu giocata nella stessa stagione, su una accogliente terrazza di un Grand Hotel marino. La solita compagnia di allegri amici, il solito tasso interessante, il contingente desidero di... acqua fresca. Tutti in zona, e questa la distribuzione:

A92  
K10973  
AK  
QJ9  
N  
O E  
S  
87543  
A5  
Q6  
A764

Sud, passato di mano, sull'apertura di 1♥ del partner ed il successivo intervento di Est — che evidentemente fidava in una più equa e bilanciata distribuzione dei valori — non si sentì di annunciare la sua quinta nobile di picche così scartinata e preferì proporre il contro. Nord, che praticamente aveva l'apertura di 1S.A., accettò l'invito e trasformò.

Sud attaccò con il 5 di cuori (?) ed Est si trovò a giocare questo impegno. Con il K al morto ed il J in mano, lasciò, e Nord, fece la presa di Q per controgiocare il J di fiori, con il 10 terzo al morto. Est coprì con il K; Sud prese di A e tornò con il 4 di fiori per il 10 di Ovest e la Q di Nord che tornò con il 3 di cuori.

Sud prese di A e giocò il 7 di fiori per il 9 di Nord che ripeté cuori per il taglio di 6 di quadri di Sud. Segui il 6 di fiori per il taglio di K di Nord che incassò l'A di picche e proseguì a cuori per il taglio di Sud con la Q secca. L'asso di quadri portò la decima presa. Risultato, 2♦! In zona, meno cinque per un sostanzioso 1400 di penalità.

Ed ecco le carte di Ovest ed Est che completano la distribuzione:

J106  
K62  
5432  
1085  
N  
O E  
S  
KQ  
J84  
J10987  
K32

La licita:

Sud Ovest Nord Est  
1 1 1 2

Il povero — si fa per dire — Est, realizzò solo tre prese. Certo l'intervento fu assai sconsiderato, imprudente e sfortunato: la decisione di Sud di sganciare il contro, assai estemporanea; la trasformazione di Nord, l'unica cosa logica della mano, e del tutto razionale; si ritrovava infatti con l'apertura di 1S.A. non dichiarata e con A e K nell'atout avversario! L'attacco furbetto di Sud, il ritorno mascherato di Nord con il J di fiori da QJ9 certamente coinvolgenti, ma è evidente — con il solito ragionamento a posteriori e a bocce ferme — che Est non fu per certo assistito dalla pur minima buona ispirazione. Infatti, se nell'iniziale tourbillon, avesse indovinato a passare il K di cuori sull'attacco di 5 di Sud, giocato subito un giro di atout, e poi, lasciato il ritorno di J di fiori che, teoricamente, avrebbe dovuto mostrare un doubleton, difficilmente, avrebbe dovuto mostrare un doubleton dove già lasciar esistente in Nord, dato che la licita doveva già lasciar supporre il singolo di quadri (due combinazioni che avrebbero localizzato una 5-5 nei nobili in Nord che, certo, li avrebbe annunciati invece di passare) Est, avrebbe potuto realizzare sei prese invece di tre, per un 2 down, corrispondente ad un bagnetto accettabile nella calura estiva!

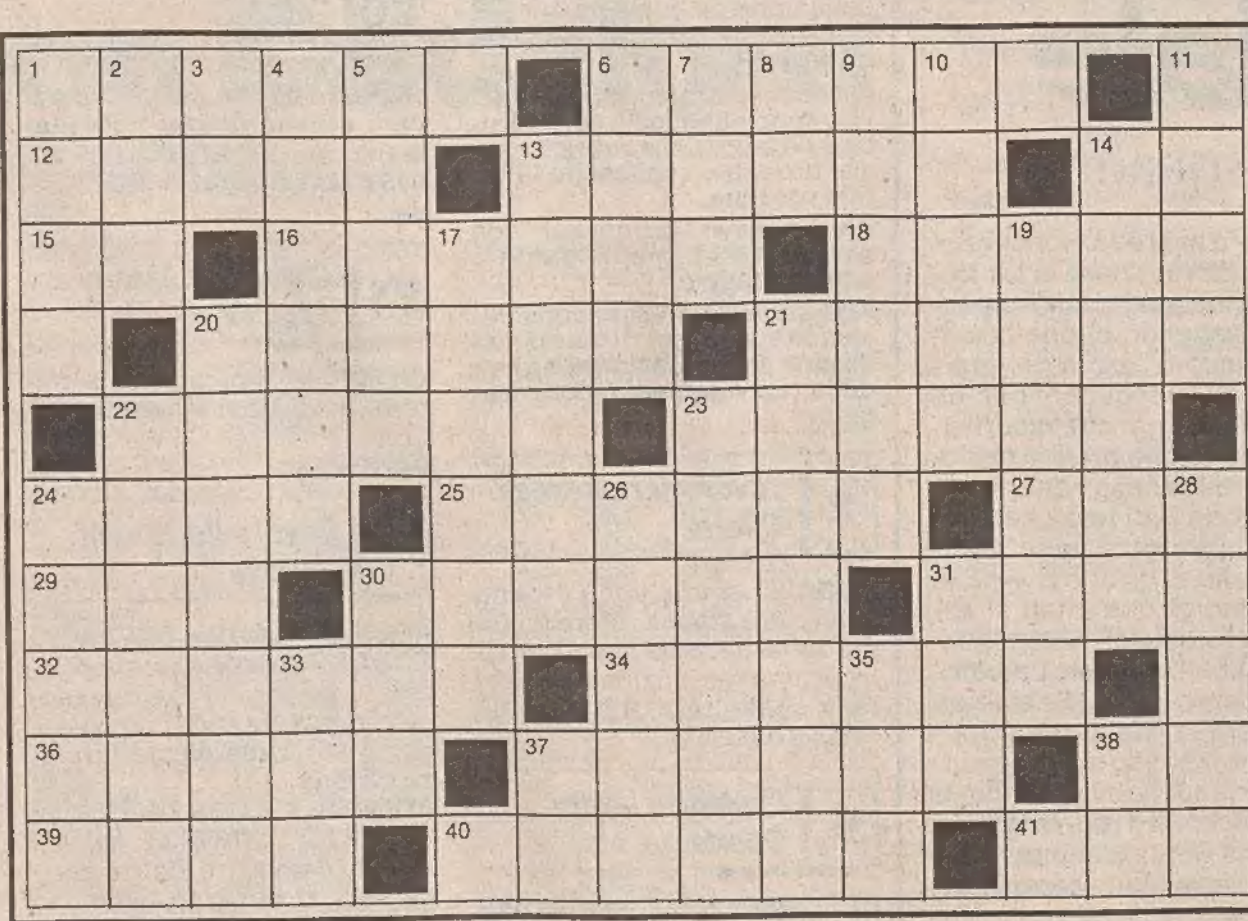
Morale: la leggerezza degli interventi, e l'abitudine di voler sempre interloquire, portano spesso a disastri di questo genere. Quando poi si perde lucidità, si finisce per non indovinare e non aver la giusta ispirazione sugli attacchi e sui ritorni ed, allora, il mare diventa veramente grosso! Il passo è una dichiarazione come le altre, ma è l'espressione più difficile per molti giocatori.

Antonio Salvestrini

## I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Calciatore del Napoli - 6 Forma di rimborso spese - 12 Disposizioni d'animo - 13 Aperitivo amaro - 14 Una buona risposta - 15 Nome dell'attrice Derek - 16 Arresto in massa - 18 Città e golfo laziali - 20 Grosso cetaceo - 21 Ha superato gli esami liceali - 22 Membrana dell'occhio - 23 Pista da ballo in periferia - 24 Giudice musulmano - 25 Fa la forza - 27 Lubrificante - 29 L'Organizzazione delle Nazioni Unite - 30 Come Roma - 31 Un grande magazzino - 32 E' ricca - 34 Si volta leggendo - 36 Nobile cantilena - 37 Dea romana delle messi - 38 Articolo maschile - 39 Quella infida può tirare - 40 Venticello di ponente - 41 Si coglie vendemmiano.

VERTICALI: 1 Ha sei facce - 2 Tradisce il pesce - 3 Rovigo - 4 Sbagliati - 5 Le sfere del sistema tolemaico - 6 Cinque per mano - 7 Una partita - 8 Asti - 9 So-

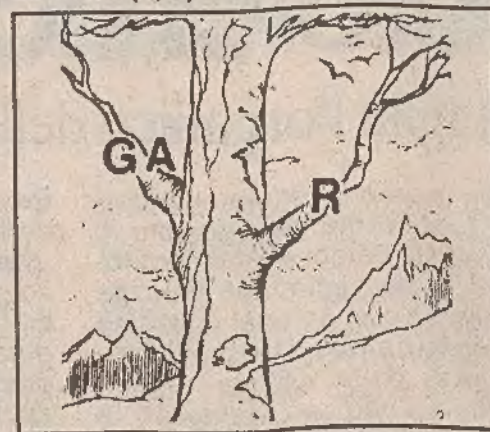


lenne, sontuoso - 10 Infuriato - 11 Un saluto - 13 Possono fare un casco - 14 Frece - 17 Un possedimento in campagna - 19 Il nostro continente - 20 I

nomadi del Sahara - 21 Dirigente industriale - 22 Comandante statunitense - 23 Semplici e miti - 24 Apertura posteriore della fossa nasale - 26 Un'imposta sul reddito - 28 Au-

todromo emiliano - 30 Avanzata per i nonni - 31 Si alternano alle altre - 33 Spiazzo colonico - 35 Mendicava a Itaca - 37 Caserta - 38 Quattro romani.

REBUS: (4, 7)



(M. Stalovone) (da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: Il grappolo d'uva  
Indovinello: Il funerale

Cruciverba

FREGATA PARATA  
OLIVA SIMUN  
OMINI DECISO  
EVA SO VELENO  
LANA MEDORO  
LIA SALICE CONI  
AD CALICE MORTO  
N SIRENA VICTOR  
TRUST A BOCCHE  
EMILIA MINIARE

## IL TEMPO IN ITALIA

SABATO 12 AGOSTO 1989

S. MACARIO

Il sole sorge alle 6,02 La luna sorge alle 20,18  
Il sole tramonta alle 17,22

TRIESTE:

Temp. minima 20,8 Temp. massima 23,4

Temperature minime e massime in Italia

Bolzano	10	17	Catania	15	18
Venezia	13	15	Trieste	13	17
Torino	9	10	Milano	11	12
Firenze	13	18	Genova	15	15
Falconara	11	17	Pisa	13	20
Pescara	10	16	Perugia	10	20
L'Aquila	7	10	Campobasso	7	15
Roma	12	18	Napoli	9	20
Bar	8	22	Palermo	15	17
Reggio C.	16	20	Cagliari	10	20

Su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso salvo residui addensamenti sulle regioni sud-orientali. Tendenza ad aumento della nuvolosità sulle zone alpine e subalpine dove saranno possibili locali precipitazioni anche temporalesche. Temperatura in aumento specie sulle regioni del versante tirrenico. Venti: deboli o moderati settentrionali. Mari: generalmente poco mossi, localmente mossi l'Adriatico meridionale e lo Ionio.

Temperature minime e massime nel mondo

Auckland	n.p.	31	40	Manila	n.p.	29	43
Bahrein	sereno	26	34	C. del Messico	nuvoloso	11	23
Bangkok	sereno	25	30	Miami	nuvoloso	24	32
Barbados	sereno	24	33	Montevideo	pioggia	13	14
Belrut	nuvoloso	26	29	Montreal	nuvoloso	10	24
Bermuda	n.p.	5	21	Nairobi	nuvoloso	12	20
Bogota	sereno	22	35	Nassau	sereno	23	33
Brisbane	n.p.	22	35	Nuova Delhi	nuvoloso	27	37
Buenos Aires	pioggia	10	21	Nicosia	sereno	21	37
Calgary	pioggia	19	29	Pechino	pioggia	23	30
Caracas	sereno	15	28	Perth	sereno	6	20
Chicago	sereno	9	24	Rio de Janeiro	nuvoloso	16	28
Harare	nuvoloso	25	31	San Francisco	nuvoloso	12	19
L'Avana	nuvoloso	28	31	San Juan	sereno	23	31
Hong Kong	nuvoloso	23	33	Santiago	n.p.		
Honolulu	sereno	24	34	San Paolo	nuvoloso	10	22
Islamabad	sereno	18	28	Seul	sereno	21	30
Istanbul	nuvoloso	24	32	Singapore	pioggia	25	30
Giacarta	sereno	9	29	Sydney	sereno	8	19
Gherusalemme	sereno	4	21	Tel Aviv	sereno	23	29
Johannesburg	pioggia	23	33	Tokyo	sereno	27	34

## IN EUROPA

PREVISIONI: un sistema frontale nel suo moto verso sud-est si dirige verso la penisola balcanica. Al suo seguito sul Mediterraneo centrale la pressione aumenta. Temperatura in diminuzione al centro-sud. Venti: settentrionali deboli o moderati.



TEMPERATURE

Berlino	14	27	Copenaghen	12	18	Atene	21	35
Lisbona	19	28	Oslo	13	21	Ginevra	12	25
Madrid	17	35	Stoccolma	17	23	Belgrado	18	26
Dubino	9	19	Bonn	16	23	Vienna	17	25
Londra	18	21	Varsavia	12	23	Bucarest	18	28
Parigi	15	27	Amsterdam	18	23	Budapest	16	26
Bruxelles	10	20	Mosca	12	20	Helsinki	21	22

## L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 20/4

Giornata di grande effervescenza e di molte energie. La vostra impulsività rischia però di essere eccessiva e di portarvi a situazioni non facili da controllare. Siate prudenti nelle decisioni (e anche negli spostamenti), evitate ogni occasione di litte. Anche in famiglia non cercate di imporre a tutti i costi.

21/4 20/5

In campo sentimentale le stelle vi promettono la loro protezione: potrete muovervi verso i traguardi fissati, sicuri che la vostra strada non presenterà ostacoli particolari. Una vecchia amicizia potrà essere rinsaldata attraverso un episodio che vi commuoverà. La salute è buona e la forma migliorerà con una dieta.

21/5 20/6

Le stelle vi stuzzicano dandovi ulteriore verve e tutte le energie necessarie per sostenere i ritmi di una vacanza che si presenta piuttosto movimentata. In tanto entusiasmo cercate di non perdere la testa, non fate confusione, non mandate all'aria i programmi già fatti. La salute e la forma sono splendide.

Cancro 21/6 21/7

Non insistete più del dovuto per ottenere ciò che vi preme (e su cui vi siete fissati). Potreste ottenere l'effetto contrario, rischiando anche di rovinare una certa atmosfera di serenità. Valutate bene i pro e i contro, e saprete concedere qualcosa anche agli altri. Prudenza nel traffico. Salute buona.

22/7 23/8

Giornata favorevole e molto attiva. Fate, organizzate, decidete: gli altri vi seguiranno con entusiasmo. Attenzione però: a questo punto molte responsabilità saranno sulle vostre spalle e voi dovrete sapervi mostrare all'altezza. Altrimenti che figura di sapete? Se non volete certi pesi, sapete delitarvi....

24/8 22/9

Stelle non del tutto favorevoli e voi con i nervi un po' tesi. Di solito certi programmi vacanze si mettono in stato di incoscienza (o inconscienza) ansia, per cui basta un nonnulla per farvi scattare. Sappiate controllarvi, specie coi partner di tutti i giorni. Gli amici, invece, saranno più comprensivi.

Bilancia 23/9 22/10

E' nel campo dell'amore che oggi le stelle vi mostrano il loro sorriso: approfittatene per rinsaldare i vecchi legami o... per stringere di nuovi. Chi ha il cuore ancora libero potrà festeggiare incontri interessantissimi e sbizzarrirsi in sogni e programmi entusiasmanti... Salute e forma ottime.

23/10 22/11

Giornata piuttosto nervosa o, comunque, sottile e ansiosa. A seconda delle situazioni personali, un'idea fissa vi ronzia per la testa e non vi lascia tranquilli. Se è una questione di lavoro rinviata, ora non sono i giorni per pensarci. Se è una pena d'amore, allora... mostratevi più umili e affrontatela.

23/11 21/12

Non è che le stelle vi siano contro, ma oggi il vostro naturale entusiasmo potrebbe portarvi a situazioni rischiose. Controllatevi in tutto: nelle decisioni, negli spostamenti, nei fatti e nelle parole. Comunque avrete una giornata molto interessante, da gestire tenendo conto che potrà influire sul futuro.

Capricorno 22/12 20/1

Giornata piuttosto pesante, non facile da affrontare. Alti e bassi d'umore vi porteranno a comportamenti che non sempre gli altri sapranno capire e accettare. Attenzione: rischiate incomprensioni che, se protratte, porteranno altri problemi. Vi consiglio molta pazienza. Sappiate chiudere un occhio....

21/1 19/2

Molte energie e molto entusiasmo. Benissimo, ma non fatevi trascinare in qualsiasi avventura dal primo vento! Chi è già in coppia non forni troppo la mano al proprio partner: non tutti oggi godono delle vostre energie spinte! Ottimi i rapporti d'amicizia e le relazioni sociali. Salute e forma splendide.

20/2 20/3

Buona giornata e buone prospettive per la vostra situazione (problemi compresi). L'intesa col partner e con gli altri in genere sarà favorita, ma oscilli cadranno da soli e voi vi troverete la strada spianata. Ore particolarmente dolci e intense in serata, anche se una certa stanchezza potrà far capolino.

## LE NOTIZIE CHE CONTANO.

Dall'Italia,  
dal mondo,  
dalla nostra città.

## IL PICCOLO

